TORINO
Anno 73 Num. 39
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

...LEDI' ...1939

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinem... - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea cantale. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-951. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non p... Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 218, Sem...

Franco e gli amici dell'ora undecima

Parigi e Londra temporeggiano fra gli adescamenti e gli intrighi

Bérard torna a Burgos in missione ufficiale

Parigi, 14 febbraio.

Come si prevedeva il consiglio dei ministri ha rinviato sine a nuovo ordine il riconoscimento del governo di Burgos e la nomina di un ambasciatore. Tre ore e mezza di discussione non sono bastate a mettere d'accordo i membri del Gabinetto e Daladier e Bonnet si sono accontentati di rifiutare si son. Bérard una seconda missione nella Spagna nazionale ricorrendo ai ripiego di dichiarare che questa volta non si tratta più di un incarico ufficioso ma di una missione ufficiale e che Bérard va a Burgos quale negoziatore straordinario. La sua partenza avrà luogo fra un paio di giorni.

Un «ultimatum» a Negrin?

Avendo già prospettato ieri sera le ragioni della procedura per tappe adottata dal governo francese, riteniamo inutile ritornarvi sopra. Una viva curiosità regna però stasera circa le decisioni che prenderà il consiglio di Gabinetto di Londra: si accontenterà anche l'Inghilterra di una soluzione dilatoria e preferirà andar diritta allo scopo e inviare a sir Robert Hodgson le credenziali di ambasciatore? Le informazioni parigine al riguardo sono alquanto incerte. Una voce diffusa in serata e raccolta dalla stampa di opposizione pretende tuttavia che Londra modellerà la sua condotta su quella di Parigi perchè entrambi i governi siterrebbero da un giorno all'altro l'esito di un «ultimatum» inviato a Negrin per obbligarlo ad arrendersi ai nazionali sotto la minaccia di mandare una squadra franco-inglese a Valenza e a Cartagine onde evacuare le autorità e gli ufficiali di marina repubblicani e permettere così si fece a Minorca l'insediamento in loro vece di autorità nazionaliste.

Al punto in cui stanno le cose nessuna ipotesi è da escludere, e non sarebbe da stupire se il Foreign Office ed il Quai d'Orsay nella loro morbosa analetà di rendersi indispensabili a Burgos, ricorressero al mezzo sopraindicato per eliminare anz'altro quella repubblica spagnola, della quale sembrano diventati di punto in bianco insofferenti. Se l'operazione venisse attuata e se le arridesse il successo, Francia ed Inghilterra avrebbero fornito al mondo la dimostrazione più clamorosa che la guerra civile spagnola avrebbe potuto durare quindici giorni, per poco che le due democrazie avessero abbracciato la buona causa quando l'abbracciarono l'Italia e la Germania.

Se la Spagna di Franco ha dovuto lottare due anni e mezzo e versare fiumi di sangue e coprire il paese di rovina per vincere, sappiamo ormai per ostentata confessione di Parigi e di Londra che non se ve data colpa a Barcellona, nè a Valencia, nè a Madrid, ma unicamente a quei Governi che con un semplice cenno, lo si chiami *ultimatum* od altrimenti, potevano far cessare il massacro, e se ne astennero.

Machiavellismo democratico

Se la notizia troverà conferma nei fatti, avremo avuta finalmente la prova incontestabile che Burgos non si è battuta coi rossi, ma coi franco-inglesi, e che i nemici da essa disfatti sono stati i franco-inglesi e non i rossi.

Però è sì è alimentata la guerra due anni e mezzo? Per stremare la Spagna, per imporre a questo popolo già meno numeroso di quello che dovrebbe essere, un salasso di uno o due milioni di uomini, per immobilizzarlo in un travaglio di ricostruzione interna che gli tolga più che mai la voglia di intervenire attivamente nella politica internazionale e ne faccia un sempre più dolce strumento nelle mani della plutocrazia democratica. Quando repubblicani e nazionali avranno fatto la pace e ritrovato il senso della fraternità — e speriamo sia presto — i ricordi della grande tragedia potranno illuminarli ed edificarli ultimente sul valore dei neo-machiavelli che oggi sulle rive della Senna e del Tamigi si improvvisano campioni della loro indipendenza politica e della loro integrità territoriale.

Uno degli argomenti di cui la stampa ufficiosa parigina al momento attuale si fa forte di fronte ai nazionali spagnoli, e la supposta «rabbia» dell'Italia e della Germania per il voltafaccia franco-inglese.

«Vedete i vostri amici? — esse dice a Burgos — Fino a ieri si lagnavano che non vi avessimo riconosciuto ufficialmente. Adesso che stiamo per riconoscervi, ci coprono di insulti. Quale più chiaro segno che i vostri interessi sono loro indifferenti e che la loro unica preoccupazione sta nell'avervi a propria discrezione?».

Noi non abbiamo nessuna rabbia per la conversione della Francia e dell'Inghilterra, poichè proprio questa conversione costituisce la testimonianza della nostra vittoria. Noi non ci rammarichiamo affatto di vedere il generale Franco dopo due anni e mezzo di lotta durissima, militare e politica, interna e internazionale, sul punto di elevarsi ad uno stadio meno ingrato della propria carriera di Capo sul punto di toccare la sponda. Quello che ci indispone è il modo in cui la Francia e l'Inghilterra pretendono di impostare la conciliazione.

Lungi dall'andare a Canossa, le due democrazie vogliono entrare a Burgos a bandiere spiegate e con la burbanza dei vincitori. Non hanno ancora proceduto alla formalità del riconoscimento ufficiale dei Governo nazionalista che già domandano, sollevano esigenze, formulano esclusive, annodano intrighi. Quello che ci indispone, e che senza certi non indisporrebbe di meno gli spagnoli, è la sicumera con cui a Parigi e a Londra si pretende fare *tabula rasa* dei sentimenti di cameratismo nati fra quel popolo ed il nostro popolo, mescolando il proprio sangue sugli stessi campi di battaglia per una causa comune, giocando su una medesima carta la rispettiva esistenza nazionale. Non pretendiamo essere i soli amici della Spagna, ma non possiamo ammettere che gli amici dell'ultima ora si arroghino il diritto di farsi a Burgos maestri di ingratitudine ai nostri danni. Sappiamo bene che in fatto di ingratitudine esistono nell'occidente d'Europa maestri ineguagliati: il 1919 ce ne dette saggi indimenticabili.

Ma non è questa una ragione sufficiente per lasciar loro cercar-si dei proseliti in un Paese che fu sempre fra i più cavallereschi di Europa e che del proprio onore, della propria nobiltà d'animo si è sempre fatto una religione.

Nuovi attacchi a Bonnet

Ma non insistiamo sull'argomento. Limitiamoci a notare che il riconoscimento ufficiale non c'è ancora e che se Leon Bérard va a Burgos, ci va appunto per negoziarlo, contando sul desiderio troppo legittimo del Caudillo di veder cessare la quarantena franco-inglese per strappargli impegni e promesse contro l'Italia e la Germania. E' questo per il Capo del Governo nazionalista un momento di giusto e meritato orgoglio, ma anche di grande pericolo, e tutta la simpatia e la comprensione di Roma e di Berlino non saranno di troppo per aiutarlo a superarlo, senza nulla alienare della libertà della patria nè degli ideali della rivoluzione.

La stampa di opposizione, con l'*Epoque* in testa, ha sferrato intanto una nuova campagna contro Bonnet, pigliando a pretesto la missione riservata che, a sentirla, il Ministero avrebbe affidato al signor Baudoin, amministratore generale della Banca dell'Indocina e della Società Franco-Italiana per il commercio del sale, in occasione di uno dei suoi ultimi viaggi a Roma. L'incarico in questione non sarebbe stato dato senza rapporto con quello che lo stesso Bonnet avrebbe contemporaneamente affidato al signor De Brinon a Berlino.

Le missioni Di Brinon e Baudoin essendo state smentite giorni or sono dall'Ambasciatore di Francia in quella capitale Coulondre, i giornali pretendono che il 7 febbraio von Ribbentrop ne abbia manifestato al diplomatico la propria meraviglia e gli abbia detto fra l'altro: «Perchè smentire l'incarico che Bonnet ha affidato a Baudoin, quando lo stesso ne sono stato informato da De Brinon?».

L'incidente avrebbe suscitato le ire dell'Ambasciatore e sarebbe questa la ragione del suo improvviso viaggio a Parigi.

Naturalmente l'opposizione ne approfitta per sostenere che Bonnet fa una politica personale indipendente da quella ufficiale del Governo e per invocare l'intervento della Commissione degli Esteri.

Affrettiamoci a soggiungere che il pubblico si disinteressa di tali pettegolezzi e non presta molta fede alle voci di dualismo di tendenze fra Bonnet e Daladier, inclinando al contrario a supporre che i due uomini lavorino di concerto.

Concetto Pettinato

Chamberlain rivendica ai Comuni libertà di decisione

Londra, 14 febbraio.

Attlee è tornato oggi alla carica. All'inizio della seduta ai Comuni ha chiesto al Primo Ministro di promettere che la Camera avrebbe avuto occasione di discutere qualunque decisione presa dal Governo circa il riconoscimento, condizionato o non condizionato, di fatto o di diritto, del Governo di Franco, come solo legittimo Governo di Spagna. Chamberlain gli ha risposto che tale promessa non poteva essere fatta perchè una promessa del genere avrebbe costretto il Governo a ritardare una azione da esso considerata conveniente in un certo momento. Chamberlain, che ha tenuto ad evitare il suo «no», ha continuato dicendo che la Camera avrà certamente modo di discutere le decisioni del Governo, però dopo che queste saranno state prese.

Il «ni» di Parigi

Uno dei centri delle conversazioni odierne è stato appunto quello del riconoscimento a Franco; si è parlato della data, e si discuteva circa la misura di esso. Si dava per certo che Parigi avrebbe deciso in senso positivo oggi e che Londra avrebbe fatto lo stesso domani. Stasera viene invece dalla capitale francese la notizia che non è stato deciso nè sì nè no: il nuovo invio del senatore Bérard a Burgos è tuttavia considerato a Londra come un riconoscimento di principio: in altre parole il mezzo per far dimenticare a Franco l'aiuto dato ai rossi, insieme al tentativo di prospettargli i vantaggi economici che la Francia può offrire, e, d'altra parte, a contemporaneamente, tener tranquilla la zona parlamentare di estrema sinistra.

Secondo le ultime indicazioni è possibile che anche a Londra, dopo il Consiglio di Gabinetto di domani, si venga a sapere che il Governo britannico ha deciso di riconoscere «in linea di principio» il Governo di Franco. Naturalmente la via di principio sarà necessariamente differente da quella escogitata in Francia, giacchè l'Inghilterra ha già un rappresentante diplomatico in sede a Burgos. Che la via di principio inglese consista nel cambiare la qualifica di sir Robert Hodgson, attualmente «agente» presso la «autorità» di Burgos? Il passo in avanti sarebbe veramente piccolo, sproporzionato anche allo stesso riconoscimento del fatto che la Spagna di Franco ha ormai diritto controllo sui tre quarti del territorio nazionale e su tutte le coste. D'altra parte questi che usano misurare con il millimetro le parole, hanno notato che ieri in Parlamento Chamberlain ha parlato, per la prima volta, di «Governo» di Burgos, mentre prima d'ora è sempre stata usata la parola «autorità».

Si sa già che stanotte è giunto a Londra inviato dall'Ambasciatore britannico a Parigi, un completo rapporto sulle varie tendenze rivelatesi in seno al Consiglio dei Ministri francese. E' probabile che i membri del Gabinetto britannico trovino domani mattina, di fronte alle poltrone esposte intorno al tavolo al n. 10 di Downing Street una copia di tale rapporto e che Chamberlain li inviti ad esprimere la loro opinione in proposito ed eventuali ad essi la rim...

Due tendenze governative

Negli ambienti giornalistici si dice stasera che anche a Londra esistono in seno al Governo tendenze simili a quelle riferite stasera dai corrispondenti parigini come manifestatesi nel corso del Consiglio dei Ministri. Simili, ma assolutamente non eguali, perchè a Londra la situazione è considerata da tutti non soltanto con vivo senso di realtà, ma, secondo ogni apparenza, l'Inghilterra considera essere ormai giunto tempo di prendere iniziative sul modello di quella che ha portato all'occupazione di Minorca da parte delle truppe nazionali. Le tendenze più chiaramente definite sono due: primo, da quelli che considerano che utili discussioni con il generale Franco possano essere facilitate dall'apprezzamento da parte del Governo di Burgos del fatto che Londra dimostra di non credere che la fascia Valencia-Madrid possa opporre lunga resistenza; la seconda tendenza, infinitamente meno vaga della prima, sostiene che è già tardi per entrare nelle grazie di Franco ed è ancora presto per pretendere che — in omaggio al «fatto compiuto» — il Governo britannico possa salvare insieme gli interessi in *extremis*, e, come si suol dire, la faccia.

C'è a detta del collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* una terza tendenza: sono quelli che pensano che l'intera situazione militare spagnuola possa cambiarsi in favore dei rossi, nel caso in cui la tensione italo-francese sbocchi in un conflitto armato; è da notare che lo stesso giornalista, tirato il sasso, cerca di diminuirne le conseguenze dicendo che a Londra questo modo di pensare è considerato come disonesto e contrario agli interessi di tutti i Paesi implicati, compresa la Spagna.

Lo stesso *Daily Telegraph* parlando della situazione fra Italia e Francia dice che, secondo informazioni giunte a Londra, il Governo italiano si mantiene nettamente intransigente. Il giornale aggiunge che «lord Perth, che ha fatto ieri una visita al conte Ciano, nel corso della conversazione ha parlato dell'aumento della guarnigione in Libia ed ha detto che la campagna di stampa contro la Francia preoccupa il governo di Londra. Il conte Ciano avrebbe ribattuto che l'intera responsabilità ricade su Parigi, confermando che l'Italia ha attualmente una forza di 60 mila uomini in Libia e potrà trovarsi nella necessità di accrescere tale numero: questo perchè è stata la Francia ad aumentare le proprie guarnigioni in Tunisia.

Lo stato delle relazioni italo-francesi è messo in relazione con i problemi che Francia e Inghilterra devono porsi prima di procedere al riconoscimento del governo nazionale spagnolo: la notizia dei due incrociatori italiani richiamati dalle acque del Venezuela e quella di una seconda unità francese spostata da Beirut a Gibuti accrescono le preoccupazioni per il Mediterraneo, mentre l'informazione secondo la quale è stata costituita una grande società italiana per la ricostruzione della Spagna ha fatto cadere le illusioni in base a cui i diplomatici di piccolo e medio calibro avevano creduto che la Spagna, sottratta al dominio dei bolscevichi, sarebbe tornata quieta e docile sotto l'egemonia della City. La notizia di cui si parla è stata data nelle ultime edizioni del *Daily Telegraph* e precisa che gli scopi immediati della compagnia comprenderebbero la costruzione di strade, ferrovie e centrali elettriche sotto la direzione di esperti italiani e almeno in parte con mano d'opera italiana, giacchè quella locale, sempre scarsa, sarebbe numericamente inadeguata all'entità necessaria alle costruzioni e ricostruzioni.

Leo Rea

Smentite e ripetizione

Parigi, 14 febbraio.

L'agenzia «Havas» pubblica:

«Negli ambienti ufficiali si dichiara assolutamente priva di fondamento l'informazione pubblicata da un giornale della sera, *Ce Soir*, annunciante che i governi francese e inglese avrebbero inviato un *ultimatum* a Negrin intimandogli di capitolare senza condizioni. Negli stessi ambienti si dichiara che non esistono negoziati tra la Francia da una parte e la Germania e l'Italia dall'altra e che le personalità francesi che hanno potuto recarsi all'estero non sono state incaricate di alcuna missione».

Il Gran Consiglio

ROMA, 14 febbraio.

Domani sera, alle ore 22, tornerà a riunirsi a Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo che dovrà occuparsi della riforma della scuola, su cui dovrà riferire il Ministro Bottai.

Il Duce riceve Volpi e Suvich

Roma, 14 febbraio.

Il Duce ha ricevuto l'on. Volpi di Misurata presidente delle Assicurazioni Generali e l'on. Suvich, presidente della Riunione Adriatica di Sicurtà, i quali gli hanno riferito sull'andamento e sulle possibilità future di sviluppo delle due importanti Compagnie ad essi affidate. *Il Duce ha approvato le direttive esposte.*

TECNICA AUTARCHICA

I giornali inglesi sono rimasti oltre che irritati sorpresi dalla notizia della costituzione di una società per la pronta ricostruzione delle zone devastate dalla guerra civile in Ispagna. Noi non abbiamo informazioni esatte; ma ci sembra che la formazione di numerosi organismi italo-spagnoli diretti alla restaurazione e al potenziamento economico della nuova Spagna siano nell'ordine naturale delle cose. Bisogna rifare quello che è stato distrutto, non solo; bisogna far compiere alla vita della Spagna quei passi innanzi che i precedenti regimi erano stati incapaci di promuovere.

* *

La sorpresa è di puro stile liberistico. I finanzieri britannici erano lì in agguato; essi non si mostravano eccessivamente preoccupati delle vicende militari del conflitto; per due anni e mezzo hanno sorriso perchè pensavano che alla fine i padroni del terreno sarebbero rimasti loro coi prestiti ed altre operazioni finanziarie. Oggi, quando credevano che il momento era arrivato si accorgono che Franco non ha alcuna intenzione di chiedere appoggi a coloro che si erano schierati coi suoi nemici: la Spagna può affrontare la ricostruzione basandosi sulle sue risorse in stretta collaborazione cogli alleati del periodo durissimo.

* *

La tecnica autarchica sfugge completamente alla comprensione di chi si era abituato a valutar la ricchezza sulle quotazioni di borsa. La ricchezza non è l'oro, semplice unità di misura; la ricchezza è nel lavoro e nella organizzazione capace di sfruttare al massimo le proprie risorse. Nel caso della Spagna queste risorse naturali sono immense; molte deficienze della economia italiana e germanica possono essere colmate, dal rame al ferro. D'altra parte la Spagna ha bisogno di molti manufatti e di mano d'opera specializzata. Perchè la complementarità delle economie spagnola e italiana dia i maggiori risultati reciprocamente fecondi non è affatto necessario che entrino in campo dei gruppi finanziari stranieri la cui funzione non potrebbe essere che speculativa e parassitaria: la collaborazione può, deve avvenire direttamente. E' quello che si sta facendo, è quello che si farà sempre su più larga scala, colpendo a morte dei monopoli che hanno per pessare gravemente sulla libertà economica e politica dei popoli mediterranei.

Per l'autarchia

Il Duce approva il programma per l'unificazione industriale

Roma, 14 febbraio.

Il Duce ha ricevuto il senatore Tofani nella sua qualità di Presidente dell'U.N.I. (Ente nazionale per l'unificazione delle industrie) e il Presidente dell'I.S.A. (Federazione internazionale degli enti di unificazione), accompagnato da S. E. Volpi, Presidente della Confederazione fascista degli Industriali, di cui l'U.N.I. fa parte.

Il senatore Tofani ha presentato un esemplare delle tabelle di unificazione raccolte in quattro volumi e la raccolta dei decreti sulla obbligatorietà dell'unificazione in materia industriale in Italia, ed ha intrattenuto il Duce sui problemi nazionali e internazionali che si riferiscono alla unificazione, e sugli obbiettivi economici ed autarchici che la unificazione raggiunge.

Il programma di lavoro è stato approvato dal Duce che ha dato le sue direttive per accelerarne i tempi, a cominciare dalle Amministrazioni dello Stato.

(Stefani).

Il Duce riceve a Palazzo Venezia il Presidente e la Commissione direttiva degli studi romani e l'editore della «Storia di Roma» (Telefoto)

Austero rito in San Pietro per la tumulazione di Papa Pio XI

Trentotto cardinali, tutti i vescovi italiani e mille invitati assistono alla cerimonia - Nel luogo della sepoltura, che era stato scelto dal Papa stesso, sorgerà un altare marmoreo in suo ricordo

Vita perenne

Roma, 14 febbraio.

La tumulazione d'un Papa non ha nulla di funebre. Ed è anche questo uno degli attributi della grandezza, e uno degli attributi del Pontificato. Non ha sepolcro, quasi, nulla di sepolcrale. Poichè assiste a tale evento la certezza del regno celeste, e quella della perpetuità della Chiesa, cioè due ugual sentimenti di vita; alla fine non è che una spoglia umana che scende nella tomba, come una veste lasciata in terra.

A guardarsi intorno, nella Basilica sfumante dalla pallida luce che scende pei finestroni, dal chiaro pomeriggio d'inverno, c'è tutto l'esercito della Chiesa, da quello attivo a quello contemplativo, cioè la garanzia della continuità. E tutto in qualche modo confluo, o meglio familiare: presso una tribuna dove sedevano i generali dei maggiori Ordini ecclesiastici, un gruppo di chierici del Seminario Etiopico formava un gruppetto nero, e fra di essi il viso levigato, tutto fronte, del generale dei Gesuiti, rimaneva in un pallore immobile per ben due ore, quanto è durata la cerimonia. Forse, qualche occhio umido si poteva incontrare nella tribuna dell'aristocrazia, rassecurato dall'imponente curiosità mondana che destava l'ingresso dei personaggi della Corte Pontificia, gente di conoscenza: il principe Massimo maestro delle poste, il marchese Sacchetti furiere dei Sacri Palazzi, con una serissima chioma modernamente lucida sull'opaco cuscinone nero cinquecentesco, il principe Chigi preceduto da una scorta di due alabardieri e seguito dai cursori dell'Ordine con mantelloni neri e con le giubbe rosse. Come in tutte le cerimonie vaticane, questi costumi si mescolavano con le uniformi più recenti, il tanto vario colore di quattro secoli di costumi e di uniformi, fino alla spruzzo bianco dell'abito nero moderno, e alla giubba ricamata d'oro dei diplomatici. E pur le monache, i frati, i seminaristi, i canonici, e in tanto rigore e solennità, certi gruppi di modeste donne, entrate non si sa come, e sedute sotto le tribune più riservate e privilegiate. Le porte della Basilica erano chiuse alla folla.

Un canto d'argento

Ai piedi della baldacchino dell'altare maggiore, nel primo mattutino, non c'era che gente in gracchetta, intorno al feretro coperto di seta, rosso. Qualcuno, curioso, poteva forse vedere lo spessore del legno, sollevare il drappo rosso che avrebbe ricoperto la salma di Pio XI. Da una parte era il capomastro grande della sacrestia del Pontefice, d'una breve statura, d'un corpo rude piantato su un tronco di bronzo. Da un momento all'altro si erano riempiti tutti i banchi, e una civile di parchetti panciuti, erano i vescovi d'Italia convenuti a Roma per la celebrazione delle Canonizzazione. Dietro al catafalco sormontato dalla tiara e che limitava il semicerchio delle tribune disposte lungo l'abside, si intravedeva per tutto il giro, intorno al baldacchino del Bernini, sotto la cupola, un biancheggiare di cotte, un brulicare di tonache. Ci si accorse d'un tratto che i ceri erano accesi, che le lampade dietro la Cattedra di San Pietro illuminavano gli angeli coloriti tra le nubi d'oro, che i lampadari della alta centrale dei rosoni della volta mandavano un alto chiarore. E, nello stesso tempo, un canto lontano d'argento batte a dominare ogni cosa, a spandervi la spinta

La Salma attorniata dal clero prima della tumulazione (Telefoto)

intorno alla bara vuota, a dare alla umiliata quella vibrazione d'una strumento implorante. Il canto era solenne, ma dolce, ma sereno. Nella basilica attenta lontana, in quel momento, che si spostasse un banco, perchè le volte echeggiavano come del rombo d'un tuono.

A mano a mano che il canto si avvicinava, se ne distinguevano le parole. Era il «Miserere» che i ragazzi cantori intonavano con la bocca vecchissima sentendo spuntare nella Chiesa sonora la loro voce innocente. E la preghiera non aveva nulla di triste, neppure quando intervenivano nel canto le voci più virili. Si vedeva le mano che dirigeva il canto segnare il tempo levata in alto. Uno per uno sfilarono i ceri tra colonna e colonna, poi gli zucchetti rossi dei Cardinali, poi i pennacchi bianchi e neri e tutto sull'elmo delle guardie. Il coro prese posto per ordine di età e di grado, vestito di viola e di bianco, presso una predella rivolta. I Cardinali, i camerieri segreti, il maggiordomo, il maestro di camera, erano tutti in abito violaceo. Le sole note nere erano le stole del clero sulla cotta bianca, il piviale nero dell'arciprete della basilica che portava in capo la mitria bianca. Fra gli elmi delle guardie, diversi e uguali come attraenti segni del futuro, chiusi nella loro espressione piena d'una esperienza e d'una volontà maestosa e insieme sottomessa, sfilarono i visi di tutto il collegio dei cardinali i quali andarono a prender posto ai banchi del coro, ai lati dell'altare.

Com'è cambiato!

E alla fine, distesa sulla bara coperta, con i segni della sua potestà su ormai lieve come spoglia, apparve la salma del Pontefice. Chi la aveva veduta sotto quelle stesse volte in trono, e sorretta dagli stessi uomini, vigilare sotto il peso della tiara, fra una folla ammirante, e che la aveva osservata nel suo primo abito bianco, nei primi giorni del pontificato, col viso illuminato dal peso e dalla grandezza della sua potestà, esclamava: «Com'è cambiato! E' irriconoscibile!», come dimenticando che il Papa era morto. Deposta su un banco inclinato, tappezzato di rosso, ora la si poteva osservare: e privata di tutto colpiva quel viso in cui, fra un pallore azzurro e rosato, d'un pallore non più umano, era difficile riconoscere l'antico profilo se non nel naso ripiegato. Gli occhi socchiusi, la bocca socchiusa, davano a quella immobilità il ricordo dello sguardo e del sorriso. La mitria trapunta d'oro posava della sua nitidità e del suo potere; ma il corpo si schiacciava e quasi si confondeva con la bara in cui era disteso, ma le mani quantute di rosso e ricamate di gemme d'oro, sul drappo della dalmatica rossa, del fanone bianco a pieghe rigide e spioventi, del pallio papale, si chiudevano appena su un Crocefisso di legno scuro, come in un ultimo e rude sforzo. Ed erano le mani, e i piedi calzati di rosso a dare a quella salma un senso di immobile eternità. «In Paradisum» cantava il coro disposto ora sui gradini dell'altar maggiore.

La cerimonia della tumulazione d'un Pontefice è religiosa e carnale insieme. Già avevamo veduto un gruppo di ecclesiastici e di secolari chiudere in un sotterrio le monete e le medaglie coniate durante il pontificato di Pio XI e sigillarne i nastri rossi, semplicemente. Ora, dopo l'assoluzione della salma data dall'arciprete, dopo la benedizione e l'incenso alla bara vuota e mentre i cantori intonavano l'antifona Ingrediar come se cedessero a aprirsi le porte del Paradiso, con un canto quasi trionfante e libero da ogni terrore portato in salmo sulla bara, vuota in essa fratanto, e il quel-

l'ultima lieve salitazione, fusata da mille visi protesi come salutanti qualcuno non sulle soglie della morte, ma in un regno che non conosce tramonto, coperto quel volto con un velo di seta bianca, il corpo d'un drappo rosso, e disposta ai piedi di esso l'astuccio delle medaglie del pontificato, cominciava la parte cruciale della cerimonia.

Il giro dei Cardinali

Cominciava, cioè, la lettura dell'atto legale, la descrizione fatta in latino da un prelato del capitolo, della vita e dei gesti del Pontefice, della malattia, della morte; infine, di come la salma fu conservata per mezzo di balsami, come fu esposta pubblicamente, e come, infine, era chiusa non nella prima cassa di legno di cipresso. Dai loro posti, uno dietro l'altro, si mossero in fila i cardinali, e girarono intorno alla bara ancora aperta senza fermarsi, e quel passo smemorato, quegli sguardi lontani, quei visi rifatti e severi, e la idea che in mezzo a noi ce n'è uno cui attende la medesima prova, mostravano uno degli spettacoli più forti e sereni cui si possa assistere. C'era distacco, solidarietà, dipendenza e obbedienza, prontezza e rassegnazione. Questo corteo ripassava una seconda volta dopo che nuovamente lo stesso prelato di prima aveva letto l'atto in cui dichiarava che il Camerlengo aveva apposto i suoi sigilli alla bara; e difatti avevamo veduto il Cardinal Pacelli in cappa d'ermellino, pallidissimo, curvo sulla fiamma del cero e sul crepito della ceralacca. Una voce sottile d'un altro prelato lesse l'elogio del Pontefice, e terminò dicendo: «Sit beato nella gloria sempiterna dei cieli». Questo elogio fu chiuso nella cassa.

I cardinali si allontanarono ognuno come era venuto. E tra le uniformi, le alabarde, le aste spuntate delle guardie, le cotte bianche, gli abiti pavonazzi, alcune ombre, nelle ginocchia di tutti i giorni, si aggiravano intorno alla bara tra il crepito della fiamma ossidrica e i lampi delle mani che spuntavano il coperchio di legno. Poi la bara si allontanò in cupa silenziosa, e fu la volta dei fedeli, i quali sparsi qua e là, soli e in gruppi, recitarono le semplici preci dei morti, come per tutti i poveri morti per cui bisogna pregare; e per Costui, ora che un tempo aveva pregato per tutti e che aveva potuto benedire tutti.

Si vede in loro risalire un ponte di anni intiato sulla cripta soltanto all'altare della Confessione, là dove è la tomba del Principe degli Apostoli, endeggiare, legata alle fiamme di non gra, discendere, scomparire, mentre una guardia svelta di casso, dritta sull'impalcatura, levava la spada, e qualcuno nella folla udiva un suono contrito, umile, assorto: il servo fedele del Pontefice.

Corrado Alvaro

Come si è svolta la funebre funzione

Roma, 14 febbraio.

(*G. C.*). La salma di Pio XI è giunta alla sua ultima dimora.

Egli che per decisamente anni occupò il più alto trono del mondo giace — livellato dalla inesorabile falce della morte — nel sepolcro aperto nelle Grotte Vaticane, accanto a quelli dei suoi predecessori Pio X e Benedetto XV.

Nell'interno della Basilica era tutto predisposto fin dalle prime ore del pomeriggio. Cordoni di gendarmi e di guardie palatine sono disposti a delimitare il pre-

ve spazio riservato agli invitati ed i passaggi del corteo. Alle 15 la salma di Pio XI riposa ancora sul catafalco nella Cappella del Sacramento.

I sacerdoti e gli alunni dei maggiori Collegi Ecclesiastici di Roma sostano di fronte alla cancellata, recitando preci.

Pochi minuti prima delle 16, il corteo che si è mosso dalla sacrestia entra nella Cappella. Le Guardie Nobili, che fino a quel momento erano rimaste irrigidite nel servizio d'onore, lasciano il passo ai palafrenieri, che calano dal catafalco la salma. Si alza, nel profondo silenzio della Basilica, il canto del *Miserere*. Esso invoca la benedizione e la misericordia di Dio sul Massimo Sacerdote e sul maggior Tempio della cristianità, con le stesse frasi che si recitano nella più umile chiesa per il più modesto dei peccatori. Nessuno dei presenti sa sottrarsi al fascino di questa altissima significazione del rito, la uguaglianza umana di fronte alla morte.

Apre il corteo il Capitolo Vaticano, con la Croce e le torcie, seguito immediatamente da monsignor Vincentini, patriarca di Antiochia dei Latini in piviale nero e mitria bianca, che intona la antifona « Exultabunt Domino ». Il canto è intonato dai cantori della Cappella Paolina. Le voci spaziano per accordi, disegnando armonie e modulazioni dolcissime.

Il corteo procede con estrema lentezza al ritmo dei cori.

Ecco la salma portata a spalla dai sediari e circondata dalle Guardie Nobili. Seguono i familiari del defunto Pontefice.

Fuori, le campane della Basilica con i loro rintocchi prima lenti e gravi, poi più accelerati e squillanti, come un'invocazione estrema, sembrano scandire i versetti del *Miserere*.

Il corteo gira attorno all'Altare della Confessione e si porta all'Altare della Cattedra. Lo spettacolo è veramente solenne. La lettiga avanza quasi insensibilmente tra lo sfolgorio delle uniformi, nella fantasmagoria delle foggie e dei colori dei prelati e dei dignitari vaticani. Prendono parte al corteo: il Prefetto delle Cerimonie pontificie monsignor Respighi, che fa il vezi di monsignor Alberto Mella di Sant'Elia, Maestro di Camera, indisposto; l'Elemosiniere, il Sacrista, i Camerieri di Spada e Cappa, il Foriere maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici, il Gran Maestro del Santo Ospizio, il Cavallerizzo maggiore, il Soprintendente alle Poste pontificie. Vengono poi il comandante degli Svizzeri, quello della Guardia Palatina con il suo Stato Maggiore, il comandante dei Gendarmi, i Camerieri di Spada e Cappa di numero e quelli d'onore. Nelle apposite bancate hanno preso posto 35 cardinali. L'alta e sempre eretta figura del Decano del Sacro Collegio li precede.

Dalla Basilica alle Grotte

Il Cardinale Pacelli, che fu Segretario di Stato di Pio XI e con lui divise le ansie del governo della Chiesa in momenti difficili, appare disfatto. Sul suo viso sono le tracce di un profondo, inconsolabile dolore.

Accanto all'Altare della Confessione, presso una delle colonne berniniane, è costruito un castello di legno, quattro travi reggono tre robuste carrucole a catena. E' con questo Apparecchio che la salma sarà sollevata e fatta scendere nelle grotte.

Le tre casse

Le tre casse sono allineate davanti all'Altare: accanto sono le poltrone in cui va a sedere il Cardinale Camerlengo ed il Decano.

La lettiga su cui è la salma, viene adagiata presso alla cassa di legno di cipresso, la prima che dovrà accoglierla. I cantori intonano « In Paradisum deducant te Angeli », le campane suonano quasi a distesa. Ai bronzi della Basilica fanno eco gli squilli di tutte le chiese dell'Urbe, che salutano per l'ultima volta il grande Pontefice scomparso. L'officiante procede all'ultima benedizione alla salma, asperge di acqua benedetta ed incensa.

Sono le 16,25. I sediari, i sampietrini e gli addetti alla Fioreria apostolica, ad un cenno dei cerimonieri, si fanno intorno alla salma, e quasi con esitazione, con le mani che tremano, si accingono a sollevarla per deporla nella cassa. Essendo i vesti più lunghe del corpo, i sediari le ripiegano sotto i piedi, mentre i Sampietrini insinuano le mani sotto le spalle.

Quando le sacre spoglie sono calate nella cassa, tutti i presenti si fissano in silenzio come ogni momento. Anche i lontani, che non possono vedere la scena, la intuiscono ed ammutoliscono.

Si vedono parecchi visi contratti nello sforzo di trattenere le lagrime.

Il compimento del rito

Poi il rito frena l'ondata del sentimento. Il cadavere viene sottratto agli sguardi di tutti da un drappo funebre. Nella cassa vengono deposte in due borse di seta viola le medaglie annuali e le monete coniate durante il Pontificato e un tubo di piombo contenente una sintesi della vita di Pio XI, scritta in elegante latino da Monsignor Bacci, segretario dei Brevi ai Principi.

Prima che la cassa venga chiusa avanza tra la generale commozione il conte Franco Ratti, il prediletto nipote del Pontefice, che in ginocchio bacia i piedi dell'augusto zio.

Il sottofaviere dirige ora i Sampietrini che procedono alla chiusura della cassa di cipresso e poi alla collocazione in quella di piombo. Essi si ritirano quindi per dar posto al facente funzione del Maestro di Camera che applica i sigilli del Camerlengo; gocce di ceralacca su nastri violacei. L'operazione si ripete dopo che la cassa di piombo è stata introdotta nella terza di olmo lucida, sulla quale si fissa il coperchio con viti dorate.

Questo reca una targa in bronzo colla seguente epigrafe: « *Corpus Pii XI P. M. - vixit an. LXXXI M. VIII D. X - Eccles. Univ. praefuit - Ann. XVII D. V. - Obiit die X febr. - An. MDCCCCXXXIX* ».

Il feretro, pesantissimo, oltre 5 quintali, viene sollevato su di un carrello. E il corteo si ricompone mentre i cori intonano ancora il *Miserere*. Esso è ora più imponente perchè vi si sono aggiunti i 39 cardinali. I presenti premono sui cordoni degli svizzeri, tentano alzarsi sulle bancate, sui bordi delle colossali colonne per meglio vedere i porporati sui quali si appunta in questi giorni la curiosità generale. Tutti cercano di scrutare quei volti impenetrabili, tutti vogliono imprimersi ben chiare nella mente le linee caratteristiche di quei visi.

La discesa nelle grotte

Sono le 19 meno qualche minuto; la folla cade in ginocchio come obbedendo ad un comando tacito.

Cardinali, Vescovi e Prelati pregano, cantano i cori, lamentosamente. Sopra i suoni armoniosi, uno è aspro ed ingrato: lo stridore delle carrucole e delle catene, mentre la bara, rimasta per un istante sospesa nel vuoto, scende lentamente nelle Grotte.

In queste è un altro carrello che la accoglie e la porta nel punto ove è appena abbozzata la tomba: un largo incavo, fra due muretti. E mentre i muratori si accingono a completare la costruzione provvisoria, che sarà sostituita fra breve da un altare marmoreo, la folla lascia San Pietro in silenzio.

In memoria di Pio XI sarà innalzato nella Basilica Vaticana un artistico monumento. Non agevole sarà la scelta del luogo, perchè, com'è noto, i punti migliori sono ormai tutti occupati dai monumenti agli altri Pontefici. Tale difficoltà si è già presentata sia per Benedetto XV sia per Pio X, ed è stata superata mercè la perizia degli artisti incaricati di eseguirli.

Come s'è accennato nei giorni scorsi, la salma di Pio XI è stata tumulata, secondo il desiderio di Lui, vicino alla tomba di Pio X. Ma il luogo della tumulazione è risultato veramente adatto, e tale che si potrebbe dire preparato in antecedenza, perchè quando si andò per apprestare sulla massiccia parete delle grotte il luogo dove avrebbe dovuto essere collocato il feretro e si è rimossa la lapide che lì vi era murata ricordante la presenza in quel luogo dei resti mortali di Francesco Bandini Piccolomini arcivescovo di Siena, si trovò che quella parete non era quella perimetrale del sotterraneo, ma solo la chiusura di un ampio vano appartenente all'antico edificio della basilica vaticana e conservante ancora persino il pavimento della stessa. Tale vano è molto ampio ed è protetto all'esterno da una robusta arcata e all'interno da una piccola volta a crociera. Qui si è perciò proceduto alla rimozione tanto della lapide del Piccolomini che della cassetta di piombo contenente le sue ossa, come pure del restante voluminoso materiale di terriccio appartenente all'antica basilica vaticana, e si è ottenuta così la totale liberazione di quel vano, nel quale la tomba di Pio XI ha trovato la sua perfetta sistemazione.

Non c'è bisogno di aggiungere che la lapide del Piccolomini e i resti di lui, come pure tutto l'altro materiale estratto da quel vano, sono stati religiosamente conservati e troveranno definitiva sistemazione in altra parte del sotterraneo.

Pio XI e la Conciliazione

Un colloquio profetico col Primate d'Ungheria

Budapest, 14 febbraio.

Un significativo episodio sulla determinazione di Pio XI di attuare la conciliazione tra la Chiesa e lo Stato Italiano, è stato narrato ai giornali dal signor Esaki, già addetto stampa presso la Legazione ungherese presso il Quirinale e amico personale del cardinale Seredi, Primate d'Ungheria.

Durante la guerra mondiale, in un momento in cui una folla di elementi estremisti ed anticlericali, riversatasi in piazza San Pietro gridava contro la Santa Sede ingiurie volgari, il futuro Pontefice Achille Ratti, allora canonico della Basilica di S. Pietro e prefetto della biblioteca vaticana, trovandosi a conversare con Giustiniano Seredi, in quel tempo semplice frate benedettino, che però si era già acquistata fama di insigne giurista e risiedeva a Roma sotto lo pseudonimo di un prete spagnolo, per partecipare ai lavori di codificazione del diritto canonico, gli disse celiando: «Provatevi ora, non bastante il vostro coraggio di ungherese, ad uscire su questa piazza ». Più tardi, nel 1922, quando Achille Ratti fu eletto pontefice, Giustiniano Seredi, recatosi ad esprimergli la sua venerazione, gli ricordò questo particolare del periodo bellico ed aggiunse: « Santità, uscite ora Voi in piazza se ne avete il coraggio! ». Il Santo Padre rimase a riflettere per pochi istanti e rispose quindi con voce ferma e sicura: «Ebbene, caro Giustiniano, io vi mostrerò che saprò uscire in piazza San Pietro! ». Dopo alcuni anni infatti, Pio XI, grazie al geniale concorso del Duce, ruppe le catene della clausura e riprese la sua libertà.

Rito funebre a Desio in memoria di Pio XI

Desio, 14 febbraio.

Tutta la popolazione della nostra città, si è stretta ancora una volta in un solo deferente pensiero e, radunandosi nella Basilica in cui Pio XI venne battezzato, ha nuovamente innalzato preci per il suo più grande ed illustre figlio. Alla stessa ora in cui a Roma, nella Basilica Vaticana, si procedeva alla tumulazione della Salma, è stato officiato un austero rito funebre.

Achille Ratti a Ravenna

Cordiale corrispondenza con Corrado Ricci - Il Congresso di Archeologia Cristiana ed un messaggio di Pio XI

Ravenna, 14 febbraio.

Se un cronista ravennate non ci avesse avvertito con una copiosa e ricca documentazione, non sapremmo che Achille Ratti è venuto per ben due volte consecutive a Ravenna.

Non poteva essere che l'Eminente Prelato, non toccasse questa città nei suoi pellegrinaggi spirituali.

Ravenna conserva le più belle chiese del mondo e le tracce più silenziose e significative di un glorioso passato; qualche motivo doveva ben esserci per Achille Ratti onde recarsi nell'antica, sede imperiale.

Di queste due visite si è saputo ora, attraverso il carteggio inedito di Corrado Ricci, l'illustre storico e critico d'arte.

Vi fu una cordiale corrispondenza fra Monsignor Achille Ratti, Prefetto della Biblioteca Vaticana, e Corrado Ricci. Ragioni di indole bibliografica, d'indole artistica, d'indole religiosa.

I due uomini si compresero, si stimarono e si amarono.

Si trovarono diverse volte insieme e si scambiarono lettere dalle quali traspare l'animo mistico e la bontà innata e profonda di Pio XI.

A dimostrare questo, basta riprodurre la lettera autografa che il cronista ravennate ha raccolto dal carteggio di Corrado Ricci. Essa riguarda la singolare condizione pietosa in cui si trovava Luigi Cavenaghi, il restauratore della « Cena » di Leonardo, conoscente ed amico di entrambi. La lettera fu scritta, in fretta e furia, in un libero scrittoio di un ufficio della Direzione delle Belle Arti, nell'aprile del 1917, e dice testualmente:

« Caro Sig. Commendatore,

Mi rincresce molto di non trovarlo... Mi hanno detto che Ella desiderava vedermi; aspettavo la occasione che mi portasse in Piazza Venezia; ma non lasciarono presentarsi le occupazioni continue. Ora poi, non è soltanto buona occasione ma necessità e purtroppo non buona che mi porta. Il non buono riguarda il nostro carissimo prof. Cavenaghi. Venne ieri in Vaticano e lo trovai molto giù; è tornato questa mattina e mi ha un poco spaventato già con la pessima cera; peggio poi con due avvenimenti che me lo fecero cadere al fianco. L'ho assistito del mio meglio e poi accompagnato all'albergo. Non mi piace, e non sarei tranquillo di saperlo partito solo per Milano. Se ho ben capito Ella pure deve andare lassù: se lo può accompagnare sarà l'ottimo.

Se no, veda di farlo accompagnare con qualche pretesto di missione, incaricando persona amica. Comunque che l'amico nostro non sappia di questo mio passo presso di Lei. Lunedì mattina — prima mi è impossibile — anch'io andrò a Milano, per tornare venerdì. Cercherò di vederla prima, ma sarà tanto più difficile se Ella, *quod est in votis*, va con Cavenaghi. Se qualche cosa urge, o comunque può farsi da me, può telefonarmi più sicuramente la sera dalle (21) 9 alle 9 ½.

La riverisco e Le auguro ogni bene.

Devmo Achille Ratti ».

La prima visita fatta a Ravenna risale a molti anni prima della guerra. Achille Ratti doveva fare ricerche alla Classense. Ci narra lo studioso ravennate che il « Monsignore » prese alloggio all'albergo Byron in Piazza S. Francesco e che la sera, al termine della laboriosa giornata, era solito fare una passeggiata fuori di porta. L'albergatore, certo Zoli, si permise di sconsigliare il « Monsignore » di uscire fuori delle mura della città e il Ratti credette dapprima che quel suggerimento fosse dettato da... ragioni igieniche. Poi capì quali erano i veri criteri di prudenza ai quali lo Zoli si riferiva... ». Ma a Ravenna venne in occasione di un avvenimento storico-artistico.

Nel 1908 si procedè alla ricognizione del contenuto dell'urna collocata nel nicchione sinistro della Cappella della Santa Vergine del Sudore nella Metropolitana che nel 1321 fu convertita in sepolcro dall'Arcivescovo Rainaldo Concoreggio, contemporaneo di Dante.

Nel coffano, entro l'area arcivescovile, furono rinvenute « stoffe di grande pregio » ma assai deteriorate. Si spedirono a Roma alla « Vaticana » per i restauri che furono egregiamente eseguiti sotto la direzione di padre Ehrle.

Monsignor Ratti riportò il prezioso cimelio personalmente a Ravenna.

* *

Di Ravenna, della sua grandezza religiosa e storica nei secoli, Achille Ratti aveva una speciale devozione. Si ricorderà in proposito il messaggio inviato ai più insigni studiosi del mondo convenuti a Ravenna per il Congresso di Archeologia Cristiana: settembre 1932: Teatro Alighieri. Si inaugurò appunto colla lettura fatta da S. Eminenza Pacelli di un messaggio di S. Santità.

« Solenne accoglienza ebbe, questo messaggio che fu accolto in piedi da tutti i presenti, compresa la massa di popolo che assisteva alla seduta inaugurale ».

Grandiosa fu la dimostrazione all'indirizzo del Papa della Conciliazione. Più tardi fu offerto al Pontefice « uno dei tre esemplari in oro della medaglia coniata in occasione del Congresso. Gli altri due furono presentati a S. M. il Re e a S. E. Mussolini.

La Classense, si ebbe in omaggio, l'opera monumentale di Monsignor Giuseppe Wilper sui *Sarcofaghi Cristiani*.

Il popolo ravennate rivolge quindi, un particolare tributo di venerazione alla figura del Sommo Pontefice che ebbe per la città dell'Esarcato, riguardi speciali e che si mantenne in contatti continui nelle occasioni più importanti.

A. M.

Negrin piange Pio XI

che « tanto lavorò per la pace »

Burgos, 14 febbraio.

I giornali spagnoli fanno dànno notizia del seguente telegramma mandato da Madrid al Cardinale Pacelli:

« Il Governo spagnolo si associa al dolore universale per la morte di S. S. Pio XI, che tanto fervorosamente lavorò per la pace. Il Presidente del Consiglio dei Ministri (firm.) Negrin ».

Questo telegramma del capo del governo rosso spagnolo non ha bisogno di commento: i lettori che hanno seguito in questi due anni e mezzo sui giornali le raccapriccianti cronache degli eccidi e dei massacri di sacerdoti perpetrati dai bolscevichi nella penisola iberica; i lettori, che ricordano la storica denuncia dell'episcopato spagnolo, documento di infamia, marchio indelebile sulla fronte dei governanti repubblicani e dei loro patroni e amici; i lettori, che non avranno dimenticato la severa e non equivoca condanna della politica dei repubblicani spagnoli pronunciata tante volte dal suo altissimo seggio dal compianto Pontefice; i lettori, che ricorderanno tutto questo, stenteranno a credere a tanta impudenza e penseranno ad una falsificazione.

Ma no: niente falsificazione. Il telegramma è autentico. E costituisce la più atroce offesa che si potesse fare alla memoria venerata di Pio XI, questo ipocrita omaggio del capo dei massacratori di tanti sacerdoti e vescovi, e dei profanatori delle chiese, e dei violatori della religione e dei suoi simboli sacri.

La partenza per Roma del Primate belga

Bruxelles, 14 febbraio.

Il Primate della chiesa belga, arcivescovo Van Roey, è partito stanotte alle 20,30, accompagnato dal suo segretario particolare, alla volta di Roma onde partecipare al Conclave.

Il gen. Lutze a Venezia

Venezia, 14 febbraio.

Stamane alle ore 10.30 lo Stabschef delle S. A. germaniche, generale Lutze, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo e dal seguito, ha lasciato l'albergo e si è recato a visitare il Palazzo Ducale con la guida del direttore dei civici musei professor Lorenzetti. Successivamente il generale Lutze è passato a visitare la Basilica di San Marco, dove gli è stato di guida anche il protomastro del tempio ing. Marangoni. Infine ha compiuto in motoscafo un giro panoramico per la città rientrando quindi in albergo dove, in onore dell'ospite, è esposta la bandiera dalla croce uncinata.

Il Vicerè e S. E. Cobolli Gigli visitano i lavori stradali in Dancalia

Asmara, 14 febbraio.

In aereo proveniente da Assab, è giunto il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli ha accompagnato S. A. R. il Vicerè nella visita alla strada della Dancalia, che sarà, nei suoi 488 km. da Assab a Desalè, completata di tutte le opere d'arte, corpo stradale a piano viabile entro il luglio XVII. Per allora, saranno anche bituminati 378 Km. Il Ministro dei Lavori Pubblici prosegue per via ordinaria per ispezionare la strada del Lago Tana. (Ricfani).

200 parole su

le grotte vaticane

Possono definirsi le necropoli papale. Le grotte o cripte si aprono sotto il pavimento di San Pietro. Sono gli avanzi della basilica costantiniana sorta sulle rovine del circo neroniano, dove l'apostolo Pietro subì il martirio. Tre oblunghe e parallele gallerie catacombali, ornate con mosaici e marmi dell'epoca romana, costituiscono questo cimitero sotterraneo. Le memorie papali si aggiungono all'interesse archeologico. Sui sarcofaghi allineati lungo le pareti si estendono, scolpite nel marmo, figure di sommi gerarchi della Chiesa, di Sovrani e di Principi. Vi sono degli Stuardi e c'è una Maria regina di Svezia che oltre due secoli or sono, di passaggio per Roma, vi morì. La tomba di Pio X è vicina a quella della Regina di Svezia.

Un sampietrino ha l'incarico di tenervi davanti dei ceri accesi, ma la venerazione dei fedeli per il Pontefice Santo ha trasformato la tomba in un altare perennemente sfavillante di mille luci. Pio XI aveva espresso il desiderio di essere sepolto presso il predecessore, di cui aveva assunto il nome. Lo spazio era troppo angusto; ed è stato necessario rimuovere la lapide del cardinale Piccolomini. Si è trovata sul pavimento intatto dell'antica basilica una capace nicchia, dove iersera la salma di Pio XI è stata tumulata.

Il lavoro degli uffici per la ricerca scientifica

L'Ufficio delle Ricerche Scientifiche e Industriali del Regno Unito ha pubblicato il suo Rapporto annuale. Esso ha un bilancio di circa 90 milioni di lire italiane provenienti per un quarto da una ventina di private Associazioni che vi collaborano, ed ha alle sue dipendenze oltre 1000 impiegati di cui 700 presso il Laboratorio nazionale di fisica di Teddington. Risponde a quesiti tecnici per diecine di migliaia all'anno, continua di ricerche speciali, 10 mila prove di materiali e di strumenti, eccetera.

Il rapporto di quest'anno richiama l'attenzione sulle risorse del metodo passano per la conservazione della frutta e anche della carne e del pesce. Questo metodo ha permesso all'Inghilterra di importare nel 1937 dall'Australia e dalla Nuova Zelanda 575.000 quintali di carne macellata. Oggi i consumatori inglesi hanno appreso che, mentre il pesce in ghiaccio non può essere conservato che per 10 o 12 giorni, le sogliole, trattate al gas, possono essere conservate per due anni e conservare dopo il birnato le loro originarie condizioni alimentari o una indiscutibile appetibilità.

Il Board delle ricerche alimentari sta risaminando scientificamente tutto il problema della conservazione degli alimenti e anche quello della protezione del grano dagli insetti infestanti che producono al Regno Unito una perdita di circa 50 milioni di lire italiane all'anno.

Un'altra notizia sensazionale riguarda l'influenza delle scarpe disadatte sulle emicranie, sulle lombaggini, sulle indigestioni e su altri disturbi interni di vario genere. L'Associazione delle ricerche sugli stivali e sulle scarpe promette di darci delle precise notizie specialmente sull'altezza razionale del tacco in rapporto alle singole occupazioni.

Anche il tema dei rumori è all'ordine del giorno dell'Ufficio delle Ricerche: una sirena di motore non dovrebbe eccedere i cento fons alla distanza di sei metri. Le impurità, i cattivi odori, le cause di deterioramento sono intensamente perseguitati.

Da questi esempi si constata che l'indirizzo dell'Ufficio scientifico e industriale delle ricerche del Regno Unito è prevalentemente di carattere pratico, mentre quello del nostro Consiglio Nazionale delle Ricerche è piuttosto teorico-pratico. C'è anche un'altra grande decisiva differenza: il Consiglio Nazionale delle Ricerche italiano ha un compito universale quasi come lo scibile umano e per assolverlo una dotazione annua di circa dieci milioni esclusivamente governativa, mentre dalla competenza dell'Ufficio inglese delle ricerche è escluso il campo medico e quello agrario che hanno per le loro ricerche fondi propri.

Questi confronti pongano i seguenti quesiti: 1) se sia opportuno dare al nostro Consiglio Nazionale delle Ricerche un indirizzo più pratico; 2) se convenga porporzionare la sua competenza ai mezzi disponibili; 3) se le Confederazioni dei produttori debbano essere chiamati a concorrere al compito istituzionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche oltre il relativamente tenue concorso di due milioni annui ora stanziati dall'I.R.I., e cioè ancora dallo Stato.

Questi quesiti, e soprattutto quello della paternalità assoluta e relativa del nostro Consiglio Nazionale delle Ricerche, si inseriscano nel problema generale dell'autarchia perchè la ricerca scientifica non è una delle più importanti pregiudiziali.

a. d. s.

Il Duce elogia l'attività dell'« Editoriale aeronautica »

Roma, 14 febbraio.

Il Duce, presente S. E. Valle, ha ricevuto il generale Eraldo Ilari, presidente dell'Editoriale Aeronautica, il dottor Federico Valli, consigliere delegato e direttore dell'*Ala d'Italia*, il tenente colonnello Gianni Bordini per *La Via dell'Aria* e Gastone Martini direttore dell'*Aquilone*. Il generale Ilari ha presentato una relazione sull'attività svolta dall'Editoriale Aeronautica nel primo anno di gestione ed ha comunicato l'offerta di due borse di pilotaggio intestate a giornalisti caduti in servizio aereo, Tullio Morgagni e Ugo Lago del *Popolo d'Italia*, da assegnarsi a due giovani giornalisti.

Il Duce si è compiaciuto per l'incremento e per l'attività dell'Editoriale Aeronautica, elogiandone l'opera svolta e dando le direttive per l'ulteriore sviluppo.

Notevoli quantità di caffè attese in Italia

Roma, 14 febbraio.

Sono in viaggio verso Trieste la motonave *Nettunia* e i piroscafi *Tevere* e *Isarco*, dai quali saranno scaricati, tra qualche settimana, venticinquemila sacchi di caffè contenenti ciascuno in media 65 Kg., cioè in totale quindicimila quintali di caffè, che saranno depositati nei magazzini del porto franco, per essere smistati direttamente alle ditte importatrici e ai commercianti. Tutte le pratiche di procedura sono semplificate per disposizione dell'autorità, in seguito alla rarefazione della merce manifestatasi nella fase transitoria di assestamento dal sistema vecchio alla nuova disciplina. Anche a Genova si trovano sotto scarico ventisettemila sacchi.

Nuovi membri delle Corporazioni

Roma, 14 febbraio.

Con decreti del Capo del Governo sono stati nominati: 1) il cav. Giorgio Suriani, a membro della Corporazione delle Comunicazioni interne ed a membro del Comitato Consultivo della Corporazione delle Comunicazioni interne; 2) l'ing. Eugenio Gualdi, a membro della Corporazione delle Costruzioni edili; 3) il comm. Filomeno Vitale, a membro del Comitato Consultivo della Corporazione del legno.

TEATRI E CONCERTI

« Evelina, zitella per bene » di A. Dello Siesto al Carignano

Subito all'inizio della commedia viene in scena un tipo di giovane timido, che dice cose modeste, ma con una certa grazia; poi compare Evelina, che potrebbe essere anch'essa un tipetto di vecchia ragazza, affettuosa, generosa, zitella non acida nè bonigna. Dopo poche battute su questi accenni di commedia precipita il contegno dell'invenzione teatrale, della farsa; e ai caratteri, e allo sviluppo morale e comico è sostituita l'illogicità di un meccanismo, anzi di una serie di casi e di situazioni più o meno spassose. Rosetta, la sorella di Evelina e innamorata, ma quello che dovrebbe essere il futuro successo sulla sua forte dote, che le due donne non hanno, nè potranno mai, verosimilmente, avere, Evelina allora, che è sempre stata ilarità, perfetta, di un'onestà leggendaria, penna di rubare la somma. Si mette d'accordo con un amico di professione, attira nell'imbroglio Rodolfo, il giovane timido, che è innamorato di Rosetta, e che è tanto puro di cuore da prestarsi a procacciare la felicità... con un terzo — della fanciulla amata, e tutti e tre i comparsi si avvano a tendere il colpo nella villetta di un ricco signore. Evelina è la maestra di tedesco dei figli di quel milionario, e perciò conosce topografia e abitudini. Il furto non è commesso perchè all'ultimo momento Evelina si pente: il giovane timido è creduto l'amante della moglie del ricco signore; poi tutto è spiegato, con indulgenza e soddisfazione generale. E all'ultimo atto assistiamo a due decisive metamorfosi: Rosetta si dimentica del fidanzato, rivelatosi avaro, gretto, di volgarissimo animo, e il giovane timido avendo compreso che con quei modi riservati, incerti, non c'è nulla da fare, si rade la barba, si veste elegantemente, prende un aspetto gagliardo, e acciuffa la fortuna. La fortuna è rappresentata da un bellissimo posto nell'industria cinematografica e dal cuore di Rosetta. Mettendo in moto i vari momenti burleschi di questa invenzione la commedia ha suscitato ilarità, e ha divertito il pubblico. Dina Galli con quel suo celebratissimo modo, con quello spirito parodistico che in pochi tratti delinea una figura e risolve una situazione scenica, ha contribuito al successo. Accanto a lei bravo, colorito, vario di modi e brioso il Bazzarri; sicuro e brillante il Giorda; e accurati collaboratori la Gemmò, il De Macchi, il Brambilla, il Pestelli. Gli applausi si sono rinnovati più volte ad ogni atto.

f. b.

* *

Evelina, zitella per bene si replica questa sera, mentre viene annunciata per sabato la ripresa in onore di Dina Galli con *Scampolo* di Dario Nicodemi, una delle più caratteristiche e personali interpretazioni della valorosa attrice.

La Compagnia dell'«Old Vic» debutta al teatro Valle

Roma, 14 febbraio.

Questa sera ha debuttato al teatro Valle la Compagnia inglese dell'« Old Victoria Hall » che ha rappresentato *I rivali*, commedia in tre atti di Sheridan. L'elegante teatro era affollato di numeroso pubblico fra cui vari rappresentanti della colonia britannica e di quella americana a Roma. Tra le autorità e personalità si notava l'Ambasciatore di Gran Bretagna presso il Quirinale, Lord Perth, ospite nel palco del Ministro della Cultura popolare S. E. Alfieri.

La commedia recitata con grande spigliatezza da un complesso artistico molto bene affiatato, è stata calorosamente accolta dal pubblico numeroso che alla fine di ogni atto ha tributato vivi applausi agli interpreti.

Paolo Ferrari commemorato

con una riuscita serata a Modena

Modena, 14 febbraio.

Per la commemorazione del cinquantenario della morte di Paolo Ferrari, è convenuto stasera al Teatro Storchi un folto e distinto pubblico. Il camerata Santi Savarino di *La Stampa*, ha rievocato il grande commediografo modenese in forma concisa e chiara, definendolo il padre spirituale della commedia moderna, e soprattutto mettendo in rilievo il fondo sano e morale dei suoi lavori. Dopo l'applauditissimo discorso, la Compagnia Cimara-Cellini-Pavesi ha rappresentato brillantemente il capolavoro di Paolo Ferrari, *Amare senza stimar*. Alla rappresentazione assistevano le autorità, con a capo S. E. il Prefetto.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA — Ore 7,45: Giornale radio — 8, 13, 17, 20, 23: Giornale radio — 10: Trasmissione per le scuole elementari — 11,30: Orchestrina Guerra — 12,20: Dischi — 13,15: Segn. Ant.: Concerto diretto dal Maestro Gallino — 14,10: Borsa — 14: Lezione per gli allievi meccanici — 16,40: La canzone del ballo e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del quartetto della Camerata Musicale Romana — 17,50: Movimento lirico aereo dell'Impero — Bollettino presagi — 18,6: La lotta contro gli sprechi in Agricoltura — 19,50: Dischi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,35: (rete Mil.) Dischi di musica brillante — 20,55: Trasmissione dal « Teatro Reale dell'Opera »: « Il flauto Arlecchino » di G. F. Malipiero, maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin — Dopo l'opera: Voci del mondo — 22,50 (circa): « Salome » di R. Strauss, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Tullio Serafin — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

II PROGRAMMA — Ore 12: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal Maestro Tito Petralia — 13,20: Dischi — 14: Orchestrina diretta dal Maestro Riccardo Cordoni — 14,50: Giornale Radio — 19: Musica varia — Astrologhi e curiosità — 19,20: Notizie utili sul dodecanneso — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Concerto sinfonico della Città Libera di Danzica, orchestra nazionale di Lipsia, diretta dal Maestro Curt Roesbeck — 21,20: Musiche eseguite per banda diretta dal M° Ennio Arlandi — 21,50: Ritmi e canzoni orchestrina moderna diretta dal M° Saverio Seracini — Indi: Radio da ballo.

III PROGRAMMA — Ore 21: Viaggio radiofonico in Germania — 21,15: « Madama di Tebe » di Carlo Lombardo — Negli intervalli: Conversazione di Goffredo Bellonci e Peruzzo originali della letteratura italiana — « La vita festiva » — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA - Bella: Ore 19,15: « Madama Butterfly », atto di Puccini — Sottana: 20,30: « I quattro rusteghi », atto di Lavagnino — Lilla, Teiusa: 21,25: Trasmissione dall'Opera — PROSA - Ginnia Generici 20,15: « Il serpente a sonagli », dramma di E. Anton — Parigi T.E. Bordeaux: 21,30: « Il mercantino », comm. di Bellere.

Bernardino Molinari

al Teatro di Torino

L'annunciato concerto sinfonico, diretto dal Maestro Bernardino Molinari, che non potrà avere luogo venerdì prossimo, giornata di lutto nazionale per la morte di S. S. Pio XI, è stato rimandato a sabato 18, alle ore 21 precise.

Il programma comprende: l'*Aria per archi* e la *Suite* di Bach, l'Ouverture *Tramonto* musicale di Pensi, il Preludio dell'atto primo del *Lohengrin* di Wagner, il poema sinfonico « *Morte e Trasfigurazione* » di Strauss e la sinfonia dei *Vespri Siciliani*.

I biglietti sono in vendita alla biglietteria del Teatro Cris Montebello 5 dalle ore 8 alle 13 e dalle 15 alle 19. Si accettano prenotazioni telefoniche di posti.

La rivista goliardica

Fervono al Gut i preparativi della nuova rivista *Obsequenti in sala*, di Artaldi e Cavur, che, come abbiamo già annunciato, andrà in scena la sera del 23 corrente al Teatro Carignano. Sotto la direzione artistica di Riccardo Massucci, i goliardi scelti per questo eccezionale spettacolo provano scrupolosamente le loro parti, e i risultati raggiunti, per le singole interpretazioni e per l'affiatamento dell'originale complesso artistico, lasciano ben sperare sul felice esito della tipica e tradizionale manifestazione studentesca torinese. L'allestimento scenografico della rivista è stato affidato ai pittori Chiandrero e Oare'll e agli architetti Becker e Rabaglino, che si sono sbizzarriti in fantasiose creazioni.

Sacerdote in fin di vita

cadendo da una lettiera in corsa

Ferrara, 14 febbraio.

Un vecchio sacerdote che veniva verso la nostra città in lettiera, tale Tullio Begozzi, di 58 anni, arciprete di Felonica Po, volendo aprire il finestrino sbagliava manovra e liberava la leva di arresto dello sportello. Improvvisamente esso si apriva e ed il sacerdote, calesino, batteva con violenza la testa contro un disco di segnalazione e riportava gravi ferite e la commozione cerebrale. Trasportato all'ospedale di Bondeno, don Begozzi versa in fin di vita.

Dieci arresti per una rissa

Bergamo, 14 febbraio.

Ad Osio Sopra, i fratelli Angelo e Giuseppe Colleoni venivano a diverbio, per vecchia ruggine, con altre persone del paese, e durante l'alterco il Colombo Giuseppe, che era armato di coltello, feriva i fratelli Cologni Giovanni, di anni 33, e Alessandro, di anni 36. I carabinieri hanno proceduto all'arresto di dieci persone entrate nella rissa.

Riconosciuto in Assise autore di un altro delitto

Milano, 14 febbraio.

Si è iniziato alla nostra Corte d'assise il processo a carico di Pietro Robotti, Piero Mantica ed Attilio Meloni, imputati di una serie di gravissimi furti, alcuni dei quali a mano armata. Dopo l'interrogatorio degli accusati, si è avuta la escussione testimoniale, con una specie di colpo di scena quando è salita sulla pedana tale Alberina Mantignoni, la quale ha riconosciuto nel Robotti uno dei delinquenti che assalirono il fattorino di banca Alessandro Sala. Il processo durerà alcuni giorni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Febbraio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	12,7	6,1	sgom	ser.	—
Genova	14,0	9,2	»	»	cal.
S.Remo	16,6	9,5	»	»	mosso
Milano	11,2	4,7	»	»	—
Verona	9,0	6,0	»	con.	agit.
Trieste	8,8	5,6	»	misto	»
Trento	10,4	5,4	»	ver.	—
Bologna	15,0	5,9	»	poco	—
Firenze	9,5	6,4	»	con.	—
Ancona	11,0	7,6	»	piov.	mosso
Roma	9,8	7,3	»	»	agit.
Rieti	15,3	9,1	var.	cop.	—
Napoli	13,5	10,5	misto	»	mosso
Bari	14,6	8,0	»	sereno	cal.
Taranto	17,6	8,6	sim.	»	»
Catanzaro	15,9	7,9	»	piov.	mosso
Messina	16,0	11,8	var.	misto	»
Cagliari	14,0	8

INDISCREZIONI SU UN'EREDITIERA

E' risaputo che molte donne di cui parla la storia e la cronaca, poneudole una volta per sempre nel folto gruppo di donne fatali, avevano tali difetti che sarebbero stati largamente sufficienti a rendere brutte la grandezza delle rimanenti, e che, viceversa, oltre a non apparire come difetti, diventavano addirittura un verso in loro. Facile sarebbe fare dei nomi, ma non vogliamo offendere la suscettibilità del lettore col mettere in dubbio le sue cognizioni in questo ramo della cultura che prende origine dagli aneddoti e dal pettegolezzo, ma che presto s'innalza fino all'erudizione. Sceglieremo piuttosto, ma appena per un momento, nel campo della moralità, e noteremo ad esempio che molte virtù si distinguono per certe caratteristiche simili in tutto e per tutto a quelle dei difetti capaci di trasformarsi talvolta in bellezza, e dunque capaci alla loro volta di spogliarsi della noia, dell'antipatia, della meschinità e insomma di mille altri infelici segni di distinzione che spingono a sfuggirle, quando si impersonano finalmente in alcuni a preferenza che in tanti altri. Così la virtù che consiste nella ricchezza, a malapena si fa scusare se è accompagnata da atti generosi, ma per attirarsi la benevolenza generale deve raggiungere almeno la prodigalità.

Questo genere di bellezza e questo genere di virtù, che ricevono luce dai difetti, se si dà retta alla voce comune cui non sembra estranea la volontà stessa della persona che andremo considerando, dovevano appartenere, nel momento della sua uscita dall'adolescenza, a una giovane donna che vide di buon'ora la propria vita diventare pubblica nel senso che venne data continuamente in pasto alla pubblicità; mentre la considerazione che la seconda di queste due virtù, e cioè la ricchezza accompagnata dalla prodigalità, doveva alla propria volta riverberarsi in modo favorevole sulla prima consolidandone la fama che, abbandonata a se stessa, non avrebbe resistito alla valutazione di giudici imparziali, è frutto interamente della maldicenza. La bellezza della giovane donna nel momento in cui uscì dall'adolescenza, era autentica, e godeva di tutti i vantaggi propri dei difetti di quella poca età, come ad esempio una certa angolosità e acerbità del corpo, che finiscono, come s'è detto, e come è noto agli intenditori, col diventarne un pregio.

Le riviste mondane di tutto il mondo, quelle che alternano sulla loro carta lussuosa i modelli di abiti all'ultima moda dovuti a sarte celebrate, con le fotografie e i resoconti degli ultimi avvenimenti che hanno a protagonisti uomini per cui la vita sembra una cosa estremamente facile, sicchè nella stessa pagina, la fotografia di una sconosciuta e sorridente indossatrice, si trova accanto a quella di una egualmente sorridente ma famosa duchessa, non dovrebbero che ricercare nelle annate arretrate, nell'annata forse di dieci anni fa, per rintracciare numerose immagini della giovane donna di cui narreremo anche il primo incontro con l'amore, qual'era a quell'epoca in cui tutta la carta stampata fece a gara per annunciare, con i titoli più indovinati e i particolari più inediti, i diciott'anni di Miss Gloria Sturm, la più ricca ereditiera del mondo. Queste medesime riviste, che oggi pubblicano la notizia che Miss Sturm (nonostante che abbia già avuto tre mariti, i giornali seguitano a chiamarla col nome di ragazza come le attrici famose) si è incontrata nella tale stazione di montagna con la nuova moglie del suo ex-secondo marito, e le ha sorriso (qualcuna, meglio organizzata, è anche riuscita a procurarsi un'istantanea di quell'interessante momento, sotto cui inalbera con orgoglio la dicitura della riproduzione interdetta), contengono, ripetiamo, nelle loro vecchie pagine, molte immagini di Miss Sturm fanciulla che potrebbero mettere in pericolo, se rivelate, la sua fama di grande bellezza, e insomma suscitare il sospetto che la sua bellezza di oggi sia frutto, se non interamente, in gran parte di cure apposite, e dell'acconciatura, nonchè della circostanza che pochi sono in grado di verificarla di persona, dovendosi contentare, i più, appunto delle fotografie e delle asserzioni della pubblicità d'oltre oceano, meravigliosamente organizzata.

E questo non vuol dire che a quell'epoca Miss Sturm non fosse una bella ragazza, ma che la sua bellezza, largamente documentata dai diversi abbigliamenti e pose in cui era ritratta, e perfino dal costume da bagno e dagli esercizi in palestra, era allora, o sembrava principalmente, quella che deriva dall'età, e consistere cioè nella freschezza della carnagione, nella precocità delle forme, nel modo disinvolto e ingenuo di atteggiarsi, e nella sicura seduzione dei suoi lineamenti risentiti e del suo sorriso già maturo. A quell'epoca anzi le sue forme apparivano piuttosto piene, e per dire interamente la verità, un po' troppo piene, il che, paragonato agli anni e al volto giovanetto, poteva costituire un'attrattiva di più, ma considerato in senso assoluto, era senz'altro un difetto.

Colta di sorpresa nel momento di gettarsi in acqua dall'orlo della piscina, o mentre sul ghiaccio, fasciata nel costume di lana, si chinava ad allacciare o staccare gli sci, e intanto che si toglieva il mantello all'ingresso di una sala da ballo, questa ricchezza e addirittura questa rotondità di forme risaltava per merito o colpa dei suoi movimenti di quell'attimo, per l'ascorta malignità del cronista, o l'innocente fedeltà di una fotografia eseguita invero senza malizia. Già a quell'epoca, del resto, questa tendenza ad ingrassare di Miss Sturm (che nessuno poteva prevedere verrebbe troncata ad un tratto, fino al punto che ora Miss Sturm è nota fra l'altro anche per il suo personale snello) non sembrava dover pregiudicare il suo successo negli ambienti lussuosi dove era chiamata a vivere; già allora aveva ricevuto almeno dieci domande di matrimonio da parte dei più bei nomi non soltanto d'America ma anche d'Europa, e pareva proprio che per causa sua dovessero rinnovarsi i tempi della fine dell'Ottocento, quando molti eredi di nobili famiglie del vecchio mondo, allo scopo di ridorare i propri blasoni, sposarono le figlie dei miliardari del Nuovo. Già da allora, il nome di Miss Gloria Sturm cominciava ad assomigliare ad esempio a quello di Anna Gould, che sposò nel marzo 1895 il parigino marchese di Castellane, da cui doveva divorziare dodici anni dopo.

Esaurito così il capitolo intorno alla bellezza di Miss Sturm, e personasi ancora una volta che anche questa bellezza, come quella di tante altre donne fatali, doveva e deve appartenere a un genere che si avvantaggia dei difetti potremmo immaginarne un altro intorno a quella virtù, che Miss Sturm ugualmente possiede, e che consiste nel possedere un'immensa ricchezza, di cui però si fa getto con facilità, e soltanto in questo modo si acquista il diritto di considerarla davvero una virtù.

Anche per questo secondo capitolo si può risalire indietro negli anni, e non è esagerato ritenere che la prima manifestazione della virtù a cui è dedicato, Miss Gloria l'abbia data proprio all'epoca dei suoi primi successi mondani, di quando, cioè, le rivista di moda e altro, incominciarono con commovente contemporaneità a pubblicare la lunga serie delle sue fotografie che non ha ancora avuto fine, dov'essa appariva in costume da bagno, da sci, in abito da ballo, ed esibiva con commovente felicità la sua ingenua floridezza. In quell'epoca infatti apparve sopra un quotidiano d'oltre oceano una notizia che fu ripresa dalla gran maggioranza dei giornali d'ogni paese, i quali poterono abbizzarrirsi a volontà nella ricerca dei titoli più indovinati ovvero più pittoreschi. Pare che la giovinetta Gloria avesse dato l'uovo a un bel mucchietto di biglietti di banca, che costituivano la dotazione per il suo borsellino di un intero anno, e questo perchè una sua amica e compagna di scuola che fosse, l'aveva accusata di avarizia, se in una questua in favore di non so quale opera buona, l'offerta della ereditiera non aveva superato quella di chi era tanto meno ricca di lei. Questo episodio, di cui fra l'altro resta non interamente chiaro il movente, che potè essere non spontaneo, ma anche il rimorso di esserti privata di troppo poco a favore dei poveri (benchè in tal caso non si capirebbe perchè mise Gloria, invece di dar fuoco alla notevole somma, non l'avesse spesa in elemosine), inaugurò la serie degli atti di prodigalità della futura donna fatale, compiuti verso se stessa e verso gli altri; il lungo elenco delle sue toelette, delle sue automobili, dei suoi cani, che venne egualmente pubblicato, è rivelatore in proposito.

Ma dove gli umori che Miss Gloria Sturm doveva alla sua ricchezza e alla sua prodigalità (la quale, ripetiamo, contribuì alla fama di lei quasi quanto vi avrebbe contribuito se invece di prodigalità si fosse trattato di avarizia), ebbero modo di manifestarsi in tutta la loro violenza, fu nel suo primo matrimonio. Con tutti i farfalloni che le volteggiavano d'intorno, la donna fatale all'inizio della propria carriera, trovò modo di innamorarsi perdutamente, come si disse allora, di un uomo già sposato, e di doversi quindi pagare salato questo marito, perchè le spese del divorzio, l'indennità alla moglie abbandonata, e così via, risultarono, com'era giusto, interamente a suo carico. Pare che fossero le cose con generosità, anzi addirittura con prodigalità e questo potè dimostrare, secondo un biografo di Miss Sturm, l'attaccamento di lei a quel marito di un'altra.

Del resto, anche i divorzi dal secondo e dal terzo marito hanno permesso a Miss Sturm di liberarsi facilmente di una discreta particella del suo immenso patrimonio, in quanto in queste occasioni si è trattato di consolare, in non una sposa abbandonata, due mariti in procinto di esserlo. Ed è lecito dubitare, a giustificazione di queste nuove prodigalità, che si sia trattato di due nuove passioni, altrettanto ingenue, e come si può dire, innocenti che la prima, ma proprio e soprattutto, di due nuovi e furiosi accessi di una prodigalità che per manifestarsi ha bisogno almeno di un pretesto. Siamo arrivati, a questo punto, sull'orlo della vita intima di Miss Gloria. Intaccare anche soltanto l'argomento, ci sembrerebbe sciuparlo, perchè è così ricco che vuol far parte a sè. Ci limiteremo invece a porci un quesito, se un esemplare umano quale Miss Gloria Sturm sarebbe possibile in qualche altro paese che non fosse l'America; e non abbiamo incertezze nel darci da noi stessi la risposta.

Alessandro Bonsanti

Prosegue l'istruttoria contro i terroristi irlandesi

Londra, 14 febbraio.

Si è svolta oggi un'altra seduta del processo di cognizione contro venti persone, fra le quali una ragazza, implicate nella faccenda delle bombe attribuite all'attività dell'esercito repubblicano irlandese. Ad eccezione per uno degli arrestati, dell'innocenza del quale lo stesso giudice istruttore si è subito convinto e si che ne ha ordinato la scarcerazione, per tutti gli altri è stato deciso il mantenimento dell'arresto e il proseguimento dell'istruttoria è stato rinviato a giovedì.

L'accusa è quella di associazione intesa a violare la legge sugli esplosivi, però di esplosivi oggi si è parlato poco: la polizia nella sua deposizione, elencando il materiale sequestrato ha menzionato carte topografiche di Londra e di Birmingham, schizzi e matita di qualche importante quadrivio stradale, ritagli di giornali nei quali si rendeva conto delle esplosioni verificatesi verso la metà dello scorso gennaio e finalmente sei numeri di un misterioso giornaletto intitolato «Le sbarre delle prigioni». Evidentemente la polizia non ritiene opportuno, almeno per ora, rendere di pubblica ragione la parte più grave della accusa.

La bandiera della Spagna nazionale alla frontiera di Andorra

Come si batte la Siria contro l'oppressione francese

Tattica di Parigi: creare divisioni, dissensi e interessi divergenti
Risposta di Damasco: rifiuto di amicizia se non attraverso l'indipendenza

(DAL NOSTRO INVIATO)

DAMASCO, febbraio.

Chi per ragioni di cose o stato d'animo delle popolazioni sottoposte al mandato francese passa dal Libano in Siria, trova a Damasco un'atmosfera che in confronto di quella di Beirut appare subito infinitamente più carica di elettricità. Sebbene anche il Libano aspiri fortemente a vedere subentrare al mandato un puro e semplice trattato di commercio, la popolazione cristiana nel fondo del suo animo non s'è ancora liberata del timore che i musulmani, rimanendo padroni del campo, possano riprendere ad angariarla ed a perseguitarla come nei tempi del fanatismo; la posizione tenuta dal Libano di isola cristiana nel mondo arabo, anzi musulmano, la preoccupa; però il Patriarca maronita Arida è il primo ad ammettere che sulla impalcatura di Libano di rimanere una patria comune ai membri di ogni altra religione. La tesi francese tende a deformare la situazione vera nel senso che proclama il Libano baluardo di tutte le minoranze del Levante e non delle sole cristiane, dove per minoranze non cristiane debbono intendersi le sette musulmane che la Francia aiuta col palese proposito — abbiamo visto — di fiaccare la resistenza dei nuovi sudditi ai suoi propositi imperialistici. Ma la Francia s'illude se crede che gli stessi libanesi cristiani siano nè essa legati da sviscerato amore: in camera caritatis, quali pavidi segnaci della nostra fede confessano che a loro preme soltanto avere sul luogo delle buone forze di polizia, le quali all'occorrenza li proteggano contro i musulmani. Che la Potenza protettrice si chiami Francia, Italia o Inghilterra con tale ha perfino nominale di Grecia, non poi si è subito corretto) importa poco.

Riflessi di una influenza

Se per il momento al Libano il vecchio elemento continua a credere che la Francia sia l'unica Potenza occidentale europea in grado di accordare ai cristiani la desiderata protezione, questo si deve in buona parte alla sua educazione occidentale, che è sostanzialmente francese, ed al clero. E' stato dal resto il clero a diffondere nel Levante la cultura della Francia laica e massonica, e l'Università di Beirut — che comprende le facoltà di legge, medicina, odontoiatria e i seminari di teologia e filosofia — è diretta dai gesuiti, i quali per influenza superano nel posto i cappuccini, i lazzaristi, i fratelli delle scuole cristiane ed i maristi: dei tre Presidenti che la Repubblica del Gran Libano ha finora avuto, due erano stati allievi dei gesuiti. Ecco perchè Parigi, lontana cinque giorni di navigazione e di treno, è vicina allo spirito di certi libanesi più di Damasco, che si raggiunge in automobile in due ore. In cambio di tanto attaccamento, la grandissima maggioranza dei francesi non sa distinguere fra Libano e Siria e quando un libanese vede arrivarsi dalla Francia una lettera con l'indirizzo «Beirut, Siria», anzichè «Beirut, Gran Libano» sente una fitta al cuore e ricorda che i francesi già nel 1919 non vollero riconoscere il Libano non in Siria. L'amore, a volte, si pizzica male.

Il siriano, dal punto di vista nazionale, è molto più forte e fiero del libanese, che delle influenze straniere ha subito pure l'azione corruttrice. Anche in Siria una influenza occidentale si fa notare in crescente misura: un l'arabo che parla le lingue europee e ha adottato i costumi dell'Europa, fa direste quindi da una parola ottimista. Il siriano evoluto capisce che non può rimanere indifferente alla civiltà occidentale, tuttavia dichiara di volerla conciliare con la sua aspirazione del trionfo del panarabismo: fra l'indipendenza della Siria e gl'interessi economici e culturali dell'Europa, aggiungo, non ci sono contrasti. Credete senz'altro a chi vi dice che i siriani sono tutti panarabi, però formulate riserve quando sentite che non un siriano è xenofobo o antieuropeo. E la colpa è in larghissima misura della Francia, che invece di comportarsi da liberatrice ha fatto capire ai siriani che dopo del giogo turco dovevano accettarne il suo, imponendo accordi internazionali, promesse, impegni e trattati.

La reazione contro i francesi ha fatto dei siriani — prescindendo, ripetiamo, dalle artificiose agitazioni provocate dalla Potenza mandataria riconoscendo delle minoranze — una massa compatta: fra partito governativo e partito dell'opposizione, facente capo al dottor Scishbandar, che la Francia ha costretto per lunghi anni a vivere in esilio, in realtà non esistono differenze programmatiche sostanziali, l'uno e l'altro volendo l'indipendenza del paese. Soltanto, il Governo dice che bisogna trattare con la Francia per poterla mandar via e Scishbandar sostiene che con la Francia si debba trattare quando sia andata via.

Gruppi, partiti, blocchi

Nel Libano gli sforzi intrapresi a formare dei partiti (la cui base di regola consiste nel programma dell'indipendenza libanese a in quello della riunione con la Siria) non hanno finora avuto alcun positivo, per effetto delle gelosie fra le comunità religiose, dell'azione del clero francese, delle democrazia burocratizzatrice e delle numerose ambizioni personali: un partito popolare siriano, di carattere sovversivo e clandestino, s'è lasciato scoprire ed è in via di dissoluzione. Lo stesso è indefinibile raggruppamento dei falangisti ha ben chiaro e mira ad inquadrare i giovani sostituendo al sentimento religioso il nazionale (che per forza di cose deve staccare nell'indipendenza), ma partito vero e proprio ancora non è, anche perchè la democratica e parlamentare Potenza mandataria non gli permette di formare le unità, e per ora limita la sua attività al campo strettamente sociale: nelle critiche giornate dello scorso settembre ha lottato contro il rincaro della farina, assicurandone alla popolazione a buon prezzo, e quiche settimana fa è scesa in piazza per dimostrare contro la società dell'acquedotto, desiderosa di rinzare le tariffe in nome della svalutazione della moneta. Siccome le adunate dei falangisti attirano parecchia gente, bisognerà stare a vedere. In Siria, invece, il Governo è nelle mani del Blocco nazionale, che esiste dal 1928 e che solo nel '36 ha ceduto per un breve periodo i poteri all'Alto Commissario. Se l'attuale Gabinetto Gemil Mardam si dovesse dimettere, il successore non potrebbe essere reclutato che nel campo del Blocco nazionale; e ciò rivelandosi impossibile, si sfiorebbe a trovare un vero patriota siriano disposto ad assumere la successione.

Che cosa vuole il Blocco nazionale? Appena il nuovo Alto Commissario francese, alla vigilia di prendere possesso della carica, ebbe dichiarato al Tempo che la presenza della Francia nel Levante «ha per l'Impero francese un valore che non sarà mai abbastanza apprezzato», il Ministro degli Esteri siriano Suddallah Giabri prese la parola alla Camera di Damasco per dire: «Il signor ambasciatore di Francia in Siria (la definizione equivale al rifiuto di riconoscere un Alto Commissario) in un'allusione pare voglia indicare che la Siria fa parte dell'Impero francese, il che sarebbe inammissibile. La Siria tiene molto all'alleanza con la Francia, però della Francia non fa e non farà mai parte. Una politica che tenda ad integrare la Siria nell'Impero francese è condannata a fallire. Noi vogliamo la libertà, l'unità e l'indipendenza. Noi ci allacciamo con la Francia, ma non teniamo affatto, per piccolo che sia il nostro paese e per grande che sia in Francia, a rinunciare al nostro carattere razziale ed alla nostra particolare individualità per fonderci in essa». Quando «l'ambasciatore», arrivato nel Levante, s'è presentato ai damascani (avvalsosi prece-dere da un messaggio correttivo in cui assicurava che «in Francia non ha mai considerato il mandato come una forma definitiva delle relazioni che debbono esistere fra essa e gli Stati del Levante ed è stato accolto con un sciopero studentesco ed operai. E ripartito lui per Beirut, il Blocco nazionale ha indetto una riunione di cinquemila rappresentanti delle classi popolari, riunione che ha permesso a Raddallah Giabri, in qualità di Presidente del blocco, di confermare: «Noi preferiamo la mille volte far parte della nostra Patria araba, povera ed infelice, che far parte di un paese straniero... Noi vogliamo l'alleanza, e la vogliamo anche se è necessario lottare per ottenerla, ma non accetteremmo mai di far parte dell'Impero francese». E quella alleanza con la Francia, come qui la intendono, dovrebbe avere un valore puramente simbolico (un esercito siriano è ancora da costituire: per ora esistono semplici formazioni volontarie, istruite abbastanza bene dai francesi).

Piano graduale di indipendenza

Il Blocco nazionale imposta il suo programma sulla premessa che i siriani non hanno partecipato alla grande guerra a fianco agli alleati, per lasciarsi poi smembrare. La mèta vogliono raggiungerla a tappe: in primo luogo bisogna rendere unito e indipendente la sola Siria, nella quale la Francia ha creato, oltre allo Stato della Siria, i Governi degli Alauiti e del Gebel druso; ciò fatto verrebbe stretto il cosiddetto patto d'alleanza con Parigi. Qui bisogna osservare che Damasco, non trattando i drusi del Gebel come avrebbe meritato un elemento guerresco in grado di fornire un prezioso appoggio, ha facilitato la manovra secessionista francese; i drusi erano refrattari ad ogni forma di organizzazione amministrativa già al tempo dei turchi e hanno una mentalità talmente esclusivista che finirono, ad esempio, di considerare druso chi si convertiva musulmani dissidenti, non credono in Allah, non hanno moschee e sono monogami. Nel paese effettivamente comanda la famiglia degli emiri, o principi. Attraverso, della quale alcuni membri sono però ben disposti verso Damasco.

Raggiunta l'unità e l'indipendenza, la Siria provvederebbe a regolare i suoi rapporti col Libano, che per essa è arabo; dimostrandosi il Libano ostile, lo si ridurrebbe alla ragione con armi economiche, avvertimento, questo, un po' oscuro, dato che essendo il Libano, nei confronti della Siria, compratore e non venditore, gli resterebbe sempre la possibilità di rifornirsi altrove, specialmente via mare. Ad ogni modo i siriani ritengono che durante la guerra mondiale il generalissimo turco Gemal Pascià cercò di sterminare i libanesi con la fame, impedendo alla Siria — dove non esistevano carestie — di mandare loro grano e carne. Le vittime non mancarono. E anche alti funzionari francesi ammettono non potere Siria e Libano vivere l'una senza l'altro, facendo da ciò derivare l'esigenza di un organo regolatore comune. Un altro argomento addotto dai siriani per caldeggiare l'unione col Libano è quello che esso determinerebbe un aumento delle forze comuni; però il nazionalismo suscitato dalla Francia spinge i libanesi cristiani a rispondere che armi e uomini della nostra epoca rendono illusorie le unioni fra gli Stati più potenti; il che è da dimostrare.

La Siria è costata alla Francia sacrifici immensi di denaro, di uomini (si parla di 15.000 soldati e circa 600 ufficiali) e di prestigio. L'ultimo grave colpo al prestigio l'ha ricevuto la capitolazione davanti alla Turchia nella questione di Alessandretta. Quale il risultato positivo? Sinceramente favorevole ai francesi è forse il tre per cento della popolazione, favorevole per opportunismo forse il venti, il resto ostile. Se le trattative legali si dimostreranno infruttuose, dichiaro odesso Damasco, i rapporti con la Francia cerranno rotti. Il Governo francese ha promesso un grave errore non rifiutando il trattato del 22 dicembre 1936 giunto alla Siria come un primo serio passo verso l'indipendenza) e se la ratifica non avviene saranno da temere disordini. La ratifica è ancora possibile? Noi riteniamo di no; giacchè l'imperialismo francese, oltre a voler perseguire con l'Inghilterra nel controllo della via delle Indie, reclami Siria e Libano a titolo di compenso per la nascita del nostro Impero.

Italo Zingarelli

Sciahbandar, capo dell'opposizione anti-governativa e anti-francese in Siria, arringa la folla a Damasco

ORAZIO TRADOTTO

Francesco Pastonchi va traducendo Orazio. Il primo libro delle Odi è già pubblicato, con testo a fronte, da Arnoldo Mondadori. Viene fatto di pensare a ozi e lussi di coltura, a una tradizione antica di sbizzarimento letterario; ma non è così, o, avvertiamo, non è quello che correntemente, e sull'esempio, poniamo, di certa accademia settecentesca, si può intendere: accortezza tutta intellettuale, ricerca che stia un po' al di fuori dell'opera dei classici per trarne piaceri filologici ed epigrammatici. Umanesimo è tutt'altra cosa; non è arcadico ma virile, non formalista ma poetico. Pastonchi non ammetta che si distingua l'arte dalla poesia: Orazio è sempre artista, perchè è sommo lirico — una sua ode è contesta di perfezione, in quanto in essa si rivela senza tremito, marmorea e fulgente, una poesia altissima. Si tratta di rintracciarla nella sua concretezza. Poi i poeti e pei lettori che sanno di poesia, che hanno l'istinto e l'esercizio della poesia, la commozione poetica è insita nella qualità letteraria del dettato, è tutt'insieme affiato e forma, spirito e accento, rapimento e collocazione. Legger poesia con Pastonchi è delizioso; la sua virtù di poeta è penetrativa e rivelatrice, ch'egli dica i versi mirabilmente, o che traduca un maestro; e vi darà il senso intimo e arduo di quello che è non solo incanto ma modo di essere, condizione, clima dell'arte poetica.

Nella introduzione al suo Orazio egli tratta di queste cose con un'eleganza e un ardore che diventano trasparente ritmo. Disegno, proporzione, ordine dell'ode oraziana, gli paiono, come nell'arco romano, «quasi tangibili in un'urania nitida: e misteriosi di quel vero mistero, non oscurità di superficie, ma armonia profonda che si rinnova continuamente, d'attimo in attimo, la stabile forma, come il getto di un fonte». E l'intelletto interviene a radunare suoni e analogie intorno al commovimento poetico, a comunicarlo «fuori di quel segreto in cui fu vibrazione inconscia». Esperienza, cognizione diretta; con Pastonchi, a tratti, per proprio il ritrovare il corpo divino, intuito, pensato e modulato, della poesia. Ed è pratica spirituale, ma intesa anche, minutamente, a quel magistero dell'arte che capta e definisce, che muta in aureo prestigio verbale il vago fluire dell'anima. Egli vi insegna che l'ode di Orazio sorge già in sè compiuta, e che la prima parola porta il riflesso, occulto, dell'ultima, e che rispondenze di suoni e inattesi consensi e discordie concorrono a mirabili effetti: «Un vocabolo sta sospeso talvolta e intruso in una frase irradiando, di là dal suo stesso significato, varii equivoci sensi intorno. Ma attenuano o crescono o modificano il valore degli altri vocaboli in contatto: talaltra manda presagio, aroma d'un'immagine che poi nascerà, e intanto ce ne avverte». Nè vi paiano quasi procedimenti e accorgimenti di grammatico, di stilista, di scolastico: ben presto v'accorgete che proprio qui sta la sostanza del far poesia, in questi timbri, in queste voci che salgono alla superficie del mondo, si attuano in regola armoniosa, compongono una musica precisa e ancor fragrante di mistero. «A poco a poco la sua lirica vi diventa una profondità piena di fremiti...».

Sicchè a ridare in italiano quel che Orazio ha fissato, per sempre, nel suo arduo latino, a ridarlo non in prosa — che sarebbe «un riferir notizia e molto approssimativa del suo contenuto» — e neppure imitandolo e variandolo, *à la manière de...*, che sarebbe un fare altra cosa, le difficoltà sono grandissime; e anzi qualcuno, come il Manzoni, sentenziò che Orazio non si traduce. Ma ostinandosi a tanta impossibilità», il Pastonchi finì pel con l'avvertire tra lingua latina e italiana un'affinità, una così intima concordanza di modi espressivi, che ben potevano trasformare l'impossibile in possibile. Sensibile, squisitamente, alla sintassi poetica, alla struttura interna del linguaggio, egli è riuscito infatti, e anzitutto, a un'estrema, nitida semplicità. Elegantissimo, in quei metri che il Carducci chiamò «barbari», egli ha compiuto trasposizioni ammirevoli dal testo antico a uno atile che, pur venusto e aulente di classicità, è, in tutto, assimilabile dal nostro gusto. E qui proprio occorre accennare a quella che è la virtù dell'orecchio nell'opera dello stilista e del poeta: «più in studio e raffino l'orecchio agli antichi metri», dice il Pastonchi; ed è così, con quella raffinatezza esperta, e che indugia, accorta e incantata, su ogni modulazione, i poeti percepiscono la densità, il tono, l'essenza del discorso ritmico. La fantasia non è un'astrazione. Il fiato arcano che anima e suscita musicalmente le precise articolazioni della parola: «anche oggi e nell'italiano esistono le quantità, e sono esse, non il conto delle sillabe e i soliti accenti, a creare la musica del verso».

Nel cuor del bosco sicuro vagano
cercando impuni timo e cerbiazzoli
le mogli dagli anni mariti...

oppure:

m'arde cura proterva | *.....*
di quel riso che il sol mirarlo è | *perdersi.*

o anche, quello stupendo cruo ingegno iterabilmente negato che diviene, con voce forse un po' più aperta e risonante, e tuttavia ampia e lumeggiante:

.....Domani
immenso risplenderanno il mare.

A riuscire in queste cose con sì appropriata intimità non basta fortuna — o meglio ci vuol la fortuna dei poeti, che è fatta di estro, di felicità e di studio. Ed è un piacere vivo, delicato e pungente, leggere e comparare, scoprire e sentir meglio, via via, l'incanto del poeta e l'arte del traduttore: è nella immediatezza sorprendente del ritmo ricercato, delle sillabe chiare o scure, degli accenti con tanta perizia dedotti a sensi incogniti e nuovi, all'emozione e alla fantasia, che il mistero poetico s'incorpora e sta, luminoso, sulla caduca fuggevolezza delle cose e della vita. Con questo stile Francesco Pastonchi riconduce poeticamente Orazio tra i libri d'oggi.

Orazio, cosìa uno dei più grandi maestri dell'arte, quello che forse più ha dominato gusti e passioni letterarie attraverso i secoli, moderatore ed esempio. Ma nella forte e misurabile sua lucentezza, in quella difficile perspicuità scorre pur sempre, come su candide cime, un bagliore di luce arcana, un che di remoto. Se a tratti vi par gelido, ecco il marmo dei suoi versi si fa poi nell'interna vena rosea e trasparente: è un cenno, un sorriso, segretissimo, di fantasia. Segreto, o nell'ornata, composita serenità tanto più attivo e penetrante. Vedete anche la mitologia, come si addensa, si infittisce di sensi e valori non solo intellettualistici, ma proprio di allusione fantastica, di affinità sentimentale. L'ode oraziana, anche quando famigliare e confidenziale, trae a sè un'eco alata, diremmo che sottintende e lascia apparire il linguaggio degli dei. L'affetto si trova quell'accento assoluto e inconfondibile, che è intimità e distacco, l'immagine, il suono stanno sulle vette dell'espressione. E' che in Orazio il fraseggio, la modulazione del discorso poetico sono rapprest in una materia cristallina, che rivela e rifrange, che dà splendore e solitudine. Bastano due parole perchè un paesaggio si schiuda, fugace e nitido, nel ritmo: basta un'appoggiatura, un disertissimo e rapido allacciamento verbale perchè dall'onda precisa del verso si riverberi uno stato d'animo. Soltanto dopo scoprite quant'era folta l'ode breve, di che ricchezza di appigli lirici era intessa quella riserva vaganiente ironica, quella sovranità d'animo e di stile.

Pastonchi era fatto per intendere tutto ciò; la sua natura di poeta si manifesta a quel punto in cui l'arte spezza il legame del comune linguaggio, per introdurlo a richiamario alla bellezza del discorso poetico. Il discorso poetico in se stesso — forme, ritmi, spiriti predisposti al alte e rare armonie e fantasie — è per lui alcunchè di concreto, di ineffabilmente preciso, che si tratta di rintracciare e trarre a fiora della vita. Il poeta è quegli che inventa, cosìa trova i rapporti costanti — e variati — della musica interiore e dell'espressione e venusta letteraria. Ogni poeta va compreso nella sua diversità, ma anche in questa fedeltà, misteriosa, all'eterno, invisibile e sensibile, incanto del dire poeticamente. Ma pur mutevole, lieve, popolare, dimesso, cesellingo il discorso del poeti, simuli pure i modi famigliari e quotidiani, sempre sua estrema e suprema condizione spirituale sarà un sodiloco impennarsi espressivo, un distacco, un accordo, raro e allanante, di voci e di immagini. Disegna che si snoda entro la struttura dell'arte; modulazione antitetissima. Orbene, la densità, quasi ermetica, della lirica ornziana, quell'essenza letteraria, l'alto sugno e la integra discrezione, non potevano che stimolare l'interprete e il traduttore a un confronto non solo filologico, ma d'arte poetica. Procedendo sulla più strenua parità di elocuzione, scelta e congegno delle parole, posisimi sintattiche, curva, intreccio, arcoreio dello stile, Pastonchi ha voluto fare italiano il grande testo latino. A operare la trasposizione ci ha messo una esperienza tecnica, una ingegnosità d'artefice, sottilissima. E qualcosa di più: un modo di sentir la poesia, e di esser poeta, che a riconoscerlo si deve tener d'occhio il particolare, e com'egli stesso risolto il nodo stilistico oraziano nel ritmo sagace, nel tono lirico, in quelle esemplari invenzioni di traduttore che presuppongono, con l'accortezza e la commozione, un invito della fantasia.

Francesco Bernardelli

La pagina italiana

dell'organo degli studenti tedeschi

Monaco di Bav., 14 febbr.

L'organo centrale delle organizzazioni studentesche nazionalsocialista *Der Reverburg* inizia oggi la pubblicazione della pagina italiana che apparirà regolarmente in ogni numero del giornale e che contiene articoli di gerarchi del Guf. Precede una nota redazionale in cui è detto inoltre che in tempo, *Libro e moschetto* pubblicherà regolarmente articoli di gerarchi studenteschi nazionalsocialisti. Gli studenti dei due paesi vogliono così, nell'interesse dei loro comuni ideali, trarre il nuovo contributo alla collaborazione culturale che lega i due grandi popoli dell'Asse con vincoli indissolubili. In questa prima puntata appaiono diversi articoli sui littoriali studenteschi e su altre istituzioni del Guf.

Libri ricevuti

PAUL DE KRUIF: «Uomini contro la morte» (Mondadori, Milano L. 32.

BRUNO BRUNELLI: «Vigorino e costumi della corrispondenza di un medico del '700» (Mondadori, Milano) L. 12.

PAOLO ORANO: «L'Asse nel pensiero dei due Popoli» (Editr. Pinciana, Roma) L. 10.

GIULIO GIANNELLI: «Roma nell'età delle guerre puniche» (Istituto di Studi romani, Roma - Editore Ermanno Cappelli, Bologna) L. 25.

O. MACCHIA: «La protezione fascista dei metalli leggeri» (Ed. Il Lavoratore, Torino) L. 5.

«Ciar» - Anno XVII - N. 1: (La documentazione sommariamente illustrata di un ricco materiale fotografico dell'organizzazione dell'Ente con particolare riferimento alle attività svolte nel Sec. Ter. Tercio) L. 30.

C. LEGIARDI LAURA: «Il senso della spazialità in Dante» (Bocca ed. Milano) L. 18.

MARIO RUFFINI: «Ed ora, andiamo!» (romanzo di uno «Squadrista» (Ed. Tarantelli, Bergamo) L. 12.

CARMELO CORDARO: «Il mio Canzoniere» (Ediz. Ed. Il Lega, Faenza) L. 5.

TULLIO GIANOTTI: «Il popolo nel fascismo» (Ed. Mondadori, Milano) L. 2.

BIANCA DE MAIO: «Partigeria e ritmo» (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 10.

A. D'ERRICO: «La bevanda creata a comando» (Casa Ed. Sonzogno - Milano) L. 5.

PROBLEMI SANITARI

Raggi naturali e raggi artificiali

Prossimo convegno di scienziati

Fra le più grandiose manifestazioni della meravigliosa evoluzione delle scienze moderne sono certo da ascriversi, fra le prime, quelle dedotte dagli studi più recenti sulla costituzione della materia e dell'energia. E tanto rapido, e tanto importante è l'apporto che in tale campo si fa per le indagini, gli studi e le scoperte di fisici e di biologi di giorno in giorno, che ogni ipotesi attuale risulta in breve superata e travolta per nuove impreviste constatazioni, per più ardite interpretazioni dei più complessi fenomeni della natura.

Per esse l'opera concorde di scienziati di varie discipline risulta indispensabile e nei convegni attuali di scienza lo studio del fisico-matematico si accorda con la indagine del biologo, con l'esperienza del clinico, nell'intento di portare nuova luce, nuova conquista nell'ermetico oppure affascinante campo ove si celano le ragioni più intime dell'essere, della vita.

Tale complessa attività scientifica si riferisce fra le più interessanti anche per chi dei problemi radiobiologici non abbia particolare competenza: ne fa fede l'attenzione con cui viene seguita la trattazione degli argomenti delle riunioni scientifiche dedicate a tali questioni; le quali, se per la massima parte sono limitate a quesiti puramente teorico-sperimentali, aprono tuttavia nuove e più feconde vie all'applicazione pratica clinica e terapeutica dell'immediato futuro.

Molto è il fervore di tali opere in Italia ed all'estero: Torino, che si vanta dei grandi nomi di Avogadro, di Galileo Ferraris, di Angelo Mosso, accoglierà quindi con interesse, nel prossimo maggio, la Riunione del Comitato internazionale della luce ed il IV Congresso nazionale di radiobiologia, la cui organizzazione è stata affidata all'illustre prof. Mario Ponzio, direttore dell'Istituto Radiologico dell'Ospedale Mauriziano.

Tra le questioni riferentesi a problemi fondamentali sull'azione delle radiazioni sugli elementi cellulari viventi — radiazioni di tutta la gamma spettrale, dai raggi cosmici a quelli emessi dalle sostanze rese radioattive, dai raggi Roentgen a quelli luminosi, dalle radiazioni termiche alla corpuscolari — particolarmente saranno prese in considerazione quelle riguardanti i quanti di misura delle radiazioni ultraviolette e di effetto reattivo che tali radiazioni esercitano sugli organi viventi.

Tali studi, che a tutta prima sembrerebbero di interesse puramente teorico e comunque limitato a stretto campo di applicazione terapeutica, assumono particolare valore qualora si consideri quale fattore importantissimo sia l'irradiazione ultravioletta, che si accompagna all'onda luminosa che ci giunge dal sole, fattore che le più moderne constatazioni dimostrano essenziale agli effetti vitali.

Risulta infatti che la massa radiante solare emette una ingentissima quantità di radiazioni della gamma oltre il violetto non percettibili dal nostro occhio, le quali se pur trattenute in massima parte negli spazi stratosferici (e se così non fosse non sarebbe possibile sulla superficie della terra manifestazione vitale) hanno per l'elevata loro azione fotochimica un'importanza capitale per ogni manifestazione biologica. Il conoscerne l'entità e le proprietà, il poterle misurare ed opportunamente distribuire agli scopi più complessi dei fenomeni vitali è quesito di massima importanza per la scienza. Ciò non solamente nel campo di studio e di applicazione dell'energia radiante solare, ma secondariamente anche di quella che artificialmente all'uomo è dato costruire.

Sistematiche indagini, razionali esperimenti sono stati da tempo iniziati specie nei paesi ove la scarsezza di energia solare rende questa più preziosa: in Italia non molti invero sono gli studiosi in argomento, poichè spesso l'importanza di tale fonte di energia, per la dovizia nella quale ci dà la natura ne fa a noi dono, è mal compresa, inadeguatamente valutata e per lo più empiricamente applicata.

Erroneamente si crede che la esposizione diretta all'energia radiante attinica solare od artificiale abbia sempre un'azione benefica e che questa possa esercitare ugualmente in qualsiasi condizione essa si compia, di tempo, di luogo, di recettività individuale; nessuna modalità, nessuna misura, salvo quella molto imprecisata sulla durata, è fornita nel trattamento di disparate lesioni, spesso arbitrariamente autoconsigliata e praticata da persone prive di ogni conoscenza del mezzo usato, dell'effetto reattivo reale, dell'indicazione terapeutica. Neppure è da stupirsi che da troppi medici sia negletta ogni applicazione clinica di tale mezzo radiante e che irrazionali appaiano a tutt'oggi i metodi usati nella pluralità dei casi.

I grandi centri elio-attinoterapici che certi paesi hanno organizzati si valgono di mezzi di selezione e misura delle radiazioni solari tali da ottenere i massimi risultati e le statistiche riferite nel trattamento delle affezioni tubercolari e rachitiche specie casse dimostrano come, non solamente il razionale trattamento attinologico possa essere di largo sussidio ai pazienti, ma come anche socialmente esso offra largo vantaggio economico nel ridurre la spedalizzazione di tali pazienti a periodi anche di metà più brevi di quelli occorrenti a trattazioni con mezzi meno razionali. Ne consegue che le spese rilevanti occorse per l'istituzione di centri attinoterapici con solari girevoli, con concentratori di quarzo, filtri e mezzi di misura adeguati trovano ampio compenso nella restituzione alla capacità lavorativa di molti pazienti costretti altrimenti a degenze prolungate.

Ciò spiega il sorgere di numerosi centri attinoterapici in varie sedi di diversi paesi; ciò spiega l'interesse crescente che scienziati e sociologi portano all'argomento; ciò spiega l'importanza dei lavori del Comitato internazionale della luce, che delle questioni fisiche, biologiche e cliniche in tema attinologico particolarmente si occupa.

Risulterà perciò interessante in questa prima riunione internazionale che si terrà nel maggio prossimo a Torino, sotto la presidenza del prof. Ponzio quanto verrà riferito dal Friedrich di Berlino sull'unità di misura delle radiazioni u. m. ed ancora dal prof. Saidman e dal Jausion di Parigi e dal Linke di Francoforte e da altri numerosi scienziati sull'azione biologica e clinica delle radiazioni elio-attinoterapiche. Pure la scienza italiana porterà il suo contributo con i lavori del Deaglio, del Puppo, del Reviglio e di molti altri, che in tale occasione riferiranno sull'esito di personali ricerche.

E' da ritenersi che dal prossimo scambio di idee derivi una più esatta visione ai profani dell'importanza del sussidio attinologico, qualora esso sia opportunamente applicato nella pratica clinica. Ne potrà derivare un vantaggio comune, una maggior comprensione del dono magnifico che il sole ci offre con tanta dovizia e che in molta parte a tutt'oggi ignoriamo.

Angelo Viziano

Un tipo perfezionato e assai razionale di istituto elioterapico

La Croce Rossa Italiana

La mirabile opera svolta nella guerra di Spagna

Roma, 14 febbraio.

L'opera che la Croce Rossa Italiana ha svolto e continua a svolgere nella Spagna conferma la sua nobile tradizione nel portare il sollievo della sua assistenza per mitigare le dolorose necessità della guerra e salvare il maggior numero possibile di vite umane.

Le prime unità sanitarie partirono nel Natale del 1936. Nel termine di pochi giorni furono approntati e inviati due ospedali attendati completi di personale, di materiale e di apprestamenti sanitari, di un nucleo chirurgico particolarmente attrezzato, di un'autoambulanza radiologica e di vari autoveicoli sanitari. Il personale, tutto volontario, opportunamente scelto, era costituito da quindici ufficiali medici ed 87 sottufficiali, graduati e militi. Poco dopo si provvide all'invio di infermiere volontarie. Queste donne seppero serenamente affrontare i disagi ed i rischi di una campagna quanto mai faticosa, meritando altissimi riconoscimenti ed elogi da parte delle autorità militari, tanto che subito dopo furono inviate altre infermiere volontarie, e successivamente, a vari scaglioni, a seconda delle esigenze, ancora cinquanta infermiere professionali raggiunsero le sorelle precedentemente inviate.

Oltre a questo nucleo destinato ai servizi di terra, ben 150 infermiere volontarie si sono imbarcate sulle navi-ospedale per l'assistenza degli eroici feriti che rientrano in Patria.

La riconosciuta perizia tecnica del personale medico della Croce Rossa Italiana fece sì che si effettuassero suppletive numerose richieste per destinazioni non solo presso le unità di Croce Rossa, ma anche presso altri ospedali legionari e nei servizi avanzati di linea.

Questi altri contingenti di personale raggiunsero il numero considerevole di 67 ufficiali medici, farmacisti e cappellani, nonchè 225 sottufficiali, graduati di truppa e militi.

Nel novembre '37 la Croce Rossa Italiana, per nuove necessità determinatesi, ha mobilitato e fatto partire per la Spagna un altro ospedale da guerra completo di personale e di materiale, nonchè provvide all'invio di ingenti quantitativi di medicinali supplementari alle normali dotazioni delle varie unità. Da Malaga a Guadalajara, a Santander, a Bilbao, a Tortosa, a Teruel, attraverso tutte le tappe gloriose delle avanzate nazionali le unità di Croce Rossa furono costantemente presenti

Ardita ascensione di alpini alla vetta del Grande Angelo

Merano, 14 febbraio.

La 45.a compagnia del battaglione Morbegno del 5.o alpini ha compiuto una ardita impresa in alta montagna. Il reparto, composto di tre ufficiali e 80 uomini di truppa, tutti montati su sci e in completo assetto di guerra, è partito da Solda, si è portato al rifugio Serristori e poi al passo dell'Angelo, dove, lasciati gli sci, attaccava la ripida parete ovest. Dopo un lento procedere con racchette e ramponi, il reparto riusciva con un ultimo duro lavoro di gradinamento a portarsi sull'affilata cresta rocciosa, coperta di uno strato di ghiaccio liscio, ed a raggiungere verso le 14 la vetta del Grande Angelo (metri 3520), facendo poi ritorno sullo stesso difficile itinerario. L'ascensione invernale al Grand'Angelo è considerata riservata esclusivamente a provetti alpinisti e a cordate di due o al massimo tre uomini.

Un premio Emilio Salgari a Balilla e Avanguardisti valorosi

Milano, 14 febbraio.

Il settimanale per ragazzi *Audace* ha istituito un premio annuale intitolato alla memoria di Emilio Salgari, consistente in un libretto di risparmio con un deposito di lire cinquemila da assegnarsi a quel Balilla od a quel l'Avanguardista che abbia durante l'annata compiuto l'atto più fascista per ardimento e per valore. Una commissione composta da Luigi Barzini junior, dall'on. Ezio Maria Gray, dal prof. Guido Mancini, dal dott. Giorgio Pini e dal dott. Carlo Ravasio giudicherà quale di questi fatti forniti dalla cronaca quotidiana o segnalati all'*Audace* (Corso Vittorio Emanuele 39, Milano) entro il 15 maggio di ogni anno, sia meritevole, previo accertamento rigoroso della sua autenticità, di così importante riconoscimento. Il premio verrà assegnato al 1.o giugno di ogni anno, a cominciare da quest'anno.

Le prestazioni delle mutue nelle malattie dei lavoratori

Il nuovo contratto fra le due Confederazioni - Il 50 per cento della paga giornaliera per 150 giorni all'anno - Premio di parto di L. 300 - Sussidi agli eredi, in caso di decesso - Entro il 1939 l'assistenza medica e farmaceutica sarà estesa ai familiari

Roma, 14 febbraio.

E' stato sottoscritto, tra le due Confederazioni dell'Industria, il nuovo contratto collettivo per la mutualità, in sostituzione di quello stipulato nel 1926. Dopo nove anni di esperienza, attraverso la quale la mutualità è venuta man mano perfezionandosi, si è ritenuto opportuno consolidare nel diritto l'esperienza acquisita, e avviluppare sempre di più quella organizzazione capillare, già in atto, e rispondente alla necessità che l'assistenza per malattia sia prestata con immediatezza.

Il nuovo contratto collettivo riduce al minimo indispensabile il numero delle mutue aziendali. Le prestazioni obbligatorie, previste nel nuovo accordo, sono le seguenti:

a) una indennità giornaliera pari al 50 per cento del salario effettivamente percepito a partire dal terzo giorno di malattia, per un periodo massimo di giorni centocinquanta in un anno. Il diritto decorre dal primo giorno di iscrizione alla mutua. Le malattie croniche sono indennizzate per un periodo massimo di novanta giorni in un anno;

b) l'assistenza medico-chirurgica, comprendente: prestazioni ambulatorie, domiciliari, ospedaliere, generiche e specialistiche, assistenza ostetrica ambulatoriale, domiciliare, ospedaliera;

c) l'assistenza farmaceutica, comprendente la somministrazione di medicinali ed altri mezzi terapeutici, incluse le specialità insostituibili. Il diritto a tali assistenze decorre dal primo giorno di iscrizione alla mutua, fino al centottantesimo giorno dalla data del licenziamento dell'operaio;

d) alla donna iscritta, in caso di parto, un premio di lire 300;

e) un sussidio agli eredi, in caso di decesso dell'iscritto, non inferiore alle lire 350;

f) assistenza sanitaria ai componenti il nucleo familiare degli iscritti;

g) assistenza sanitaria ai lavoratori a domicilio.

Con tale accordo la mutualità dell'industria, che scaturisce dall'azione sindacale, si allinea perfettamente accanto alle altre previdenze volute dalle leggi fasciste e oggi incrementate secondo il voto del Gran Consiglio del Fascismo. Poichè la mutualità sopperisce alle esigenze vitali dei lavoratori, durante la loro malattia, essa è particolarmente sentita dai lavoratori stessi, in quanto è loro maggiormente indispensabile di qualunque altra forma di assistenza sociale che provvede a eventi futuri o particolari. A mezzo di essa, sempre più si forma nei lavoratori una profonda coscienza sanitaria, il cui indice è dato dalla frequenza sempre crescente degli ambulatori, specie in quelli dermosifilitici o odontoiatrici.

Entro il 1939, l'assistenza medica e farmaceutica sarà estesa a tutti i familiari conviventi a carico del lavoratore.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni

La legge, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» entrerà in vigore il 2 marzo

Roma, 14 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera la legge 19 gennaio 1939-XVII che istituisce la Camera dei Fasci e delle Corporazioni. La legge entrerà in vigore il 2 marzo, e quindi, dopo quella data, potranno essere emanati i decreti di nomina dei Consiglieri nazionali.

Un passo avanti nella bonifica

S. E. Tassinari inaugura lo stabilimento idrovoro di Bondeno

Bologna, 14 febbraio.

Stamane S. E. Tassinari, Sottosegretario alla bonifica integrale, presenti autorità e gerarchie, ha inaugurato a Bondeno lo stabilimento idrovoro della grandiosa bonifica crevalcorese. Giunto alle 9,30 a San Giovanni in Persiceto, il Sottosegretario è stato salutato con ardenti manifestazioni di Duce dalla popolazione rurale e dalle formazioni giovanili; quindi, dopo aver visitato i lavori della costruenda Casa Littoria, si è recato al cantiere di Palata Pepoli, al margine della nuova bonifica.

Alle ore 10,30, sempre accompagnato dalle autorità bolognesi, il Sottosegretario è giunto a Bondeno (Ferrara), dove, incontratosi con autorità e gerarchie di quella provincia, si è subito diretto allo stabilimento idrovoro accolto da una grandiosa dimostrazione al Duce da parte di quelle maestranze. Mons. Sorlenghi ha benedetto il nuovo edificio, e S. E. Tassinari ha comandato la messa in moto di un gruppo di pompe, dando così inizio alla vita del grandioso stabilimento di cui, con la guida del Commissario governativo, ha poi visitato e ammirato i vari reparti. A chiusura della cerimonia, è stato inviato un fervido telegramma di dedizione al Duce.

Con questa cerimonia solenne, la prima bonifica del compartimento emiliano riceve compimento definitivo. Si tratta di una grandiosa opera ormai compiuta nel suo insieme di lavori idraulici, irrigatori e stradali, per un importo di oltre 150 milioni di lire; opera alla quale hanno fatto seguito la riduzione a coltura agraria di vaste superfici (oltre 5.000 ettari). Il risanamento di oltre 15.000 ettari periodicamente sommersi e il potenziamento della restante superficie, cui è stata assicurata una conveniente sistemazione di bonifica.

Mirabili sono stati i risultati economici e sociali, perchè alle opere tecniche è immediatamente seguita quella di valorizzazione da parte degli agricoltori, con incremento rilevantissimo della produzione agraria e zootecnica e con la sistemazione di centinaia di famiglie coloniche. Oggi, la bonifica quasi ultimata, si può valutare l'incremento della produzioni agricole in 15 milioni di lire e l'aumento di bestiame a 18 mila capi. Oltre 20 mila nuove unità poderali ed altre 12 mila contadini fissati alla terra, sono il risultato di questa grande opera di bonifica, non ultima fra le tante che costituiscono gloria imperitura del Fascismo.

Trattore autarchico sperimentato in terreno di risaia nel Vercellese

Vercelli, 14 febbraio.

Il Federale ha visitato la tenuta agricola Veneria di Lignana, acquistata dall'Istituto finanziario industriale, si sta trasformando rapidamente sotto l'impulso del senatore Agnelli. Ricevuto dal gen. Lambert delle Officine Costruzioni Industriali di Modena, dal direttore dell'Ente per la colonizzazione, da tecnici e dal rag. Furno, amministratore dell'azienda, il Federale ha assistito alle prove in terreno di risaia di un nuovo trattore Fiat 40 C. a caratteristiche autarchiche, realizzato dallo O.C.I. e che ha pregi di economia nei consumi, giacchè è alimentato a nafta. Dopo le prove eseguite qualche mese fa alla presenza del Duce, si trattava ora di esperimentare il trattore su terreni di risaia, il che avrebbe costituito un definitivo collaudo anche per le terre dell'Impero di questo nuovo prodotto della tecnica italiana, che sostituisce quelli stranieri. E la prova, a detta anche degli agricoltori presenti, è stata non solo buona, ma eccellente.

Un capolavoro di evasione iniziato ma non compiuto da un detenuto acrobata

Udine, 14 febbraio.

Un imputato di eccezione è comparso in pretura per rispondere di tentata evasione dal carcere di Udine: l'acrobata e giocoliere Domenico Dal Zovo, di 30 anni, da Montefeltre. Costui la mattina del primo luglio scorso, trovandosi a passeggiare nel cortile del carcere cogli altri detenuti, con un'agilità eccezionale spiccava un salto arrampicandosi sul muro che divide il reparto maschile da quello femminile, e sotto gli occhi della guardia truccolata, che lo invitava a scendere, si diede a correre come uno scoiattolo sulla sommità del muro. Afferrati i fili della conduttura elettrica, scrollò il cortile della detenute e raggiunse il muro di cinta del carcere, e arrampicandosi su per la grondaia guadagnava il tetto dell'edificio.

Dato l'allarme, accorrevano le guardie carcerarie che iniziavano l'inseguimento sui tetti alti circa 15 metri. Ad un certo momento il Dal Zovo, vistosi perduto, si lanciava nel vuoto, aggrappandosi però con fantastica agilità a una grondaia, e rimanendo poi penzoloni. Dal cortile sottostante le guardie lo invitavano a scendere, ma il Dal Zovo rispondeva invariabilmente che piuttosto si sarebbe lanciato nel vuoto. Allora il direttore del carcere pensò di prenderlo con le buone: salito all'ultimo piano, da una finestra vicina al posto dove si trovava l'acrobata lo persuase a scendere, e difatti con l'aiuto di una scala scese il detenuto toccava terra.

Oggi il pretore lo ha condannato a un mese di reclusione per tentata evasione.

Austero rito in memoria di Augusto Bondanini Mussolini

Forlì, 14 febbraio.

Nel terzo anniversario della morte di Augusta Bondanini Mussolini, la elettissima consorte dell'inobliabile Arnaldo, è stata rievocata con un semplice rito svoltosi nel solitario cimitero di Paderno. Alle ore 10 il Canonico don Colombo Bondanini, fratello dell'estinta, alla presenza di alcuni familiari, delle maggiori autorità provinciali e dei fascisti della vallata con vessilli, ha celebrato una Messa in suffragio dell'anima della scomparsa. Sulla tomba sono stati deposti, tra gli altri, omaggi floreali della famiglia del «Popolo d'Italia» e della Federazione fascista forlivese.

La vertenza del Roja

La sentenza francese non sarà eseguita in Italia

Roma, 14 febbraio.

La Corte di Cassazione ha negato l'esecutorietà in Italia della sentenza della Cassazione francese sull'utilizzazione del fiume internazionale Roja, che, come è noto, nasce in Italia, passa poi nel territorio francese, dove questo si incunea ad angolo acuto in territorio italiano, quindi rientra e sfocia in mare, in Italia.

I governi italiano e quello francese si impegnarono a non utilizzare, nè lasciarne utilizzare, le acque del fiume, in modo da modificare il deflusso naturale di esso. In seguito, avendo la Società Elettrica Negri (ora C.I.E.L.I.) costruito otto grandi serbatoi stagionali, la S.E.E. du Litoral Mediterranée, che ha i suoi impianti nel sottostante territorio francese, la citò dinanzi al Tribunale di Nizza.

La «Negri» controdedusse di non avere danneggiato, ma avvantaggiato gli impianti francesi, inquantochè le oscillazioni da essa prodotte nel fiume erano al di sopra del deflusso normale. Il Tribunale di Nizza, la Corte di Aix e la Corte di Cassazione francese accolsero però le ragioni della Società francese, condannando la Società italiana a pagare le spese ed a risarcire i danni ammontanti a vari milioni di franchi.

La Società francese citò poi la C.I.E.L.I. dinanzi alla Corte di Appello di Genova. La C.I.E.L.I. chiamò in causa il Ministero dei Lavori Pubblici, ritenendo che la sentenza francese ledesse i diritti di sovranità dello Stato italiano. Il Ministero presentò i risultati di vari anni di accertamenti tecnici, dimostrando che l'uso dei serbatoi migliorò assai il regime del Roja e, anzichè danneggiare la Compagnia francese, arrecò ad essa notevoli benefici per i quali la C.I.E.L.I. avrebbe un diritto di compenso.

Tanto quest'ultima quanto il Ministero si opposero pertanto alla delibazione della sentenza francese e la Corte genovese negò l'*exequatur* pronunciato in Nizza. Di qui il ricorso della Società francese in Cassazione.

Con la sentenza ora pubblicata le sezioni unite della Cassazione affermano che il sindacato giurisdizionale sulla legittimità del comportamento della C.I.E.L.I. rispetto alle opere compiute e alla utilizzazione delle acque del Roja, si risolve nel sindacato sulla legittimazione internazionale di un atto compiuto dallo Stato italiano nell'esercizio del suo diritto di sovranità sul corso di acqua pubblica, sindacato che è interdetto al magistrato straniero.

Il Supremo Collegio ha, pertanto, respinto il ricorso della società francese confermando la sentenza della Corte di Genova che, come si è detto, negò l'esecutorietà in Italia della decisione dei magistrati francesi.

La voce degli attori può essere liberamente doppiata

Roma, 14 febbraio.

La voce degli attori cinematografici può essere liberamente doppiata: così ha ritenuto il nostro Tribunale — sezione del lavoro — chiamato a decidere su una controversia tra l'artista Erler e la Società Anonima «Aurora Film».

L'artista si doleva che la società avesse fatto sincronizzare con voce di altro attore la parte da lui interpretata nel film «Maurca il papà» e chiedeva per tale fatto, che egli asseriva illecito, il risarcimento dei danni.

Resisteva a tale domanda la società convenuta, la quale affermava che nessuna norma di legge o di contratto collettivo vieta al produttore cinematografico di fare sincronizzare da terzi la parte interpretata da un qualsiasi artista scritturato.

Nel giudizio è intervenuta volontariamente la Federazione Fascista degli industriali dello spettacolo, assistita dal suo legale avv. De Tiberis.

Il Tribunale ha respinto la domanda dell'Erler, dichiarandola infondata, perchè la pretesa dell'interprete, di essere titolare di un'opera artistica sulla sua opera di interpretazione non trova alcuna base positiva nella legislazione vigente.

La sentenza, risolvendo poi per la prima volta una dibattuta questione, ha affermato che, nei riguardi di un'opera cinematografica gli unici titolari di un diritto di autore sono gli autori della pellicola, del soggetto ed eventualmente della musica. Autore della pellicola non può essere che il produttore.

Il delitto di Pascomonti

Tre condanne a morte richieste dal procuratore generale

Cuneo, 14 febbraio.

Il processo a carico di Luigi Ventura, Giovanni Chiappella, Giovanni Manfredi, Remo Manfredi, Eugenio Atropo, Felice Basiglio e Giuseppe Mansuino, tutti giovani dai 20 ai 23 anni, residenti in frazione Pascomonti di Mondovì, imputati, come ben si sa, di avere nel dicembre 1937 ucciso a scopo di furto l'agricoltore e negoziante in bestiame Vincenzo Bonelli, d'anni 56, sta volgendo al termine. Dopo i patroni di P. C., il Procuratore Generale ha pronunciato la requisitoria concludendo con la richiesta della pena di morte per gli imputati Giovanni Chiappella, Eugenio Atropo e Giuseppe Mansuino, e della condanna a 30 anni di reclusione al Giovanni Manfredi per la sua minore età, e per la semi-infermità a Remo Manfredi, al Felice Basiglio ed a Luigi Ventura. La sentenza è prevista per posdomani.

Una tredicenne getta acido solforico sulla matrigna

Milano, 14 febbraio.

Certo Edoardo Vighiani, residente ad Olgiate Calco, vedovo da alcuni anni sposava in trentottesime Savinia Vertemati, vedova di certo Lanzani e madre d'un ragazzo di dodici anni. Le nuove nozze non furono fortunate e in Vertemati giorni sono abbandonava la casa del secondo marito raggiungendo il padre nella nostra città, in via Boccaccio, la piccola Ebe, animata da odio feroce contro la matrigna, tutta sola stamane veniva a Milano per affrontarla e munita di una fiala di acido solforico non appena si trovava in presenza della donna, cercava, urlando invettive, di spruzzargliela addosso. Accorrevano il padre ed il ragazzetto ed allora l'Ebe tentava di colpire anche loro. La drammatica scena aveva fine con l'intervento di alcuni inquilini.

Tanto la Vertemati quanto il padre, il giovanetto e la giovane colpevole venivano trasportati all'ospedale con ustioni al viso ed alle mani. Più grave di tutti è il vecchio Vertemati che conta settantasette anni.

Morte di un operaio patriota

Riva del Garda, 14 febbraio.

E' deceduto a 79 anni l'operaio Icilio Zucchelli, che fu un grande perseguitato politico dell'Austria. Parecchie volte era stato rinchiuso nel carcere di Innsbruk, e una volta vi rimase circa un anno, per avere cantato a gran voce, sotto le finestre di una caserma austriaca, l'inno di Garibaldi. Durante la guerra era stato internato in un campo di concentramento.

Munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari, all'età di anni 42.

Costicco Antonio

Industriale

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Margherita Bosco** e figli; i genitori, i fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 14,30, partendo da via Onorato Vigliani 220. Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

I Dipendenti della Ditta **F.B.T.** hanno il dolore di partecipare la morte del signor

Bosticco Antonio

comproprietario della Ditta.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

Confortato dalla speciale benedizione del S. Padre, ricevuta il 9 c. in occasione delle nozze d'oro, rendeva stamane improvvisamente la serena anima a Dio

Maurizio Merlo

d'anni 59

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio:

l'amatissima moglie **Caterina Tardivo;**

la figlia **Irma** col marito **Giretti Giovanni,** figli, nuora e nipote;

i figli: **Lorenzo** con la moglie **Enrica Colantoni;**

Orazio con la moglie **Ida Parmbolani** e figli;

Giuseppa con la moglie **Dina Crovetto** e figlio;

Francesco;

Maurizio con la moglie **Nina Dal Carretto** e figli;

il fratello cav. **Angelo** con la moglie **Amalia;**

il cognato **Tardivo Battista** e famiglia;

i parenti tutti.

Torino, 14 febbraio 1939-XVII.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 15 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Solero 10.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Canestrai - Tel. 44-029

Dopo crudeli sofferenze, sopportate con rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, lasciò i suoi cari nel più sconfinato dolore il

Vice Avvocato dello Stato

Cav. Uff. Mario Reverdito

Cavaliere Mauriziano

Tenente d'Artigl. di Complemento

Ne dànno la triste partecipazione:

la moglie **Ottavia Ivaldi,**

la figlia **Lella,**

la madre, i fratelli, la suocera, le zie, le cognate, il cognato e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 16 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Peschiera 30, e la preziosa Salma sarà trasportata a Costigliole d'Asti nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 14 febbraio 1939-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri mancò ai suoi cari

Berruti Giuseppe

Ne dànno il triste annunzio i figli **Felice** e **Andrea,** la mamma, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Re Umberto 103.

Torino, via Musinè 13.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46-018

MEMENTO

Nel 1o Anniversario della dolorosa dipartita Sabato 18 corr. mese, alle ore 7 nella Chiesa Parrocchiale di Sole l'Assunta, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima pietosa del **Cav. PIETRO GRAVIOLO.** La Famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel primo doloroso anniversario della morte dei compianti **FELICE** e **ANTONIO MONASTEROLO,** giovedì 16 febbraio alle ore 8,30 nella Parrocchia di Rebaudengo cari celebrata la Messa di suffragio. La Famiglia ringrazia chi ricorderà i cari suoi con una preghiera.

Stamane 15 febbraio, alle ore 8, nella Chiesa Salesiana di Gesù Adolescente (Borgo S. Paolo) verrà celebrata una Messa di Requiem in memoria di **VINCENZO LANCIA,** nel secondo anniversario della sua morte. 11713

Nel primo anniversario della morte di **ADELE ORLA** n. **BORRIONE** una Messa sarà celebrata in Gesù Nazareno, alle ore 9 di giovedì 16 Febbraio 1939. Le Famiglie **Orla-Borrione** ringraziano coloro che vi interverranno alle loro preghiere.

Venerdì 17 Febbraio alle ore 8,30 nella Parrocchia Gesù Nazareno sarà celebrata la Messa anniversaria del compianto **SALA FELICE.** La Famiglia ringrazia coloro che vi interverranno alle loro preghiere.

Stamane 15 corrente, ore 10, nella chiesa SS. Angeli Custodi, verrà celebrata la S. Messa in suffragio dell'indimenticabile **Prof. Dott. G. B. BOCCASSO.**

Sabato 18 Febbraio ore 10 nella parrocchia della Crocetta sarà celebrata Messa per il compianto **Cav. BRUNO BICOTTI.** La Famiglia riconoscente ringrazia.

RIDUZIONI FERROVIARIE 50% Primavera: da Aprile a Giugno Autunno: Settembre

NAPOLI

"LA RIVIERA D'ORO"

Visitate la città ed i suoi dintorni: Amalfi, Capri, Casamicciola, Caserta, Castellammare, Cuma, Ercolano, Ischia, La Solfatara, Pompei, Positano, Paestum, Ravello, Sorrento, il Vesuvio.

Manifestazioni notturne a Pompei - II. Mostra nazionale profumi e essenze - Stagione d'opera al R. Teatro S. Carlo (Gennaio-Maggio) - Concorso ippico internazionale - Riunioni all'Ippodromo di Agnano (tutto l'anno) Coppa Principessa di Piemonte - Gran Premio Automobilistico Città di Napoli - Torneo internazionale di Tennis - Mostra dell'Artigianato a Sorrento - Manifestazioni dell'"ESTATE DEL GOLFO" a Sorrento - Festival Cinematografico a Capri - Feste di Piedigrotta - Sagre delle Canzone Napoletane e gare pirotecniche nel Golfo.

Prospetti: Ente Provinciale Turismo, Piazza Carità, 32 - Tel. 26016 - Napoli
Ufficio Informazioni: Via S. Carlo, 15 - Telef. 20963
Stazione Centrale (tale arrivi) Tel. 54231

FIERA di LIPSIA
PRIMAVERA 1939 - APERTURA 5 MARZO
Rappresentante Onorario Regionale A. BONO - Torino, via Mario Gioia 41 - Tel. 42-102
Telegr. Bono, Gioia 41.

ARDITI GIORNALIERI DI PESCE ALIMENTARE CON GLI SPACCI SAPPIATELLO CUCINARE

Chiedere gratuitamente il completo elenco agli: CENTRO NAZIONALE PROPAGANDA PESCHERECCIA

Rendete più saporita ed allettevole la vostra tavola, facilitando nello stesso tempo il vostro compito in cucina, con un più largo consumo di pesce. Preparato in cento modi differenti: in bianco, fritto, arrostito, bollito, con salsa o senza, il pesce è sempre molto apprezzato per il suo gusto squisito, la delicatezza della sua carne e la sua facilissima digestibilità. Il pesce inoltre è un alimento sanissimo ed economico.

CONSUMATE PESCE
È UN ALIMENTO SANO

INDIRIZZI AGGIORNATI DIRETTI IN CATEGORIA PER PROPAGANDA DIRETTA, SENZA DISPERSIONI CATALOGO E PREVENTIVI GRATIS
SINET TORINO VIA ARCIVESCOVADO 3 Tel. 40-510

La politica americana

CONFUSIONE e disorientamento

NEW YORK, febbraio.

Se si volesse [illegible] lo stato attuale della coscienza americana, del popolo come dei governanti, lo si potrebbe fare con una sola parola: disorientazione. Disorientazione in materia economica ed in quistioni di politica interna, ma soprattutto disorientazione nel campo della politica estera. Per formarci a quest'ultima le dichiarazioni imprudenti dell'uno o dell'altro [illegible] politico americano, [illegible] pure rivestito di un'alta carica, e che suscitano all'estero giustificate e vivaci reazioni, non rappresentano quasi mai altro che sfoghi momentanei di chi le pronuncia. Dopo qualche giorno vengono immancabilmente le spiegazioni, le attenuazioni, le ritrattazioni larvate: la confessione insomma che le affermazioni arrischiate non corrispondono al convincimento dell'autore di [illegible] e che questi si è lasciato trasportare dalla foga del discorso. Non è raro il caso in cui una seconda concione contraddice di sana pianta quello che è stato asserito nella prima. A parte il fatto che nei paesi democratici chi parla ad una folla o ad un'assemblea deve tener conto dello stato d'animo di queste adunate collettive in un dato momento, la verità è che l'oratore non è mai sicuro di quello che dice. Si esprime sotto l'impressione delle ultime notizie che, nella maggior parte dei casi sono esagerate, distorte, alterate. Si aggiunga a tutto ciò la profonda ignoranza dell'americano medio, non esclusi gli uomini politici, delle tendenze essenziali della politica europea. Ne derivano così colossali errori di giudizio che bisogna correggere al sopravvenire di ogni nuovo avvenimento.

Non saper che fare

Anni addietro il Presidente della Corte Suprema, Charles Evans Hughes, allora Governatore dello Stato di New York, affermò che durante il suo primo termine di carica aveva appreso una cosa assai importante: a non esprimere i primi giudizi che gli venivano alla mente riguardanti fatti politici e sociali. Egli alludeva chiaramente al primo Roosevelt, il quale, buon'anima, introdusse ufficialmente il *bluff* nella politica americana. Le parole dirette da Hughes a « Teddy » Roosevelt potrebbero essere con buona ragione applicate a Franklin. Il quale, nel recente messaggio al Congresso dichiarò quanto segue: « le parole possono essere futili, ma la guerra non è il solo mezzo per ottenere il rispetto dell'opinione mondiale. Altri mezzi vi sono all'infuori della guerra ma più potenti ed efficaci delle sole parole per far conoscere quali siano i veri sentimenti del nostro popolo ». Da quello risulterebbe ch'egli scarti la guerra come arma di politica internazionale. Ma più oltre aggiunge che bisogna riporre ogni salvezza nelle armi di difesa e che queste debbono essere abbastanza forti da prevenire ogni attacco improvviso contro le posizioni strategiche e i cardini della resistenza necessari ad ottenere la vittoria ultima. « Noi dobbiamo avere in possesso — egli continua — l'organizzazione e la posizione di quei punti strategici, perchè possano essere immediatamente utilizzati e rapidamente estesi per far fronte a tutti i bisogni senza che siano mossi in pericolo dall'attacco armato ». E ciò fa intendere che l'America si prepara ad una guerra difensiva od offensiva che sia.

Ma che almeno si fosse d'accordo sui punti strategici è tutto il resto. Una gran discussione si agita presentemente sulla fortificazione o meno dell'isola di Guam. La quale è situata nel Pacifico a sole 1800 miglia dalle coste del Giappone nel bel mezzo di un gruppo di isole che furono concesse in mandato all'Impero Orientale al termine della guerra mondiale. Naturalmente il Giappone ha protestato, ma negli stessi Stati Uniti le opinioni sono assai discordi. Pare che le alte sfere militari e navali siano per la fortificazione e che il Presidente Roosevelt abbia in proposito un'opinione affatto contraria. Lo stesso cozzo di pareri si è avuto nei riguardi della politica da seguire per la Spagna. Una campagna rumorosa è stata condotta da qualche tempo perchè fosse tolto l'embargo d'armi e munizioni deciso dal Congresso per la Spagna lealista come qui si dice. Nei primi tempi Roosevelt sembrava fosse piuttosto in favore dell'abolizione dell'embargo mentre il consiglio dei ministri vi si opponeva decisamente. Di recente le posizioni sono mutate: i ministri pare siano unanimemente per l'eliminazione della clausola restrittiva mentre il Presidente si dimostra contrario adducendo la ragione essere ormai troppo tardi per fare qualsiasi cosa in proposito. Ma i motivi veri della sua condotta vanno ricercati nel timore di perdere lo appoggio dei cattolici. Tanto il Presidente che i ministri preferirebbero, però, che l'iniziativa partisse dal Congresso il quale non ne farà certamente nulla ammenochè altre forze non entrino in giuoco.

La lezione del Messico

Si è parlato tanto dell'unione dell'Emisfero Occidentale per opporre un fronte unico all'Europa. Ma la famosa unione è stata preceduta dalla rottura economica con un paese limitrofo, il Messico, per la quistione della nazionalizzazione delle risorse del paese e specialmente del petrolio, a cui il governo messicano ha proceduto. In conclusione, non ostante le belle parole pronunziate al Congresso Pan-americano di Lima, il Messico ha attivato scambi di gran vantaggio reciproco con la Germania che si provvede di petrolio dal Messico pagando con macchine e prodotti della sua industria. La cosa non va a genio ai capitalisti americani maggiormente colpiti, i quali stanno continuamente a tirare il governo ad intervenire in una forma o in un'altra. Purtroppo moltissima gente negli Stati Uniti concepisce la fratellanza pan-americana non molto diversamente dalle condizioni esistenti nelle antiche piantagioni a base schiavistica. Uncle Sam che possiede in immenso feudo al disotto del Rio Grande, è un padrone benevolo che non tratta male i suoi nativi destinati all'opera di estrazione della ricchezza dal suolo, a patto che si contentino del trattamento che ricevono e non venga loro in mente di protestare e tanto meno di ribellarsi. Ben altra dovrebb'essere la politica degli Stati Uniti se questi volessero sul serio guadagnarsi la fiducia delle repubbliche latino-americane.

In tutte le altre quistioni di politica mondiale prevale la stessa indecisione, la stessa confusione, la stessa mancanza d'idee chiare. Mantenersi nell'isolamento o partecipare ai dibattiti ed ai conflitti internazionali? E se parteciparvi, in quale maniera, in quale misura, in quali limiti? Alcuni vorrebbero che si aiutassero finanziariamente e con la concessione di armi e munizioni quelle nazioni che hanno in comune con gli Stati Uniti gl'ideali politici: in altri termini le nazioni democratiche. No, ribattono altri, lasciate che i paesi europei cuociano nel loro brodo. Tanto, le quistioni europee hanno radici nei secoli e non si risolveranno mai. Perchè immischiarsi in faccende estranee al nostro interesse, al nostro spirito, alla nostra comprensione? E' la più sciocca delle illusioni — aggiungono costoro — immaginare che la partecipazione americana ad un conflitto possa limitarsi ad un aiuto economico o ad un rifornimento di armi e di munizioni. Questi atti porterebbero diritto diritto alla guerra. La Russia costituisce un altro caso di coscienza. E' stata ufficialmente riconosciuta ma è oggetto d'interrogativi continui. Come bisogna considerarla? Una nazione democratica o una nazione totalitaria? Ragionamenti e sottilizzazioni interminabili per risolvere l'enigma. Giacchè il trattamento dovrebbe variare a seconda della decisione raggiunta. Le polemiche e le disquisizioni sono piuttosto divertenti, finchè rimangono nel campo teorico. Ma se dal campo teorico passassero a risoluzioni pratiche ne potrebbero scaturire effetti tragici per tutta la nazione. Gli Stati Uniti, per un errore di giudizio, potrebbero trovarsi a parteggiare attivamente per paesi che si muovono a ritroso della storia e del progresso umano.

Amerigo Ruggiero

L'America in cifre

Gli Stati Uniti ospitano 4 milioni e mezzo di criminali

Londra, 14 febbraio.

I giornali pubblicano una informazione da Washington annunciato che, secondo i dati raccolti dal Capo della polizia federale degli Stati Uniti, nel 1938 sono avvenuti in quel paese: una aggressione ogni nove minuti, un furto con scasso ogni minuto e 45 secondi, un furto ogni 40 secondi, un furto di auto ogni 2 primi e 15 secondi ed un omicidio ogni 33 minuti primi. Vi sono negli Stati Uniti, quattro milioni e cinquecentomila persone di nota tendenza criminale e la lotta contro la delinquenza costa ai contribuenti circa 10.000 lire italiane al secondo.

Il bilancio dell'Eire

Dublino, 14 febbraio.

Le due Camere del Parlamento dell'Eire si sono oggi riunite e hanno subito tolto la seduta in segno di lutto per la morte del Sommo Pontefice.

Prima dell'aggiornamento è stato pubblicato il bilancio di previsione per l'esercizio '39-'40 il quale ammonta a 3.301.184 sterline contro 1.672.314 di quello precedente. Della maggiore spesa, ben 831 mila sterline sono destinate all'acquisto di artiglierie contraeree.

(U. P.).

Fiero atteggiamento dei parroci di Malta

Un discorso del Governatore riveduto e corretto

Malta, 14 febbraio.

(g. s.). E' tradizionale che ogni anno, in occasione della festa di *Candelora* i parroci dell'isola, insieme coi capi delle comunità religiose, si presentino nel Palazzo Magistrale per offrire i ceri benedetti a S. E. il Governatore, succeduto al gran maestro dell'Ordine di S. Giovanni nelle prerogative della cerimonia, le cui origini si riannodano appunto a quell'epoca: è di prammatica che il Governatore rivolga ai presenti un breve discorso per riassumere la situazione generale dell'isola dal lato amministrativo e per delineare, in massima, i propositi del governo per il futuro. Negli ultimi anni però e precisamente dopo l'assunzione dei poteri in mano della burocrazia ufficiale a seguito dell'arbitrario ed oppressivo licenziamento del governo nazionalista, liberamente eletto dalla popolazione sotto il regime della soppressa costituzione del 1921, il Governatore si era invece attardato su considerazioni di varia indole.

Quest'anno il parrocato maltese si è preventivamente riunito in sede propria ed ha rivolto al governo una diffida, specificando chiaramente che nessuna allusione di indole politica doveva reperirsi nel discorso del Governatore, giacchè esso non voleva prestarsi in alcun modo a manifestazioni politiche, estranee alla vera missione ed ai compiti del clero cattolico. Di conseguenza, il discorso del Governatore è dovuto essere rifatto e vi sono state soppresse tutte le allusioni che potevano interpretarsi come ritrovati politici ed il Governatore si è a lungo soffermato sulla necessità a che il clero dell'isola cooperi con le autorità civili per l'adeguata preparazione contro gli attacchi aerei in caso di conflitto o di grave emergenza bellica, insistendo a che il clero ammonisse i parrocchiani che non si doveva ripetere la corsa al ritiro dei depositi dalla Cassa di Risparmio governativa, verificatosi nel settembre 1938, perchè l'Impero inglese era forte e non esisteva alcun dubbio che potesse crollare. La chiusura del lungo discorso di S. E. il generale Sir Bonham-Carter, Governatore dell'isola, è stata accolta da un silenzio glaciale, che ha assai impressionato i presenti.

L'organo locale dell'*Azione Cattolica*, in un articolo di risposta e di commento a quel discorso, sottolinea il fatto che il clero di Malta non aveva tanta paura del gas velenoso che, ad ogni istante, le autorità volevano dare a credere che sarebbe stato liberato sull'isola dagli aerei « nemici », ma piuttosto del gas nefasto e deleterio con cui si va via asfissiare l'anima ed il patrimonio culturale e religioso del popolo maltese. Rammentava intanto due fatti incontrovertibili: che il clero cattolico dell'isola era stato perentoriamente escluso dalla rappresentanza popolare nel Consiglio di prossima promulgazione, e che il governo inglese progettava apertamente di tassare la proprietà della Chiesa a Malta, violando così uno dei privilegi e delle prerogative alla medesima assicurate, quando l'Inghilterra si insediò nel possesso dell'isola, osservando come sia diversa la situazione di quest'isola da quella del regno, trovandosi essa soggetta a dominazione straniera, in cui la religione di Stato è la protestante e non la cattolica.

Il varo del "Bismarck„ nel porto di Amburgo

Hitler esalta insieme alla memoria del Cancelliere di ferro la rinata potenza marinara tedesca

Berlino, 14 febbraio.

Oggi alle 13,14 è scesa felicemente in mare ad Amburgo, dai Cantieri Blom Boss il nuovo gigante di acciaio da 35.000 tonnellate, la terza nave da battaglia, ma la prima di questo tonnellaggio, della marina flotta tedesca, alla quale è stato dato nome *Bismarck*.

Al varo del nuovo formidabile strumento della risorta potenza tedesca, in così breve tempo dal Nazionalsocialismo ricostituita e ora portata ad un limite d'altezza mai finora raggiunto, è stata conferita una solennità d'eccezione, richiesta dalla circostanza, trattandosi del maggior segno di potenza finora raggiunto dalla nuova forza marinara del Terzo Reich, e fatta peraltro unicamente di intimo legittimo orgoglio, scevro da ogni dimostrazione esterna, come è proprio di una forza messa tutta al servizio della pace, perchè della propria difesa. E tale solennità è stata sottolineata in primo luogo dalla presenza di tutti i membri del Governo, dei supremi comandi delle Forze armate e delle supreme gerarchie del Partito attorno al Führer, il quale si ha preso la parola, pronunciando egli stesso il discorso di lancio, e in secondo luogo dal simbolico nome che, per scelta personale del Führer, è stato conferito a questa nuova sintetica espressione della tecnica, dell'ingegno, del lavoro e infine della volontà e della capacità combattiva del Reich, a difesa della propria indipendenza e del proprio diritto.

Al varo ha assistito, fra un mare di bandiere, una massa imponente di oltre centomila persone, convenute da ogni parte del Reich nella grande città anseatica « porta del Reich sul mondo », la quale ha salutato il Führer restitutore della grandezza tedesca con acclamazioni frenetiche e interminabili.

Il discorso del Führer

Adolfo Hitler è arrivato al Cantiere, nella località denominata appunto « porta sul mondo », accolto sulla tribuna da tutti i membri del Governo, alle 12,47, accompagnato dal feldmaresciallo Goering e dalla madrina della nave, una nipote del Cancelliere di ferro, la signora Doretea Von Löwenfeldt. Del resto il Führer già ieri sera, venendo ad Amburgo da Berlino per la circostanza, si era come già fu annunziato, formato per via a Friedrichsruhe, per rendere omaggio alla tomba del grande Cancelliere, fondatore del Secondo Reich, cui aveva recato una corona; e l'atto simbolico, che riallacciava idealmente il Terzo al Secondo Reich, aveva già costituito un'anticipazione del significato voluto dare dal Führer alla decisione con cui oggi ha messo la nuova nave sotto il segno, il nome e la tradizione del più grande genio creatore ad un tempo politico, diplomatico e guerriero, della passata storia del tedeschi.

Sono appunto a un dipresso questi gli elementi idealistici che nel suo discorso per l'occasione pronunziato, il Führer ha posto in rilievo. Egli ha preso le mosse dalla rapida ricostituzione della potenza militare tedesca, operata dal Nazionalsocialismo, potenza che « come il più affilato strumento di guerra, deve prendere sotto la sua tutela e la sua protezione la pace fatta di vera giustizia »; egli ha qui rammentato come, mentre il nuovo gigante scendo in mare, non possa a meno di commuovere il cuore dei tedeschi il pensiero della prima flotta tedesca che venti anni or sono, dopo la sconfitta, subiva a Scapa Flow il glorioso e orgoglioso destino di scendere infatta negli abissi.

« Ora è il nuovo primo gigante di una squadra di navi da battaglia da 35.000 tonnellate che ci sta davanti, e il varo avviene nel nuovo grande Reich, in quel nuovo grande Reich al quale dopo il crollo e dopo la decadenza, i successi della regolarità politica così esterna come interna del Nazionalsocialismo, hanno condotto la Nazione ».

Il Führer ha qui levato il pensiero ai grandi del passato che hanno creato le premesse storiche della presente grandezza, e tra essi principalmente alla memoria del grande Cancelliere di ferro, della cui figura l'allocuzione del Führer ha costituito una splendida esaltazione. Il profilo di Bismarck è stato dal Führer lumeggiato nel difficile passaggio dalla rinascita prussiana alla nascita dell'Impero, e nella lotta aspra e vittoriosa contro tutti gli egoismi particolaristici intriganti, quello liberale, quello democratico, quello dinastico, quello confessionale, quello marxistico.

« E quel che in questo raro uomo di più ammiriamo è insieme la saggezza politica e la forza della decisione: tre volte la coscienza del dovere gli strinse la spada nel pugno per la soluzione di problemi che secondo le sue previsioni non si sarebbero mai potuti risolvere a maggioranza di voti; e per questo i tedeschi di tutti i tempi gli serbano riconoscenza. Egli non è soltanto assurto dalla rinascita politica prussiana alla fondazione del Reich, non ha soltanto creato il Reich, ma ha posto con ciò le premesse dell'ulteriore grande Reich. Egli ha con ciò contro tutti gli impedimenti, posto la prima pietra dell'unità statuale nazionalsocialista, e per il superamento dei particolarismi statali di stirpe e di interesse. Quest'uomo — così ha concluso il Führer su questo punto — è cui la nazione tedesca deve tutto ciò che, dopo i tempi bui della vergogna, ha elevato di nuovo il nostro popolo alto nella stima del mondo, quest'uomo che inoltre con l'acquisto dei possedimenti coloniali ha aperto all'Impero le vie mondiali della potenza e della grandezza, venne alla fine mai ricompensato; il suo allontanamento dalla carica, e l'ulteriore condotta dei circoli politici a suo riguardo costituiscono un vergognoso capitolo di ingratitudine nazionale ».

Se l'ora dovesse scoccare

Ora tutti quegli egoismi e particolarismi non sono più, il Nazionalsocialismo ha finalmente attuato la comunità del Reich fondendo in uno il popolo tedesco, e annientando tutti i nemici interni per sempre. Nessun uomo più di quello di questo grande cavaliere senza macchia e senza paura era quindi adatto a perpetuarsi sui fianchi della nuova possente nave del Terzo Reich.

« Possano i soldati e gli ufficiali che avranno l'onore di condurre questa nave, essere degni del suo nome; possa lo spirito del Cancelliere di ferro trasfonderai in essi, e accompagnarli in ogni loro azione. Ma, in mezzo alla navigazione felice in tempo di pace, possa questo spirito brillare davanti ad essi, ammonitore anche per l'ora del supremo sacrificio, se mai esso dovesse scoccare. E' con questo augurio che il popolo tedesco saluta la nuova nave nel nome di Bismarck ».

Cessate le entusiastiche acclamazioni che hanno accolto le parole del Führer, la signora Von Löwenfeldt ha compiuto il rito battesimale, e la potente nave è scesa in mare fra un uragano di grida di giubilo e una tempesta ondeggiante di bandiere.

La *Bismarck* è, come [illegible] mo, la terza nave da battaglia della nuova flotta tedesca, venendo in questa categoria dopo la *Gneisenau* e la *Scharnhorst* varate nel '37 e nel '38, e quest'ultima ancora in allestimento, ma è notevolmente di esse superiore, non solo per le 35 mila tonnellate, ma per le dimensioni e l'armamento. Essa misura 241 metri di lunghezza e 36 di larghezza, e sarà armata di 8 cannoni da 380 mm. e di 12 da 150 mm.; sarà munita di potenti artiglierie antiaeree.

Dopo la *Bismarck* una quarta nave da battaglia, anche da 35 mila tonnellate, la *G.*, è in costruzione a una quinta, la *H.*, è in progetto, e ciò sempre dentro la limitazione contenuta nell'accordo stretto con l'Inghilterra, il quale come è noto, accorda alla Germania il 35 per cento del tonnellaggio; e indipendentemente dalle recenti conversazioni che hanno avuto luogo circa la parità dei sottomarini, e circa la classe degli incrociatori attualmente in allestimento, conversazioni che non riguardarono affatto le navi da battaglia.

Dopo il varo, il Führer è salito sull'avviso *Grille*, ed ha passato in rivista le navi presenti nel porto.

In serata egli ha fatto ritorno a Berlino.

Giuseppe Piazza

DALADIER visto da CATTANEO

Vandalismi nel Tunisino contro una biblioteca italiana

Tunisi, 14 febbraio.

(B. S.). - Nell'imminenza della venuta nella Reggenza del fuoruscito segretario generale della Confederazione Generale del Lavoro Leon Jouhaux — giunto difatti oggi per presiedere una lunga serie di comizi nei differenti centri minerari tunisini — « ignoti » delinquenti hanno perpetrato nel villaggio minerario di Redeief (situato a 230 km. di ferrovia da Tunisi e dove vivono 400 operai italiani) inqualificabili gesta che rivelano, oltre che bassezza d'animo, l'ingiustificabile italofobia degli autori.

Gli « ignoti » hanno difatti scassinato nottetempo la porta d'ingresso della Biblioteca italiana e, penetrati nel locale, hanno strappato dai muri i ritratti dei nostri Sovrani, del Duce e di Garibaldi; frantumato i busti in gesso dei maresciallo d'Italia Badoglio e Graziani; lacerato le carte geografiche dell'Italia, dell'Etiopia, di Tunisi [illegible] tappezzavano le pareti; gettato al suolo poche centinaia di libri che erano stati collocati con cura negli scaffali e, in fine, trasportato tutto a qualche decina di metri dal locale. I delinquenti, poi, hanno appiccato il fuoco ad un mucchio di libri che hanno divampato grazie al vento che spirava forte e si sono rapidamente [illegible] in salvo nelle rispettive vicine abitazioni.

Le fiamme hanno fatto immediatamente accorrere alcuni guardiani che davano l'allarme, nonchè numerosi connazionali che hanno inutilmente tentato di salvare qualche volume dalla distruzione. La notizia dell'ignobile gesta, diffusasi fra i nostri connazionali da abitazione in abitazione nel villaggio, ha suscitato un comprensibile e indescrivibile adegno. Una delegazione di italiani si recava immediatamente presso la direzione della Compagnia dei Fosfati proprietaria delle miniere di Redjef alla quale incombe la sorveglianza del villaggio da essa stessa creato per i minatori e gli altri operai specializzati suoi dipendenti, per protestare contro il vandalismo degli « ignoti » facilmente identificabili in un gruppo di facinorosi marxisti, affiliati alla Confederazione del Lavoro. La direzione della Compagnia, cui sta a cuore la tranquillità degli abitanti del suo villaggio e che apprezza l'opera degli operai italiani, ha promesso di effettuare un'inchiesta rigorosa e la punizione dei colpevoli.

E' indubitabile che la serie dei comizi dei caporioni della C.G.T. avevano lo scopo di preparare il terreno al famigerato Jouhaux il cui soggiorno tunisino sarà dedicato, come abbiamo detto, alla... riperzione delle cellule pseudo sindacaliste, costituite nei centri minerari della Reggenza. Intanto, mentre i giornali marxisti si profondono in omaggi al caporione Jouhaux, un foglio ebraico che si pretende di destra, pubblica un articolo dal titolo: « Gli inopportuni: l'agitazione sociale sta per riprendere in Tunisia? ».

Quello che [illegible] il foglio è ozioso riportare

Infilzati da sbarre di ferro in uno scontro automobilistico

Stoccolma, 14 febbraio.

Uno spaventoso incidente automobilistico si è verificato nei pressi di Stoccolma. Un autocarro è andato a cozzare con tanta violenza contro una catasta di segatrunciati sbarre di ferro, che tre dei sei operai che si trovavano a bordo dell'autoveicolo ne venivano letteralmente trafitti. Trasportati all'ospedale, i tre disgraziati versano tuttora in condizioni disperate.

LA CRISI BELGA

L'incarico a Pierlot

Bruxelles, 14 febbraio.

Jaspar avendo rinunciato a formare il nuovo governo belga, il senatore cattolico Pierlot è stato incaricato dal Re di risolvere la crisi ministeriale ed ha accettato di formare il gabinetto.

Il signor Ubaldo Pierlot, ex-volontario di guerra, avvocato presso la Corte d'appello, ha 55 anni; maggiore della riserva fu richiamato sotto le armi nello scorso settembre al momento della mobilitazione parziale.

Dopo avere annunziato ai giornalisti l'oggetto della sua missione Pierlot si è intrattenuto brevemente con essi.

— La vostra formula sarà la unione nazionale? — è stato chiesto all'ex ministro.

— In fatto di formule le parole hanno un senso che è pericoloso accettare. Io tenterò semplicemente di formare un governo che ispiri fiducia al paese: se è questo che voi chiamate unione nazionale siamo d'accordo. Cercherò di costituire un governo basato sui tre partiti tradizionali, ma saranno degli uomini che vedrò e non dei partiti.

— Saranno delle personalità appartenenti al Parlamento?

— Non amo di vedere solo dei parlamentari, ma cercherò sopra tutto di vedere degli uomini.

Il sen. Pierlot ha cominciato nel pomeriggio i suoi consulti. Egli ha avuto in particolar modo una lunga conversazione col signor Spaak primo ministro dimissionario.

D'altra parte i parlamentari socialisti fiamminghi si sono riuniti alla Camera sotto la presidenza di Camillo Huysmans. Alla fine di questa riunione si dichiarava che essi si erano messi d'accordo sul fatto che non può essere questione di costringere il dott. Martens a dimettersi e si chiederà al consiglio generale del partito operaio belga di stabilire una formula di riavvicinamento tra fiamminghi e valloni, onde [illegible] un progetto di autonomia culturale. Da parte loro i deputati e senatori liberali della regione fiamminga hanno ritenuto che per quello che li concerne non vi era da [illegible] sulla posizione presa dal partito liberale nell'affare Martens. Essi hanno pure ritenuto che bisogna con tutti i mezzi giungere a una intesa tra fiamminghi e valloni.

Stanotte non si conoscono ancora i nomi delle personalità che potrebbero formare il nuovo Gabinetto, ma si afferma che sarà formato da pochissime personalità extraparlamentari e che sarà costituito da un numero maggiore di ministri di quello previsto da Jaspar. Mentre i sei ottimisti sulla soluzione della crisi, si è invece ancora perplessi riguardo al caso del dott. Martens che suscita ogni giorno conflitti sempre più palesi fra gli stessi partiti.

Anche in seno al partito [illegible] si sono verificati incidenti di una certa gravità. Il sen. De Mont, capo della sezione fiamminga dei rexisti, ed i suoi collaboratori immediati, hanno difatti rassegnato le loro dimissioni essendosi trovati in contrasto con le decisioni del capo del rexismo Degrelle che ha sempre disapprovato la nomina del dott. Martens. Il sen. De Mont, eroica figura di combattente, ha difatti dichiarato che pur riconoscendo non giustificata la nomina ad accademico del prof. Martens, ritiene che tutti i fiamminghi devono essere solidali su questo caso perchè si vuole indirettamente colpire la cultura fiamminga. Degrelle ha accettato queste dimissioni sostituendo queste personalità con altre alla testa del movimento delle Fiandre.

L'occupazione di Hai-nan

Assicurazioni giapponesi all'Ambasciatore britannico

Tokio, 14 febbraio.

Anche l'Ambasciatore britannico Craigie si è recato a far visita al Ministro degli esteri Arita. A quanto si apprende, il colloquio si è svolto sulla questione di Hainan. L'Ambasciatore ha chiesto spiegazioni al Governo giapponese analogamente a quanto ha fatto ieri l'Ambasciatore di Francia circa la durata e la natura dell'occupazione dell'isola da parte dei nipponici.

Anche all'Ambasciatore britannico Arita ha risposto che l'occupazione nipponica di Hai-nan è destinata a restringere il blocco delle coste della Cina meridionale ed a affrettare la caduta del governo di Ciang Kai Scek. Il Ministro degli esteri ha inoltre assicurato l'Ambasciatore inglese che la occupazione dell'isola ha scopi soltanto strategici e non quello della annessione territoriale e non esorbiterà dalle necessità militari quanto alla sua natura e durata. Si apprende che in mattinata le truppe giapponesi hanno occupato Yulin, il miglior porto dell'isola Hai-nan.

Circondato dai 377 figli spira dopo averli tutti riconosciuti

Parigi, 14 febbraio.

Una delle personalità più in vista di Tabasco nel Messico, certo Policarpo Valenzuela, ex-governatore dello Stato di Tabasco e grande milionario, è morto circondato dai suoi 377 figliuoli naturali, convocati frettolosamente e la maggior parte dei quali vedevano il loro genitore per la prima volta. Quando sentì che la morte si avvicinava, il Valenzuela pensò ai discendenti sparpagliati in tutto il Messico e fece inserire sui giornali un annunzio per convocare tutti i suoi figli. Ben presto gruppi di uomini e di donne si diressero verso la sua dimora da tutti i punti del territorio e gli stupiti cittadini di Tabasco poterono constatare che il grande uomo non aveva meno di 377 figli naturali. Prima di morire, il Valenzuela ha voluto riconoscerli tutti legalmente, prendendo pure le disposizioni necessarie affinchè la sua considerevole fortuna venisse equamente suddivisa fra tutti.

Il Duca di Spoleto a Roma

Roma, 14 febbraio.

Da Milano è giunto stamane a Roma, alle ore 8, il Duca di Spoleto.

L'Eldorado italiano

L'oro autarchico

Documentazioni e voti di lettori - Dalla Dora Baltea alla Sesia - Ricerche nella zona di Valenza - Le possibilità future

CHIVASSO, febbraio.

Nella necessità di concludere questa inchiesta sull'oro d'acqua della zona morenica piemontese-lombarda, non posso trascurare la eccezionale rispondenza che questa rivista autarchica (volta, nel pensiero dell'inviato, a presentare possibilità atte ad aumentare la ricchezza nuova dello Stato) ha avuto nel pubblico. La testimonianza di questo interessamento è data soprattutto dalla copiosa corrispondenza giunta da lettori d'ogni parte d'Italia, e anche dalle citazioni di giornali locali e tecnici. Cito, ad esempio, la « Gazzetta del Lago Maggiore », il « Grido dell'Orafo », l'« Illustrazione Biellese », ecc., ecc.

Ma è soprattutto la corrispondenza dei lettori a far meditare. Essa dimostra, in sostanza, come l'interessamento degli italiani ai problemi intimamente e strettamente nazionali sia vero, profondo e meditato.

Non si tratta di facili infatuazioni o di fantasie estemporanee. Nelle loro quasi totalità, queste lettere e queste cartoline, inviateci da persone d'ogni ceto e di varia formazione mentale, citano fatti, uomini e documenti: diventano quindi una cronaca viva, un sostanziale apporto allo studio del problema aurifero nazionale; e quindi dimostrano, ancora una volta, quanto sia grande l'amore dell'italiano per la Patria, e come questo sappia ai concreti in utili ricerche; in fatti più che in parole. Non sarà quindi spezio buttato via, dedicare queste ultime due colonne al problema.

La data dell'articolo da Chivasso, l'industre borgo torinese, importante incrocio di linee ferroviarie e di strade, non è messa a caso. Infatti uno di questi lettori mi pone addirittura il quesito se la stessa Dora Baltea, che scorre presso Chivasso per abboccare quindi nel Po, e ogni il suo estuario d'affluente quasi alle porte di Torino, non porti anch'essa, trascinandolo giù dalle propaggini moreniche del Piemonte, oro d'acqua, in lamine e in pagliuzze. E il fatto sembra tanto vero che nel Po stesso — secondo concordanti testimonianze di battellieri e di pescatori — si trovano, specialmente in certi periodi, frammenti d'oro. Naturalmente il dilavamento di quest'oro attraverso molti corsi d'acqua torrentizi e affluenti ne ha smagrito le quantità e ridotte le proporzioni. Ma il valore documentario tuttavia resta...

Tra il corriere postale giuntami in questi giorni è pure notevole l'apporto giunto, attraverso informazioni del prof. Angelo Bolzistrino, direttore didattico a Vercelli, circa l'oro della Resia, del Cervo, dell'Elvo. Trovo anzi acclusa la fotografia (disgraziatamente non riproducibile perchè non abbastanza rilevata e nitida) d'un ottantenne « pescatore d'oro », il signor Bello, deceduto qualche anno fa, il quale per tutta la vita esercitò il mestiere di cumulare d'oro dei corsi d'acqua suddetti. Pure a Perrero di Cravagliana, in Valsesia, sono state fatte pesche e ricerche d'oro, cui dedicò studi e rilievi il Parroco del luogo. Che nella Sesia, del resto, la presa dell'oro venga fatta sin pure per opera di individui e gruppi isolati, da lungo tempo, è accennato in tutto il Vercellese. Gli stessi fetinali, l'antica pente cercatrice d'oro di cui parlai in un precedente articolo, avevano un po' così detto, distretto minerario nel Vercellese. Ed occupandosi di loro il signor Pietro Ferraris di Torino, mi ricorda pure come, in quel di Cavaglià, fossero scoperte tracce di sono in cui si rivelavano atti per la ricerca dell'oro. In stesso, in una serie d'articoli intitolati « Piemonte, Eldorado alpino » e pubblicati su « La Stampa » nell'estate del 1932, parlava degli indizi aurìferi e delle antiche ricerche del metallo prezioso in Val d'Aosta.

Ma in tutto il Piemonte il mito dell'oro nascosto è così vivo e resistente, da infiammare perennemente fantasie e meditazioni. E col mito, le realtà innegabili. Ecco ad esempio il brano che estraggo da una lettera del signor Pasquale Annarumma, di Valenza, che testualmente dice: « Abito a Valenza, cittadina in riva al Po, e siccome mi sono interessato di pesca dell'oro, in modo diviamo così dilettantistico. Parecchi anni or sono, a Valenza, esistevano alcuni cercatori d'oro, ora scomparsi; però nel vicino paese di Bassignana si trovano ancora diversi boscaioli o pescatori, che, nei ritagli di tempo, si dànno al lavaggio delle sabbia. Il metodo usato... consiste in: deporre una scalinata di assi scabrose nella corrente ove si intuisce scorra sabbia aurifera, e lasciarla per un mese o due. Quando si toglie, nella scabrosità del legno si trova un deposito di pagliuzze aurifere. Sistema comodo e che permette (in pari tempo) di accudire ai propri affari ».

« Nei vostri articoli — continua lo scrivente — parlate di giacimenti nell'anfiteatro delle Alpi; ma qui in provincia di Alessandria ho sentito parlare di fiumi auriferi come l'Orba, e di conseguenza la Bormida, e forse anche il Barbera, fiumi dell'Appennino ligure ».

Ed ecco, infine, la testimonianza di un altro insegnante, pure di Valenza, il signor Guido Gray Bandolino. Rifacendosi ad anni trascorsi, egli dice testualmente dei « pesca-oro »:

« Avevo, nel 1908, ben settantotto alunni in una 3ª maschile e quando chiedevo loro la professione del padre, parecchi mi rispondevano: « Pesca-oro ». Era vero. Ricordo che mi occupai di sapere quanto guadagnasse al giorno un pescatore d'oro. Mi si rispondeva: « Lire trenta al giorno », cioè il doppio di quanto guadagnava allora un contadino. Conveniva perciò fare il « pesca-oro ». Ebbi poi a conoscere diversi « pesca-oro » poichè, dopo la scuola, la mia passione era la caccia e specialmente quella esercitata sulle acque. Non era certo lieve la fatica del « pesca-oro » costretti a stare nell'acqua a gambe nude da mattina a sera... Oggi invece è tutt'altra cosa, con gli stivali di gomma! Dal Podestà di Bassignana seppi, pochi giorni fa, che ora il mestiere del « pesca-oro » è esercitato soltanto più da un vecchio ».

Lo scrivente dimostra quindi come molti di questi « pescatori di oro », emigrati in tempi passati nell'America del Nord, continuino a esercitarsi nelle ricerche di questo genere.

Riferendosi infine agli arnesi usati per la ricerca dell'oro, il signor Gay Bandolino cita il bocone scanalato e la pala e conclude affermando che se ricerche fossero riprese, esse darebbero ancora oggi buoni frutti.

Queste collaborazioni del pubblico non vanno trascurate nè deluse; esse, in nessun modo, si deve defraudare la fede, quando c'è. Ora così è certo: che questo appassionarsi al problema autarchico dell'oro, che forse è fra i maggiori della Nazione, è una delle testimonianze più concrete e sicure di fede, più colte dell'amore di patria; nonchè di quel senso d'indipendente fierezza che caratterizza il vero italiano, e che deriva in linea diretta dalle più antiche, dalle più pure tradizioni di Roma.

Curio Mortari

La partenza pel Brasile dell'ambasciatore Andrade y Silva

Roma, 14 febbraio.

Pasdomani si imbarcherà a Napoli S. E. Andrade Y Silva per fare ritorno a Rio de Janeiro.

Come è noto, S. E. Silva, Ambasciatore del Brasile presso il Vaticano, è stato collocato a riposo per limiti di età. Quindici giorni addietro egli fece regolare visita di congedo al Segretario di Stato Cardinale Pacelli, e il 7 corrente avrebbe dovuto prendere congedo dal Papa, ma proprio in quel giorno i medici prescrivevano la sospensione delle udienze pontificie.

Le lettere di richiamo saranno presentate al futuro Pontefice dal nuovo Ambasciatore. In considerazione della vacanza del titolare dell'Ambasciata, si dice che il Governo del Brasile abbia pensato di inviare a Roma un Ambasciatore straordinario, e che la scelta sarebbe caduta sull'Ambasciatore a Parigi, Souza Dantas.

E' noto che in altre circostanze d'incoronazione di Sovrani, dei governi inviarono ambasciatori straordinari ed elevarono al grado di ambasciatori straordinari gli ambasciatori ordinari.

Risulterebbe, per altro, che la Santa Sede, pur manifestando la sua gratitudine per la riguardosa iniziativa, si sarebbe mostrata non propensa ad accogliervia, non essendo nelle tradizioni vaticane di accogliere come ambasciatori straordinari dei diplomatici accreditati presso altre sedi. Pertanto alla cerimonia dell'incoronazione del nuovo Pontefice il Brasile sarà rappresentato dal dottor Galvao Bueno, primo segretario

GLI SPORT

SULLE NEVI DI ZAKOPANE

Lo svizzero Rominger primo nella discesa obbligata

La combinata al tedesco Jennewein

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zakopane, 14 febbraio.

Dopo tanti giorni di vano attendere oggi è finalmente nevicato a Zakopane. Neanche a farlo apposta, la nevicata è venuta durante la giornata meno adatta, quella consacrata allo slalom, prova che come nessun'altra richiede perfette condizioni di visibilità.

Sul pendio della Kalatowka, dove era tracciata la pista dello slalom, vi è par di più aggiunto al nevischio un vento vio.entissimo, cosicchè concorrenti e spettatori hanno avuto l'impressione di trovarsi in mezzo ad una vera e propria tormenta. Data la temperatura rigidissima, circa 15 gradi sotto zero, la neve fresca non aderiva affatto al fondo ghiacciato della pista ed i concorrenti accecati dal nevischio hanno dovuto fare miracoli di abilità sia per infilare le porte dello slalom, sia semplicemente per rimanere e mantenersi in piedi nelle brusche virate.

Questo avverso condizioni, aggiunte alle difficoltà che di per se stessa presentava questa pista (35 porte disposte in modo quanto mai severo, lungo i 185 metri di dislivello del percorso), hanno fatto sì che anche i più quotati specialisti fossero vittime di cadute, di errori, di penalizzazioni. Così in questa specialità, il rendimento dei nostri due uomini di punta, Chierroni e Nano, ha finito per essere inaspettatamente assai meno buono di quello degli altri due nostri rappresentanti. Marcellin, che si è aggiudicato brillantemente il 9° posto (10° nella combinata) e Lacedelli che si piazzava 12°. Chierroni che aveva ottenuto un ottimo tempo nella prima serie (1'13" contro 1' di Rominger, 1'9" di Jennewein, 1'7" di Walch ecc.) incappava, nel corso della seconda serie, nella squalifica per avere mancata una porta, mentre Nano, ritardato da numerose cadute, finiva al 28° posto.

Il vincitore della prova, lo svizzero Rodolfo Rominger, è apparso, come già lo scorso anno ai campionati di Engelberg, imbattibile in questa specialità, anche nel difficilissimo confronto coi grandi campioni tedeschi che sono stati da lui tutti nettamente superati sia nella prima che nella seconda serie.

Lo stile di Rominger, che accoppia una straordinaria tecnica allo sfruttamento di una forza atletica veramente eccezionale, si è rivelato particolarmente redditizio, in una prova come questa che presupponeva una solidità fisica senza pari, sia per il ginocchio, sia per il riparo della temperatura. Walch, che partiva favorito, è stato superato dal giovanissimo campioncino Giuseppe Jennewein il quale, grazie al risultato conseguito nella prova odierna e a quello registrato nella discesa dell'altro ieri, riesce ad assicurarsi il primo posto nella classifica combinata. E' la prima volta che il titolo tocca ad un rappresentante della categoria juniori. Il nuovo campione della F.I.S. nel ramo discesa-slalom, nativo di Ordenburg nell'Arlberg, conta infatti appena 19 anni. Gli altri elementi della squadra tedesca: Kudi Cranz e Lantschner, per quanto fortemente ritardati sul tempo del vincitore, figurano al posto d'onore nella «slalom» e nella classifica combinata, assicurando così alla Germania la vittoria anche nella classifica per nazioni, davanti alla Svizzera, alla Norvegia ed all'Italia.

Il fatto che la squadra «azzurra», nonostante l'eliminazione di Chierroni, sia riuscita a occupare il quarto posto, è certamente significativo. La Francia, che in questi ultimi due anni era riuscita a piazzarsi in primo piano nel discesismo internazionale, è relegata oggi in quinta posizione.

Guido Tonella

Ecco i risultati:

Classifica della «slalom»: 1. Rominger (Svizzero) 2'01"6/10; 2. Jennowein (Germania) 2'05" e 3/10; 3. Walch (id.) 2'05"6/10; 4. Cranz (id.) 2'00"; 5. Lantschner (id.) 2'19"; 6. Berg (Norvegia; 7. Pracek (Jugoslavia); 8. Agnel (Francia); 9. Marcellin (Italia), 2'01"2/10; 10. Hansson (Svezia); 11. Lacedelli Roberto (Italia), 2'37"9/10; 20. Nano (Italia) 2'53".

Classifica combinata della due discese: 1. Jennowein p. 343,8; 2. Walch p. 338; 3. Rominger p. 333,6; 4. Cranz p. 337,6; 5. Lantschner p. 359; 10. Marcellin p. 392,4; 14. Nano p. 418,6; 19. Lacedelli p. 427,6.

Classifica per Nazioni: 1. Germania, p. 1008; 2. Svizzera, p. 1100; 3. Norvegia, p. 1129; 4. Italia, p. 1149; 5. Francia, p. 1193; 6. Finlandia, p. 1223.

Un nuovo primato internazionale al binomio Caracciola-Mercedes

Berlino, 14 febbraio.

Rodolfo Caracciola, sulla Mercedes-Benz 3000 cmc., ha superato, nella mattinata di oggi, sul tronco autostradale Dessau-Bitterfeld, il primato internazionale del Km. con partenza da fermo, per vetture classe D. Egli ha, infatti, percorso la distanza, nei due sensi, nel tempo medio di 20" e 28/100, cioè alla velocità media di Km. 177,522.

Alla piscina Mussolini

Le famose ondine olandesi nuoteranno sabato a Torino

La Direzione sportiva del Com. Fed. della G.I.L. di Torino si fa premura di una grande riunione internazionale di nuoto femminile, che avrà luogo sabato sera, alle ore 20,30, alla piscina delle Sfide Mussolini. Allo scopo di svolgere proficua opera di propaganda a favore dell'utile e sano esercizio del nuoto e per offrire al pubblico torinese l'occasione di assistere ad importanti gare di nuoto, la Direzione sportiva del C. F. ha invitato a Torino le tre famose ondine olandesi: Ilda Van Vess, che ha coperto i 100 m. stile libero in 1'26"1/10 (primato femminile italiano 1'14"), Sofia Wachlers, la più forte ranista d'Olanda e terza del mondo che ha al proprio attivo il primato mondiale dei 200 m. in 2'56"9/10, e Irene Van Feveren, detentrice di tre primati mondiali: quello dei 100 m. dorso, in 1'12"9/10, 200 m. in 2'30" ed i 400 m. in 5'56"9/10.

Contro queste tre fortissime atlete si cimenteranno le nostre migliori nuotatrici. Così, pur senza averne l'ufficialità, la riunione di sabato a Torino viene a costituire in certo qual modo un incontro Italia-Olanda, da questo utile confronto ma le primatiste nostrali e le ondine italiane sapranno certamente trarre forza per nuovi progressi.

NELLA SERIE B

Quattro squadre si ricongiungono al comando della classifica

Si comincia a veder chiaro nel gruppo delle diciotto. Per quanto ancora nessuna posizione possa considerarsi come definitiva pure si è stabilito un certo distacco fra il quartetto di testa e le immediate inseguitrici. Ancona, Siena, Atalanta, Fiorentina e Siena contano 24 punti. Quelle che figurano immediatamente dopo sono Pro Vercelli, Pisa e Sanremese, ciascuna con venti punti. Tra i due gruppi è incuneato il Venezia, che ne conta ventuno ma può vantare notevoli possibilità di essere «ripescato» nel gruppo delle capolista avendo una partita da rigiocare.

Come è avvenuto questo quasi generale ricongiungimento in testa al girone? Semplicissimo: la Anconitana giocava in casa e si vedeva assegnata dal calendario una partita relativamente facile: quella contro il Casale, vinta, come era logico prevedere in sede di pronostico. Il Siena ha scontato a Vigevano il cattivo funzionamento del suo attacco: ha perduto per un solo pallone ma ha dato spettacolo di buon comportamento e si è confermata squadra agile e disinvolta.

L'Atalanta, con una vittoria che non lascia adito a dubbi, ha fatto nuovamente capire di essere sulla via di un netto miglioramento, dopo il periodo di forma poco felice ultimamente attraversato. La sua vittima odierna è stata la Salernitana, la quale, malgrado le prodezze del suo portiere Narducci, non ha potuto evitare una sconfitta piuttosto severa sul terreno del «Brumana».

Ma l'impresa più bella — a mezzo della quale si è rimessa completamente in carreggiata — è stata quella della Fiorentina. La squadra viola è andata a Padova ed ha vinto per tre reti, incassandone soltanto una. Scorrendo le cronache di questo incontro parrebbe che i palloni utili della Fiorentina non abbiano permesso un rigore, un tiro di punizione dal limite. Soltanto uno sarebbe scaturito da vera e propria azione in linea. Ma, belli o brutti, pericolosi o irritanti i tre palloni della Fiorentina sono entrati nella rete patavina, anche se a guardia di questa, a quanto sembra, Cavasin non abbia saputo farsi distinguere che per una certa somma di errori.

Ecco, dunque, quale è stato domenica il comportamento delle quattro squadre che, al momento, figurano al disopra delle consorelle. Salvo imprevisti, sempre possibili in materia calcistica, è fra queste quattro squadre che si dovranno molto probabilmente cercare, nella fase finale del torneo, i due nomi delle promovende. Le altre squadre non che siano tagliate completamente fuori dalla lotta ma certo hanno perduto parecchie delle loro possibilità. La più danneggiata dal risultati della 18ª domenica è precisamente la squadra padovana.

Il Venezia, come abbiamo detto, si mantiene sempre in evidenza, specie per questo ultimo vittorioso risultato ottenuto a Vercelli. Pure che i bianchi non abbiano avuto fortuna e che un risultato di parità non avrebbe, forse, guastato.

Due vittorie, per il minimo scarto e giocando in casa propria, hanno ottenuto Fanfulla e Spezia nei confronti del Palermo e del Pisa. Il confronto fra i bianchi spezzini e i neroazzurri aveva il primato della antica rivalità. La Spal ha ottenuto un lusinghiero risultato nei confronti della Sanremese: è vero che l'undici estense è sempre assai temibile nelle prove che disputa sul terreno casalingo, ma la Sanremese non è avversaria che non sappia riuscire pericolosa anche nelle più difficili trasferte.

Le condizioni di Montesano

Bologna, 14 febbraio.

La malattia di Montesano segue il suo corso normale e le condizioni dello sfortunato atleta si mantengono, pertanto, stazionarie. La febbre è sempre elevata, il che, dato il malanno, non deve stupire; l'importante è che il forte organismo dell'atleta reagisce ed è, quindi, lecito credere che reggerà fino a debellare completamente il male.

L'hockey al Palazzo del Ghiaccio

Onorevole prova dei nerazzurri di fronte alla squadra americana

Milano, 14 febbraio.

La squadra di hockey degli Stati Uniti, seconda classificata nel recente campionato mondiale, disputatosi in Svizzera, ha incontrato stasera in squadra dei Diavoli nerazzurri, al Palazzo dello Sport, alla presenza di un pubblico assai numeroso. La squadra americana ha dato una chiara dimostrazione della sua classe elevata, ma i nerazzurri si sono opposti con coraggio e con energia, riuscendo a chiudere il primo tempo alla pari: 1 a 1. Per i milanesi ha segnato De Mezzeri. Nei due tempi successivi però il maggior rendimento degli ospiti si è nettamente palesato. Essi hanno segnato altri cinque punti, vincendo così la gara per 6 a 1.

Durante la serata hanno avuto luogo anche due incontri per i Littoriali di disco sul ghiaccio, con i seguenti risultati: Guf Milano b. Guf Catania 9-1, Guf Pavia b. Guf Catania 5-1.

I campionati di II e III cat.

Vittorie dell'A.E.M., di Longhini e di Vuerich nella terza giornata

Asiago, 14 febbraio.

Con la gara a staffetta e la gara di salto per la combinata si è svolta oggi ad Asiago la terza giornata dei campionati maschili sciatori di 2.a e 3.a categoria della F.I.S.I.

Ecco i risultati:

Staffetta: 1. A.E.M. di Milano (Confortola G., Confortola M. Bertolotti S., Vitalini E.), ore 2.34'46" e 4/5; 2. Dopolav. Ferr. Isonzo, 2.36'7" e 4/5; 3. Scuola Alpina di Pontrasio, 2.36'54"/5; 4. G.U.F. di Vicenza.

Salto per la combinata: 1. Longhini A. Guf Vicenza con p. 217,3; 2. Marcello (Gil di Roma) p. 206,6; 3. Valente (Scuola Alpina di Predazzo) p. 198,2; 4. Vuerich Andrea (Scuola Alpina di Predazzo); 5. Maurizio (Dop. Dalmine).

Combinata fondo-salto: 1. Vuerich A. (Scuola Alpina di Predazzo) p. 450,8; 2. Bedeghiero (Sciatori Asiago) p. 413,3; 3. Maurizi (Dop. Dalmine) p. 409,9; 4. Valente (Scuola Alpina di Predazzo); 5. Longhini

NOTIZIARIO

Il Segretario del P. N. F., presidente del C.O.N.I., ha ricevuto il presidente della Federazione italiana tiro a volo che gli ha riferito sull'opera svolta. Il Segretario del P. N. F. ha formulato i migliori auguri per il maggiore potenziamento dell'attività della F. I. T. A. V.

Il Consiglio dell'Amatori Rugby, che ha appreso dai giornali il mancato proseguimento a cura di 11 soci giocatori (secondo parte della squadra internazionale di rugby), si è riunito ieri sera ed ha preso la deliberazione di mettersi in contatto con i componenti suddetti per avere tutte le indispensabili informazioni che sono risultate dai resoconti comparsi. Ha deciso di riunirsi nuovamente entro una decina di giorni, quando le sulle informazioni saranno pervenute.

Il giocatore juventino Marchesero, che ha giocato di recente la prima squadra, è stato colpito da un attacco di poliomielite. La malattia lo ha colpito sotto il ginocchio e il giocatore Marchesero rimarrà sicuramente zoppo. Auguri di una pronta e completa guarigione.

EMOZIONI

DE VECCHI: tra 50.000 furie

PER narrare un episodio tra i più drammatici avvenuti durante la mia carriera sportiva voglio risalire al lontano 1923. Si tratta di un episodio poco noto, verificatosi a Buenos Ayres durante un giro nell'America del Sud, che l'allora Genoa aveva intrapreso subito dopo aver vinto il campionato italiano. La più importante partita in programma opponeva la squadra di cui ero capitano, l'forte di De Prà in porta, di Bellini al mio fianco, di Barbieri, Burlando e Leale in seconda linea e di Neri, Balonceri, Moscardini, Santamaria e Girani all'attacco, alla nazionale argentina. La gara era stata preceduta da una grande pubblicità e gli argentini, giocatori, tifosi e giornali, non avevano nascosto la loro sicurezza di darci una lezione di gioco del calcio. Con questi precedenti anche noi scendemmo in campo decisi a tutto osare pur di vincere, non avendo dimenticato che prima di partire quali Campioni d'Italia avevamo avuto l'alto onore di essere ricevuti dal Duce.

La partita cominciò in una atmosfera eccitata, col calcio d'inizio dato dal sindaco di Buenos Ayres. Noi pensavamo che subito dopo tale calcio l'arbitro lasciasse uscire dal campo la trentina di persone estranee che lo avevano occupato, tra fotografi e personalità, e non iniziammo il gioco. I nostri avversari, invece, sentitarono, ci presero d'infilata e segnarono un punto fra la nostra stupefazione. Arrabbiatissimi del brutto scherzo giocatoci prendemmo a giocare con energia e al termine del primo tempo Santamaria pareggiò con un colpo di testa. Nella ripresa, arbitro e segnalinee ci ostacolarono visibilmente e capimmo che non avremmo potuto vincere. Dopo ripetute e vane proteste rivolte all'arbitro, irritatissimo, a dieci minuti dalla fine, abbandonai il campo in segno di protesta e il mio atto sollevò un putiferio da parte del pubblico, tra cui era il Presidente della Repubblica. I miei dirigenti e quelli argentini mi corsero incontro per convincermi a ritornare in gioco. Il momento, tra i fischi e le urla e le irrisioni di 50 mila persone, era veramente drammatico. Finalmente cedetti alle preghiere e rientrai in gara, mentre la folla non cessava di fischiare. Ma rientrai soltanto perchè non volevo che il Genoa perdesse. E la gara terminò con un risultato pari che valeva assai più di molte vittorie.

AYMO: le prime mille lire

A ripensarci bene l'emozione più forte che ho provato è stata quella della prima vittoria importante nella mia carriera di professionista. Pensate un po': 1919, la guerra appena terminata da pochi mesi, io ancora in grigio - verde, soldato del Genio motoristi.

Bisogna aggiungere anche che, quale appartenente alla classe del 1889, erano soltanto sette anni filati che prestavo servizio militare, abituatissimo alla pagnotta e alla cinquina. Dunque: prima corsa importante del dopo guerra, il «Giro del Tre Mari», organizzato dal *Mattino* di Napoli, corsa consistente in poche tappe, da Napoli a Potenza, Bari, ecc. Tutti i migliori corridori del momento, da Girardengo a Belloni, mio fratello Pietro, Agostoni e tanti altri. Si parte, dopo ottanta chilometri rimaniamo in pochi; Girardengo ha un incidente, Belloni buca: restiamo io e Agostoni, il quale, ad una salita si stacca. Giungo solo a Potenza: la mia prima grande vittoria.

Vi sono scioperi in giro, all'albergo dobbiamo servirci da noi stessi; la gara viene sospesa e gli organizzatori passano a liquidarci e a rimandarci a casa. Per la mia vittoria mi vedo consegnare un biglietto da mille, nuovo nuovo. Una emozione intensissima. Ero andato via dal reggimento senza permesso, ma il dover rientrare non mi dava alcuna preoccupazione, il fumo della vittoria e l'emozione delle mille lire non mi facevano pensare minimamente alle possibili conseguenze della mia scappata.

Torno al reggimento un po' esaltato da questo primo trionfo e da questo primo notevole guadagno. Sulla porta del quartiere penso se il reggimento, con tutti i suoi gruppi elettrogeni, le sue perforatrici, i suoi strumenti è da vendere. Credo che il colonnello venga a ricevermi per congratularsi, invece, appena mi presento, mi ficcano dentro. Un bel successo per il vincitore della prima tappa della grande corsa ciclistica del momento.

Ma l'emozione del biglietto da mille fa impallidire quella del «tavolaccio» e della «rigore» che, per fortuna, durò solo qualche giorno.

Dopo di quella ho provato, nella mia lunga carriera di corridore, molte altre emozioni, ma quella del primo biglietto da mille sento ancora oggi che è stata molto emozionante...

BONAGLIA: revolverate e pugni

UN'EMOZIONE? Non ho che l'imbarazzo della scelta, perchè in quindici anni di dura vita sui «quadrati» ne ho provate cento. Sceglierò, ecco tutto.

L'incontro con Schmeling, quello del mio primo *knock out*? No, non quello. Non stavo bene, fui fulminato da una mazzata e non ebbi neppure il tempo di... emozionarmi. Piuttosto quello con Kid Charol, a Buenos Ayres, nel '29. Ero andato in Argentina come «secondo» di Bosisio, allora campione di Europa, ed avevo visto il mio uomo crollare sotto i colpi dell'infernale negro. Ero un pazzo il Kid, dotato di una forza spaventosa. Nessuno aveva saputo resistergli e le folle deliravano per quel suo crudele modo di combattere che lo spingeva, dopo di aver con il suo sinistro «mandato in pallone» l'avversario, a ballargli davanti un indiavolato «charleston». Mi proposero il combattimento ed io accettai. La sera del confronto prima di salire sul «ring» sentivo dal mio camerino Charol sparare rivoltellate nel muro ed urlare, come fuori di sè: «*Yado a matar Bonaglia!*». Confesso di aver avuto paura, ma ero forte, deciso ad affermarmi e picchiai dalla prima all'ultima ripresa, evitando i colpi del negro che era furente. Il verdetto fu di parità e servì a crearmi fama di «uomo macigno», e mi procurò altri contratti.

E l'emozione che provai a Milano di fronte a Moody? Buona anche quella! Quell'accidenti di un uomo mi prese così bene, al primo pugno, da sollevarmi addirittura dal tavolato. Quando... venni giù mi ritrovai in piedi non so come. Poi mi ripresi, lottai, vinsi. Ma quel pugno lo ricorderò sempre... Come ricorderò, sintanto certi, l'inferno che si scatenò a Barcellona, nel '35, allorchè, salito fra le corde per misurarmi con Catalinga, contravvenendo alle disposizioni degli organizzatori, alzai il braccio nel saluto romano. Urla, fischi, una pioggia di cuscini: il finimondo. Tanta ostilità che al termine del primo tempo, su di un cazzottone di «Isidoro», mi inginocchiai e lasciai che l'arbitro contasse sino al «dieci». Poi salii, ancora in calzoncini, su di un'auto e mi rifugiai all'albergo. Da quella folla c'era da aspettarsi di tutto.

GIORNO PER GIORNO

CICLISMO

CARNE AL FUOCO

Domenica, a Savona, nonostante il scirocco che fasciava di grigio afoso la riviera, si respirava aria di primavera ciclistica. Gran daffare e soddisfazione di dirigenti organizzatori, animazione e curiosità di folla, adunata ed esibizione di corridori di tutti i calibri, convegno di giornalisti in cerca di primizie. La squilla del Federale Biagioni (ex-campione di tamburello, ma che quell'«ex» vuole al più presto cancellare) pareva avesse dato la sveglia a questo nostro mondo di corse, ridestandosi in anticipo più fresco e giocoso, più irrequieto e guizzardo che mai.

Ho parlato poco con gli atleti perchè so che han imparato a nascondere ai giornalisti quel che pensano, ma li ho osservati a lungo a tavola e in corsa, nella linea che il lavoro non ha ancora affinata e negli atteggiamenti espressivi dei loro propositi e della loro lena. E m'è parso che, tacendo, dicessero così:

Bartali (faccia ancor piena, umore riservato, occhio curioso): «Ci sarà poco da scherzare quest'anno! Valetti e Vicini m'aspettano al Giro d'Italia; Cinelli, Bini, Bizzi, Cassi mi fanno sudare nelle classifiche e nel campionato; Binda guarda a me per Varese. Ma mi sento bene e farò vedere che... non è facile battere Bartali».

Valetti (irrobustito, *fior di salute*, sguardo sornione): «Non mi hanno voluto al campionato del mondo: han detto che non ho la classe di Bartali e che ho vinto il Giro d'Italia e della Svizzera perchè non c'era lui. Ce la vedremo questo anno».

Cinelli (sa di essere l'asso di domani e di piacere alle ragazze): «Mi pare d'esser maturo per non aver più paura di nessuno. Del resto, chi ha vinto un Giro di Lombardia può vincere qualsiasi corsa».

Bini (sempre lo stesso): «Mettere la testa a posto? Manco per sogno! Ma il capriccio di qualche bel colpo mi voglio levare a dispetto dei savi».

Bizzi (niente grasso in più, nervi a fior di pelle): «Strada o pista? Inseguimento o dietro motori? Non so. Intanto comincio a vincere oggi, poi si vedrà».

Guerra (aria di leone domato): «Difendo e difenderò fin che posso su strada il capitale della mia fama per farlo ancor rendere su pista».

In verità, nessuno disse queste cose, ma non certo che ognuno le pensava. E me ho assaporato il loro senso come il profumo di tanta carne al fuoco per la stagione ciclistica che ha avuto il suo prologo a Savona.

Ambrosini

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso truffe o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per cattivarne nella necessità di ignoti. Raramente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste incluse, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai venire indiscutibilmente all'inserente e se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o pregiudizio anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità universalmente eguali: esso stabilisce un assai facile segreto fra due sole persone, che non poteì essere evitato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, scioltezza, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non aperi di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre uno varco fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CERCASI doppia pantomimista a mano per carrierella, scrivere cassetta 93 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1241

CERCASI occasione cede o cavalletto, a mano, luce circa m. 12 portata 20 quintali. Scrivere cassetta 94 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1238

LIQUIDASI bilancini carrozzeria, banchi, scaffali, registratore cassa. Recapito, Dora 3. 51935

VENDESI raddoppiatore supertile mq. 76 a lu atmosfere. Via Madama 36. 1241

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AZIENDA commerciale importanti disponibilità finanziarie esportazioni vegetale rappresenterebbe automobile re locali rappresentanze cedesi Milano referenze primo ordine eventuale serio compenso rappresentanza eventuale collaborazione. Scrivere cassetta 77 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1156

CEDO miglior ufficiale salonia autotrasporti lavoro garantito, 3 autotreni. Scrivere cassetta 50 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51746

SALUMERIA cedo licenza trasferibile separatamente banchi marmi stufe attrezzatura tende affettatrice panificio, automatiche. Albertina 27, Baldari. 51946

SERIA ditta autotrasporti cerca socio capitale 100.000. Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51923

TIPOGRAFIA molto avviatissima attività 30 anni, rimanete ritiratissimi proprietà, centro commercialissimo industriale, cedesi ditta compresa. Ottime occasione. Facilitazioni. Scrivere cassetta 98 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51876

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ASSISCONANDI rappresentanti buon mensile, desiderio. Candigna, corso Genova 16, Milano. 1244

ASSUMIAMO introduttori privati specialità stabili, buoni fissi, provvigioni. Ditta, 2. 51863

IMPORTANTE Casa confezioni maglieria cerca ovunque abili venditori bene introdotti, clientela privata. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 369 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 850

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

ABILE tornitore specializzato cercasi subito. Presentarsi Kind, corso Palestro, 74. 51858

CAPOFFICINA carpenteria metallica abile per importante lavoro fuori Milano cercasi subito. Scrivere cassetta 95 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1237

CERCANSI abili attrezzisti ed frezzatori perfetta conoscenza disegno. Guadagno assai accurati. Scrivere cassetta 187 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1240

CERCASI portinaio marito domestica anziana, stato famiglia, referenze. Scrivere cassetta 59 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51956

CERCASI rettificatore per rettifiche senza centri. Miroglio, Savonarola 17. 51925

CERCO giovane ragazza volonterosa lavare stirare giornata. Telefonare 71760, Poggiani, Amedeo Peyron 27. 51945

CORRISPONDENTE lingue: francese, inglese, tedesco, cercasi da grande industria. Dettagliare ogni posti occupati, pretese, referenze. Cassetta 226 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1246

COTONIFICIO primo Torino cerca subito esperta corrispondente italiano francese parlati inglese. Scrivere raccomandata cassetta 56 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51902

DISEGNATORE tecnico meccanico, lunga pratica studio lavorazione ed attrezzature tornì automatici cercasi scrivere dettagliatamente cassetta 66 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51734

FABBRICA lombarda produzione consumo cercasi giovane intraprendente e tecnico meccanico per ufficio tecnico commerciale gradito inoltre mercanzia Piemonte. Discreto stipendio. Scrivere cassetta 64 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51746

FATTORINO giovanissimo conoscente ufficio. Scrivere Cortina, corso Vittorio 74. 51825

IMPORTANTE Società Lubrificanti cerca giovane minimo licenza scuola media superiore avviamento carriera produttori. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 65 A, Unione Pubblicità Italiana Torino. 1238

IMPORTANTE stabilimento cerca abili calderai (lucinatori) e imbutitori lamiere spesse. Scrivere cassetta 53 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1356

INDUSTRIA artegrafica cerca incaricato 25-30enne pratico analisi tempo lavorazione. Scrivere cassetta 180 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 51746

TORNITORI provetti assume Società Annulina Fratelli Ravedati, corso Giulio 65. 51897

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE commessa valutrice, massime referenze, offresi libera subito. Scrivere cassetta 68 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51933

AVVOCATO giovane civilista commercialista, buona pratica professionale, accetterebbe qualsiasi decoroso impiego. Scrivere cassetta 102 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51869

DIPLOMATA giovane italiana, perfetta conoscenza lingue francese, inglese, tedesco, offresi. Scrivere cassetta 51 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51917

DOTTORE ragioniere ventitreenne, attivo, pratica amministrativa, massima serietà offresi ovunque. Scrivere cassetta 182 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51884

ESPERTO contabile (litista) assicurazioni operai offresi ora serale, miti pretese. Scrivere cassetta 49 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51915

GIOVANE 20 anni, diplomato ragioneria, conoscenza lingue francese, inglese, tedesco, offresi. Scrivere cassetta 50 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51932

GIOVANE 23enne

CRONACA CITTADINA

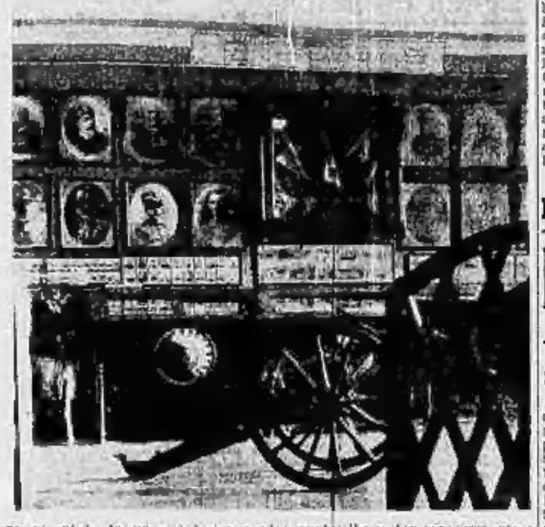
GLORIE DEI SOLDATI DI MONTAGNA

Un Museo Sacrario degli Artiglieri Alpini

Un interessante, vario e documentato Museo-Sacrario è stato inaugurato un mese fa circa, nella Caserma che ospita il Reggimento Artiglieria Alpina «Taurinense». Esso contiene i cimeli, i ricordi, le testimonianze, i documenti della vita della Specialità, del valore e degli eroismi di coloro che vi appartennero, delle imprese compiute in pace e in guerra dagli intrepidi cannonieri della montagna, a nessuno secondi nell'adempimento di un dovere sempre arduo, irto di fatiche e di pericoli, ma appunto perciò più seducente e luminoso.

Ed è significativo che tale Museo-Sacrario sia stato allestito proprio in questa antica caserma che vide nascere la Specialità, sorta nel 1877 per iniziativa del gen. Perucchetti, fondatore degli Alpini, e formata allora in brigata da montagna. Solo più tardi nel 1887 la brigata si trasformava in reggimento. E gli stessi altri 5 reggimenti che via via furono costituiti e andarono a presidiare i più disparati punti della vasta corona delle Alpi, da questo primo nucleo trassero vita, ad esso attinsero ufficiali già praticissimi ed esperienze già definitive.

Il Museo-Sacrario, che abbiamo avuto occasione di visitare, non si compone di vasti locali, non fa sfoggio di eleganze. Ma quanta gloria in sì breve spazio, quanti ricordi, quanti cimeli, quanto passato vi troviamo! La documentazione dell'attività dell'Artiglieria Alpina in pace e in guerra fin dalla sua costituzione, attraverso la Campagna d'Africa del '96, alle due Campagne Libiche, alla grande guerra, e finalmente alla gloriosa campagna per la conquista dell'Impero, alla quale, come tutti ricordano, il reggimento partecipò con il Gruppo «Susa». Ecco le fotografie delle batterie da montagna sull'Amba Aradam, a Mai Ceu nell'attacco all'Amba Piatta, nella marcia su Addis Abeba. Ecco il cannone da 7 B, denominato «Silvia», preso ai nostri dagli abissini nel '96 e ripreso dagli artiglieri alpini nella recente campagna etiopica.



E' interessante e significativa la documentazione delle perdite subite da) reggimento nella guerra 1915-18, nella quale su 2500 ufficiali e 300.000 sottufficiali e uomini di truppa mobilitati, il reggimento perdette ben 80 ufficiali e 1650 uomini di truppa; gli artiglieri alpini si aggiudicavano le seguenti ricompense: 3 decorazioni militari dell'Ordine militare di Savoia, 2 medaglie d'oro al Valor militare, 283 d'argento, e 600 di bronzo, meritate da diversi eroici ufficiali e soldati del 9 raggruppamenti, del 12 comandi di Gruppo e delle 58 batterie sparsi sul fronte di guerra, anche nelle località più impervie. Le Medaglie d'oro del reggimento sono così nove in tutto: quattro meritate ad Adua, tre in Libia e due nella grande guerra.

Si è parlato di località impervie. A dimostrare fin dove può giungere l'artigliere alpino con il suo pezzo, il Museo-Sacrario presenta una ampia documentazione fotografica e topografica delle più interessanti operazioni di altissima montagna. Da quella al Ludwigshöhe, nel gruppo del Monte Rosa (m. 4348) compiuta dalla 5ª batteria, che rappresenta un primato assoluto, alle più recenti del colle Malatrà e della Cima Vallonetto (m. 3722) compiute nel decorso anno XVI dalla 4ª e dalla 8ª batteria.

Nella parte più propriamente storica del Museo sono di alto interesse storico-militare le cessioni sulle prime esercitazioni dell'artiglieria da montagna negli anni 1880-81. Ed è di rara curiosità in relazione coi magg. Zola, eroico comandante della 2ª Brigata, sulla battaglia di Adua, nonchè il suo diario di tutta la campagna e una diffusa, preziosa lettera dello stesso valoroso ufficiale superiore, scritta subito dopo la sfortunata ed eroica resistenza agli scioani dopo Adua. La lettera che il Museo possiede nel suo testo integrale è diretta al magg. Troya e rifà con accorate, toccanti parole la storia di quelle giornate, che i soldati e i legionari di Mussolini riabilitarono, elevando a quei morti gloriosi monumenti nelle terre dell'Etiopia conquistata. E accanto a questi cimeli, testimonianza del Valore, troviamo l'albo delle ricompense concesse da Re Umberto dopo Adua e dopo l'assedio di Macallè.

Torno torno alle pareti vediamo i ritratti dei diversi colonnelli che comandarono il reggimento, dal primo comandante la brigata da montagna col. Lanfranco, al colonnello Telloni memorabile nella storia della specialità, all'ora gen. Buzzeglio e a S. E. Vercellino, attuale comandante il nostro Corpo d'Armata.

Queste figure furono ricordate e particolarmente festeggiate lo scorso anno nelle feste cinquantenarie di costituzione della specialità, insieme con gli eroi dell'Artiglieria Alpina, primo fra tutti la Medaglia d'Oro Mottino caduto ad Abba Garima, e già gli attraverso una serie di nomi che suonano come una diana, nomi che servirono nel battesimo dei pezzi, di questi piccoli e temibili cannoni che salirono a piazzarsi vicino ai nidi delle aquile. Giù giù fino ai nomi dei Alpino Bagnolini di Villadossola, che già ferito, imbracciava la mitragliatrice come un fucile e la puntava sulle orde abissine assalenti e colpito mortalmente si ritrova in una caverna stringendo al petto l'arma, per ergersi ancora contro il nemico sopraggiunto e gridare ai compagni l'incitamento: «Pan, fella vedde!».

Questo Museo-Sacrario, che è destinato ad arricchirsi di molti altri preziosi cimeli che saranno offerti di mano in mano donati dagli Artiglieri Alpini in ossequio per essere ospitati in questa più propria e degna sede, presenta con orgoglio ai visitatori una robusta e genuina opera d'arte. Si tratta di un bozzetto in bronzo modellato dalla Principessa Bona di Baviera, rappresentante un artigliere da montagna che sale per un'erta conducendo per la briglia il mulo carico del pezzo, il compagno fedele dei rischi e delle fatiche. E' in questa piccola opera d'arte compendiata la vita quotidiana, similmente, austera e forte di questi soldati delle Alpi. Il bozzetto è stato donato dal Duce di Bergamo, che presto servirà nel reggimento glorioso.

A. N.

Fermate tranviarie spostate in corso Vittorio

Allo scopo di rendere più spedita la circolazione delle vetture tranviarie nel tratto del corso Vittorio Emanuele II compreso tra il corso Re Umberto e via Carlo Alberto, a partire da domani giovedì 16, verranno effettuati alcuni spostamenti di fermate tranviarie, in modo da portare i posti di fermata oltre gli incroci stradali considerati nel senso di marcia delle vetture. Per evitare confusione l'Azienda Tranviie Municipali provvederà alle segnalazioni con le consuete regolamentari della nuova posizione delle fermate ed alla apposizione delle tabelle indicanti «fermata soppressa» in corrispondenza delle fermate attuali, correddando tali tabelle delle indicazioni atte a far rintracciare la nuova sede della fermata. Per i primi giorni sarà inoltre disposto un servizio di vigili municipali e di agenti dell'Azienda tranviaria, che forniranno agli utenti tutte le indicazioni di cui potessero avere bisogno.

Con l'occasione il Municipio ricorda agli automobilisti che i numerosi importanti incroci stradali esistenti in corso Vittorio Emanuele tra corso Re Umberto e la via Carlo Alberto, sono regolati da semafori collegati in cielo progressivo in modo da permettere a tutti i veicoli che percorrono il suddetto tratto di corso, in un senso o nell'altro, di trovare sempre via libera a tutti gli incroci, purchè sia osservata la velocità variante tra i 27 ed i 34 chilometri orari. Il Municipio raccomanda pertanto agli automobilisti di circolare nel tratto suddetto osservando tali limiti di velocità, in modo da evitare arresti in corrispondenza di ciascun incrocio col conseguente turbamento del regolare affluso circolatorio e la creazione di inutili ingorghi alle zone di arresti dei singoli incroci.

Gli spostamenti di fermate tranviarie che verranno effettuati sono i seguenti:

1) Nella direzione dal corso Re Umberto verso via Carlo Alberto: la fermata in corso Re Umberto angolo corso Vittorio per le linee 2, 13 e 13 sbarrato e 19, viene soppressa. Le vetture della linea 19 fermeranno in corso Re Umberto subito dopo l'attraversamento del corso Vittorio. Le vetture delle linee 2, 13 e 13 sbarrato fermeranno in corso Vittorio subito dopo la curva da corso Re Umberto a corso Vittorio. La fermata per le linee 2, 5, 12, 13, 13 sbarrato e 16 in corso Vittorio angolo via Sacchi viene arretrata tra via Cameruna e via S. Secondo. La fermata in corso Vittorio tra via Nizza e via Lucio Bazzani è soppressa. Le vetture delle linee 2, 13, 13 sbarr., 14, 15, 16 e 23 effluenza per Moncalieri, fermeranno subito dopo l'attraversamento della via Gelio. Le vetture della linea 5 fermeranno all'imbocco della via Carlo Alberto. E' conservata nella posizione attuale la fermata in piazza Carlo Felice al centro del fabbricato della stazione di Porta Nuova.

2) Nella direzione dalla via Carlo Alberto al corso Re Umberto: è soppressa la fermata per le linee 2, 13, 13 sbarr., 5, 12, 16, posta in corso Vittorio prima dell'incrocio del corso Re Umberto. Le vetture delle linee 5, 12 e 16 fermeranno in corso Vittorio subito dopo corso Re Umberto. Le vetture della linea 19 nella direzione verso Piazza Solferino fermeranno in corso Re Umberto subito dopo l'attraversamento del corso Vittorio anzichè come attualmente.

Restano invariate le posizioni delle fermate di corso Vittorio Emanuele poste tra via Rattazzi e via Lagrange, in piazza Carlo Felice di fronte al fabbricato della stazione di Porta Nuova, tra via XX Settembre e via Volta.

A Casa Littoria

Un fervido saluto al nuovo Federale di Pavia

Nella sala dei rapporti a Casa Littoria il Segretario Federale ha convocato nel pomeriggio di ieri i componenti i due direttori, gli ispettori, i fiduciari dei Gruppi Rionali, le dirigenti dei Fasci Femminili ed i camerati che hanno incarichi gerarchici nel G.U.F. per una riunione cameratesca durante la quale ha voluto porgere un cameratesco affettuoso saluto al Segretario del G.U.F. torinese che, come abbiamo pubblicato, è stato chiamato all'importante incarico di Segretario Federale di Pavia. Con espressioni particolarmente cordiali il Federale ha ricordato l'opera svolta dal camerata Pino Stampini, proveniente dalla vecchia guardia, durante i quattro anni in cui è stato suo diretto collaboratore come Segretario del G.U.F. a cui ha dato un impulso notevolissimo sia nel campo culturale, sia in quello sportivo e sia anche nella efficientissima organizzazione di tutti i suoi reparti di questa importante settore dell'attività del Partito. Concludendo, il Federale ha espresso la certezza che il camerata Stampini saprà nel nuovo incarico continuare, seppure con ben maggiori responsabilità, con la stessa purissima fede a servire la Rivoluzione. Abbracciandolo gli ha poi consegnato i distintivi di grado ed il pugnale da Segretario Federale. A lui ha risposto il camerata Stampini ringraziando, con parole che rivelavano la sua intima e profonda commozione, per questa nuova prova di affettuoso cameratismo ed ha concluso affermando la sua sicura volontà di essere sempre pronti ad ogni ordine del Duce.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione sulla razza presso il G. R. «F. Corridoni»

Presi gli ordini del Segretario Federale, la Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, organizza per mercoledì 15 febbraio, alle ore 21, una conversazione presso il Gruppo Rionale «Filippo Corridoni». Parlerà il camerata Mario Balzanelli sul tema: «Nuovi aspetti e nuova importanza del problema della razza dopo la conquista dell'Impero».

Il rimpatrio degli italiani dall'estero

Riunione della Commissione presieduta dal Federale

A Casa Littoria nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una riunione della Commissione provinciale per il ritorno degli italiani dall'estero sotto la presidenza del Segretario Federale. Si è già detto di questa importante iniziativa del Regime che ha per scopo di riportare in Patria tutti i connazionali che in tempi tristi e dolorosi del nostro passato hanno dovuto recarsi all'estero per trovare lavoro. Oggi la nuova Italia imperiale vuole riavere tutti i suoi figli con sè ed all'appello rivolto dalla Madre Patria gli italiani da tutte le parti del mondo hanno risposto con un solo entusiastico grido. Attraverso le ambasciate, le legazioni, i consolati vengono formate le liste dei rimpatriandi che a gruppi o isolati fanno ritorno nella nostra terra ansiosi di poter rivedere i luoghi della loro infanzia o di far vedere ai figli la luminosa bellezza del nostro cielo.

Come è noto in ciascuna provincia è stata nominata una Commissione che ha per incarico di provvedere alla pronta sistemazione di questi connazionali che sono accolti con la più viva simpatia. Ieri il Segretario Federale ha detto del lavoro già compiuto. Negli ultimi mesi infatti sono state sistemate oltre cento famiglie a cui è stato provveduto un fruttifero lavoro per il capo famiglia e l'alloggio. Alcuni piccoli alberghi della città sono stati affittati dalla commissione perchè i nostri connazionali appena giunti potessero essere alloggiati in luoghi degni, attendendo così che trascorra quell'indispensabile periodo tra il loro arrivo e la definitiva sistemazione. Per la fine del mese sono attesi numerosi gruppi di famiglie da Modane che giungeranno assieme alle loro masserizie: perciò è stato disposto anche un servizio di trasporto di mobili e di colli in modo che i rimpatriandi siano facilitati al massimo in ogni loro bisogno. In modo particolare ai rappresentanti sindacali dei datori del lavoro, che fanno parte della Commissione, il Federale ha rivolto parole di incitamento perchè nel minor tempo possibile gli italiani che vengono dall'estero siano opportunamente distenati secondo le loro capacità lavorative e specializzazioni. Il rapporto si è concluso con il saluto al Duce.

La chiusura della Mostra del pittore indiano

La Mostra del pittore indiano Thomas si è chiusa ieri sera. Molta folla rimasta fino alle ultime ore nel Salone de «La Stampa» ad ammirare le originalissime opere di questo artista che a tutti i suoi lavori imprime quella sensibilità orientale così tipicamente dissimile dalla nostra, ma non per questo meno interessante.

Anche il Thomas è rimasto molto lusingato dell'interesse che il pubblico torinese, il cui giudizio per la prima volta ha affrontato, ha dimostrato per la sua pittura.

Esami per l'abilitazione all'impiego di gas tossici

La Prefettura comunica che è stata indetta una sessione di esami di abilitazione all'impiego di gas tossici. Le domande degli aspiranti dovranno essere presentate alla Prefettura entro il 31 marzo p. v. corredate di tutti i documenti prescritti all'art. 27 del R. D. 8 gennaio 1937 n. 147, sull'impiego dei gas tossici. La data degli esami verrà comunicata direttamente ai singoli interessati.

Le feste di piazza Vittorio

La grande Lotteria degli animali vivi

Piazza Vittorio Veneto è muta, come negli anni scorsi, in parco dei divertimenti. Una fiumana di gente vi affluisce da tutte le strade come corsi d'acqua in un lago e proprio come in un lago si determinano correnti che mantengono in continua movimento la folla richiamata dalle giostre, dai baracconi d'ogni genere, dalle musiche, dalla voce degli imbonitori che gli amplificatori rendono potentissime. «Spettacoli istruttivi per famiglie» — gridano dal baraccone dove viene presentata «Caterina», la donna che pesa 250 chili. — «Chi vuole andare sulla Luna? Biglietto d'andata e ritorno cinquanta centesimi» — vocia un altro. — «Venite ad ammirare i prodigi del centauro» — urlava un'altra voce. — «Tutti dovete assaggiare il torrone d'Alba». E un ordine perentorio; un obbligo!

I richiami si incrociano insieme al fragore prodotto dai carrelli che guizzano sulle alte strutture dell'Otto volante, al rumore di ferraglia che le automobili con carrozzeria da scatole da sardine producono percorrendo le piste, agli scoppi di fucileria del bersagli, alle musiche che si sprigionano dalle radio o dagli organetti. E' insomma il consueto quadro di Carnovale. Fra i tanti baracconi la piazza ospita anche quest'anno il Chiosco della «Grande Lotteria degli animali vivi», che la Federazione degli Asili infantili suburbani ha istituito a favore dei tremila bimbi degli Asili stessi. Sono circa 50 mila lire che ogni anno questa lotteria, i cui biglietti costano due sole lire, fornisce agli asili. Inoltre la Federazione provvede pure a quella «Colonia presciistica», un vanto per Torino, poichè è la prima istituita in Italia. Anche quest'anno S. M. il Re Imperatore ha mandato un dono: uno splendido orologio da tavolo: tre coppie di fagiani della tenuta di Racconigi ha inviato il Principe di Piemonte, mentre il Duca di Pistoia ha regalato il soggetto che forma la maggior attrattiva del chiosco. E' un grosso pappagallo, un «Ara-rossa» dalle penne variopinte e dalle ali di un acceso color vermiglio. La bestiola si afferra col grosso becco alle sbarre e gorgogliando indecifrabili parole si lascia dondolare congiungendo le zampette, quasi fosser le mani. Fiero di queste acrobazie, egli le ripete all'infinito mentre i ragazzi gli fanno ressa attorno. I premi sono trenta, ma il primo è la tradizionale coppia di buoi, pronto a buon mercato per due lire! Poi vi è un superbo stallone, un vitello, pecore, fagiani, tacchini, anitre, galline. Una dei premi comprende un intero pollaio: dieci galline di razza ed un gallo. Completano la serie dei premi oggetti vari, cassette di vini e liquori di marca delle primarie Case. Agli animali da cortile si unisce con cospicuissime donazioni per la cantina.

La lotteria si sorteggia il 26 corrente.

Voci della città

L'AUMENTO DEI BIGLIETTI FERROVIARI. — Una stellonata apposta alle tabelle del costo dei viaggi avverte che il costo dei biglietti è aumentato del 20 per cento. Ognuno deve farsi il conteggio da sè. In un mese, non si è trovato il tempo di fare una tabella con i nuovi prezzi.

BINARI «MORTI» — Si chiamano così, in gergo ferroviario, quei binari delle stazioni sui quali sono avviati i vagoni e le vetture per la giacenza o per il ricovero; ma più di questi, che servono ad una funzione utile, meritano di essere definiti «morti» i binari dei tratti di linee tramviarie soppressi che costano ancora in parecchi punti della città. Che si tarda a ricuperarli?

PREDELLINI TROPPO ALTI. — Le vetture tramviarie hanno i predellini troppo alti, i bambini e le persone anziane penano non poco a salire. Nella costruzione di nuove vetture si dovrà tenere conto di queste inconvenienti.

POSTEGGIO DI TASSI' — Chi si trova in Corso Cairoli, per raggiungere un tassì deve correre fino in via Po all'angolo di piazza Vittorio Veneto, oppure fino all'angolo di via Madama Cristina con corso Vittorio Emanuele. Tutti coloro che abitano sul corso Cairoli, via Mario Gioda e via Maria Vittoria desidererebbero un altro posteggio di auto pubbliche situato a metà percorso fra i due accennati.

La Messa in Duomo in suffragio di Pio XI rimandata a venerdì

La solenne funzione di suffragio, indetta da S. Em. il Cardinale e dal Capitolo Metropolitano che doveva aver luogo giovedì, è rimandata a venerdì, giorno di lutto nazionale, alle 10.30, in Cattedrale. E' assicurato l'intervento delle autorità e gerarchie cittadine. La cantoria del Duomo e i chierici del Seminario metropolitano eseguiranno la *Messa da morto* del maestro Perosi.

Gita a Sestriere della G.I.L. femminile

Domenica 19 febbraio avrà luogo la gita al Sestriere, in servizio ultimente a L. 22 al ribasso all'Ufficio sezione Lingotto, Fiat, piazza Bernini 2 circa alle ore 18 di venerdì 17 corr.

PREMI AI VETERANI DEL COMMERCIO AMBULANTE

Tutti i venditori ambulanti e stabilmenti di giornali e riviste che non hanno ritirato da oltre due anni, sono convocati nell'Ufficio del sindacato, via Morgari 4, oggi alle ore 17.30 precise.

ASSOC. PIETRO MICCA

Giovedì alle ore 21 adunata generale dei soci.

DOPOLAVORO ORTO-FLORO-FRUTTICULTORI

Questa sera alle ore 21 il dott. Carlo Rava terrà nella sala di corso Palestro 11 una lezione sul tema: «La coltivazione degli asparagi».

Una cospicua eredità in contestazione tra patrigno e figliastri

Il 1° ottobre 1916 moriva a Torino il signor Giuseppe Questa, lasciando a vent'anni i figli Giovanni e Luciana e la vedova Anna Chiappello. L'asse ereditario era principalmente costituito da un'azienda agricola per la fabbricazione delle foglie in cui gestione veniva condotta dalla vedova Ana al 15 aprile 1920, epoca in cui veniva costituita una società in nome collettivo Cisano, Questa, Riba e Simondi, alla quale la vedova Questa partecipava con una quota di 70 mila lire, il compendio ereditario. Nella società, sebbene quale socia la vedova Questa non avesse alcuna ingerenza nè fatto capitale da tale Luigi Questa, che si era immesso in tutto il patrimonio dei minori e nel 1924 si univa in matrimonio con la stessa, senza osservare le norme di legge a tutela dei minorenni. Nel febbraio 1924 la società si poneva in liquidazione, ma soltanto fittizialmente perchè immediatamente se ne creava una nuova sotto la ragione sociale «Fabbriche foglie riunite» composta degli stessi individui della precedente e con lo stesso patrimonio, limitandosi a sostituire la madre dei minori con il Luigi Questa.

La vita della prima causa della seconda società fu fluida: il patrimonio sociale era nell'agosto 1925 di lire 1.401.755, dopo avere distribuito nel quinquennio precedente utili rilevanti. Nel 1926 Luigi Questa vendeva la propria quota ai fratelli Simondi e Giovanni Conte per la complessiva somma di L. 425 mila.

Raggiunta nel 1935 la maggiore età, i figli di Giuseppe Questa chiedevano al patrigno la resa dei conti: la loro insistenza rimaneva senza risultanza per cui si vedevano costretti ad iniziare una lite. Comparso la giudizio il Luigi Questa chiedeva la propria assoluzione dalle domande dei figliastri, offrendo di corrispondere agli stessi il valore della azienda di cui era entrato in possesso nel 1920, dedotta le spese di mantenimento dei minori.

Il Tribunale dichiarava il Questa tenuto a rendere i conti della propria gestione ed a restituire quanto era di spettanza dei figliastri; non ammetteva, però, alcuna prova dedotta da costoro. Questi, però, appellavano e la nostra Corte, in riforma della prima sentenza, accoglieva quasi integralmente le richieste dei giovani Questa.

Il delitto di Leini

Un sopraluogo alla cascina dove si è svolto il delitto

E' continuato ieri mattina in Assise il processo per l'assassinio di Francesco Gen.

Nell'udienza di lunedì in Grolla Allora si addentra la responsabilità della medesima, esaminando i figli ed i Gamerra. Ieri mattina sono stati permessi i testimoni a difesa e letti i verbali dei prof. Busatto sulle lesioni. Fra i testimoni è stato confermato il podestà di Leini, il quale ha dichiarato che Francesco era deciso al bene durante l'assenza letteralmente hanno intelligente vicendevole aiuto agli avversari in difesa e del P. C. Ieri la Corte ha ordinato un sopraluogo alla cascina Capitanio in Leini.

Verso le 15 la Corte e il perito sul luogo dove la Orsola Allora è stata sottoposta alla prova del tragitto di un sacco del peso di circa 65 chilogrammi che rappresenta il cadavere dell'assassinato. L'imputata non è stata capace nè di alzarlo, nè di trasportarlo dal piano terreno al la soffitta dove il corpo era stato rinvenuto. L'Orsola ha affermato che la era riuscito più agevole trasportare il cadavere col far rotolare a gettarlo di scalo trascinato lungo le scale, lentamente per le giunte.

Il banchiere Aronne Momigliano

Il 23 maggio 1935 dal nostro Tribunale veniva dichiarato il fallimento del banchiere Aronne Momigliano, titolare del banco omonimo di via S. Francesco d'Assisi 1; il defunto, in seguito alle indagini del curatore, rimase di più di tre milioni. Per quanto si fosse addirittura ad un concordato con i creditori al 50 per cento, contro il Momigliano proseguiva l'azione penale, nella quale tre creditori si costituivano parte civile. Il Tribunale condannava il Momigliano a sette mesi e mezzo di reclusione per bancarotta fraudolenta. Contro tale sentenza appellava il Momigliano in cui vicenda è stata ricamminata dalla quinta Sezione della nostra Corte, presidiata dal cameriere Fontana. I tre creditori, che si erano presentati come parte civile nel primo giudizio, eccetto quelli citati, hanno recedito dalla loro costituzione. La Corte ha ridotto la pena a 6 anni e 8 mesi di reclusione di cui 2 anni condonati.

Mortale investimento

Severa condanna dell'investitore

Il giorno 2 giugno 1938 una motocicletta pilotata dal cilindratore Salvatore Gennaco percorreva via Principi d'Acaja con direzione corso Francia, quando all'incrocio di detta via con via Amedeo Peyron si scontrava con l'automobile guidata dal cav. Valzano Tommaso, proveniente dalla destra del motociclista. Nell'urto che ne seguì il motociclista riportava mortali ferite alla testa, in seguito alle quali, poche ore dopo decedeva.

In esito alle risultanze dell'istruttoria, il Valzano Tommaso veniva rinviato a giudizio per omicidio colposo.

Il processo è stato molto interessante per le questioni giuridiche dibattutesi, tra l'altro, fra Pubblico Ministero, il difensore di ufficio avv. Ferrero-Varalino domandati a quale titolo per la stessa imputazione.

Perpetua, non Dulcinea...

Infelice viaggio Trapani-Torino

Pantia Ida (fu Giuseppe), residente a Trapani, vive separata dalla moglie Margherita Bernavelli, la quale da anni fa la domestica a Torino presso il signor Alcide Gavale, pensionato delle Ferrovie. Per avendo questo un discreto spazio fra di loro i due coniugi non mancano di ricambiarsi l'amichevole con denunele.

Dall'ultima è stata una querela di adulterio sporta dal Pantia contro la moglie e il Gavale. Quest'ultimo, non condiviso dalla sua perpetua, ha allegramente respinto tutti gli addebiti, affermando che la Pantia gli era fantesca e niente altro che fantesca, specchio tenacissima e preservata. Ed essendo ragionevole di sabato, e facendo presente che il Pantia era da tempo ed incresciosi di tutto.

La parte lesa, che per non esserci mossa da Trapani una prima volta, era stata sollecitata a furia dalla forza pubblica, annotava tale circostanza, ma soggiungeva di aver poi saputo, per via d'indizi, che i rapporti fra quelle e cameriera si erano voltati improvvisamente al tenero. La sorpresa effettuata dalla autorità di P. S. non aveva però confermato questa sua supposizione. Il Pretore Corsi ha assolto gli imputati per intempestività di querela e ha addossato al marito spese e danni.

Operaio travolto da un autocarro

Il 15 agosto dello scorso anno un autocarro della ditta Frola guidato dall'autista Celestino Conta, percorreva la strada da Rousson e poichè il freno si rompeva, l'autista metteva mano al freno a leva, ma inutilmente perchè esso non funzionava. Allora il Conta dirigeva l'autocarro verso la montagna cercando in tal modo di fermarsi in questa manovra l'operaio Francesco Fabego, che si trovava sull'autocarro, veniva sbalzato a terra. Le ruote della macchina gli schiacciavano la vita cranica per cui questi istantaneamente decedeva. L'autista Conta e l'imprenditore Francesco Frola venivano chiamati a giudizio del nostro Tribunale (pres. cav. uff. Bellini) per rispondere di omicidio colposo: sono stati assolti per insufficienza di prove.

Bollettino demografico

14 Febbraio 1939-XVII

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	22
Matrimoni trascritti	38

STATO CIVILE

Savarino Almerio fu Michele, a. 64, da Val della Torre, manovale, v. Val Cenon 80 — **Carotta Margherita** ved. Orsola, a. 75, da Borzare T., casalinga, v. Bligherasini 2 — **Bonino Vittoria** fu Felice, a. 66, da S. Damiano di Asti, casalinga, v. Bligherasini 24 — **Frasone Angela** ved. Pianioni, a. 60, da Rodengo, casalinga, c. Vinovello 102 — **Tarditi Pietro** fu Carlo, a. 68, da Moncalieri, pensionato, v. Cherasco 50 — **Daniziali** giorn. **Emilio** fu Lorenzo, a. 74, da Asolo, pensionato, via Gioberti 60 — **Baratta Antonio** fu Sebastiano, a. 61, da Calvi Montemaggiore, manovale, v. Fontanesi 32 — **Castaldi Carolina** fu Angelo, a. 70, da Torino, casalinga, v. S. Teresa 1 — **Trolesovic Maria** m. **Diana**, a. 28, da Lagosto, casalinga, c. Monchieri 3 — **Martinetti Letizia** m. **Sansalvadore**, a. 40, da Torino Vero, commerciante, v. Ormea 74 — **Burzio Piera** di Piero, m. 5, da Torino, v. Palermo 60 — **Gaudino Gustavo** di Tom. m. A. da Torino, v. Ormea 8 — **Oreste Ettore** di Giuseppe, a. 55, da Trevino di Puglia, bennamato, v. S. Ottavio 35 — **Fagnoni Francesco** fu Francesco, a. 65, da Divignano, agricoltore, v. G. Cesalli 46 — **Lasagna Ignazio** fu Lorenzo, a. 61, da Castiglione T., contadino, v. Schupfi 4 — **Sartori Felice** fu Arturo, a. 40, da Compiano Val, operaio, v. Chieri 2 — **Fiore Giovanni** fu Antonio, a. 72, da Torino, fruttivendolo, v. Arbiri 10 — **Valenzano Matilde** m. **Valentino**, a. 84, da Torino, casalinga, v. Susa 22 — **Deregibus Giuseppe** fu Pietro, a. 58, da Frassinetto Po, pensionato, v. R. Margherita 178 — **Donno Domenico** fu Luigi, a. 54, da Pedaso, muratore, v. A. di Retorto 66 — **Fenoglio Domenica** ved. Polzo, a. 69, da Bairolo, casalinga, v. Bardel 17 — **Coffano Angela** m. Carrera, a. 46, da Torino, casalinga, v. A. Peyron 30 — **Carmagnola** ved. Giovanni fu Michele, a. 78, da Villafranca Sabauda, casalinga, v. Arbiri 10 — **Zinobile Ferdinando** di Antonio, a. 1, da Locorotondo, bennamato, v. Mongreno 48 — **Cennaro Maria** ved. Baratto, a. 85, da Vercelli, casalinga, v. Montanaro 29 — **Berini Antonio** fu Fortunato, a. 70, da Reano del Monte, ferroviere, v. Lucerna 52 — **Bottino Antonio** di Matteo, a. 31, da Torino, industriale, v. G. Vigliani 220 — **Ferria Giuseppe** fu Francesco, a. 80, da Vercelli, pensionato, v. Saluzzo 69 — **Porrazzi** comm. rag. **Enrico** di Giov. Batt. a. 80, da Novara, agente, c. Monnalisa 37 — **Altobello Rosa** m. **Sebastiano**, a. 71, da Corato, casalinga, c. Novara 16 — **Solari Margherita** ved. **Teppati**, a. 76, da Pecco, casalinga, v. M. Polo 37 — **Ambrosino Luigia** fu Antonio, a. 83, da Rocca Grimalda — **Barbero Agnese** fu Felice, a. 80, da Torino, casalinga — **Castaldi Marcello** fu Francesco, a. 85, da Casalino, muratore — **Timossi Giovanna** v. **Dondero**, a. 67, da Nizza Monferrato, casalinga — **Strumia Giovanni** fu Giuseppe, a. 79, da Alessia, bennamato — **Grosa Fausto** di Raffaele, a. 53, da Mathi, sarto — **Le Nuove Eleonora** di Leonardo, a. 24, da Gravere, maestro di scherma — **Resta Nicola** fu Raffaele, a. 78, da Faeto, telegrafo — **Corisa Giuseppina** fu Paolo, a. 52, da Frassinetto, operaio — **Carla Casarino** ved. **Cordellina**, a. 42, da Torino, meccanico — **Brasca Piera** fu Giovanni, a. 79, da Benevagienna, pensionato — **Torchio Maria** m. **Camerano**, a. 66, da Celle Enomondo, casalinga — **Boero Modesta** fu Carlo, a. 59, da Torino, pensionata — **Cralia Lorenzo** fu Luigi, a. 45, da Torino, invalido. N. N.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

VALIGERIE e articoli in pelle

Valigie in pelle ed in fibra; bauli normali e a cabina; valigette pic-nic; thermos e portivivande; cappelliere e borsette; portafogli e borsellini; borse d'avvocato, cartelle scolastiche, ecc. ecc.

Ingresso libero

dalle via XX Settembre e Viotti.

QUASI REGALATI

sono tutti gli articoli di porcellane, cristallerie, casalinghi, venduti ai Magazzini «Alla Concorrenza» A. Valdata, via Garibaldi n. 19, Torino in occasione dell'eccezionale liquidazione. *Stoppiere L. 7,50; lanzoni L. 1; servizi piatti L. 17,90; bicchieri L. 0,50; bitumie L. 11,50; macina caffè L. 5; forni a gas L. 14; macchine da pasta e rulli L. 38* e migliaia di altri articoli tanto di lusso che correnti ai prezzi più irrisori. Visitateci al mattino, evitarete la ressa del pomeriggio.

I misfatti della carne...

nell'alimentazione, a danno dell'organismo umano, sono gravi.

Per prevenirli, un mezzo naturale: l'uso frequente degli squisiti alimenti *D. S.* del D.r Der Stepanian, a base di latte e dei più potenti fermenti lattici.

Al Ristorante Parco del Valentino

la sera del 18 febbraio si svolgerà il più colossale ed elegante avvenimento Carnevalesco, il

VEGLIONISSIMO GANCIA

Ritirare inviti, biglietti al *Ristorante Parco Valentino*, T. 60-968.

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelini, quadrilateri per custodia, culle, lettini.*

Ingresso libero

dalle via XX Settembre e Viotti.

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni di lusso. **Niter lavabile**, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 123 ang. c. Dante. T. 61-960

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.a Nina Gallo). - Ore 21,15: «Evelina sistella per bene di A. Dello Sbarba.

ALFIERI (Maurini): Ore 21,30: «Follie d'America» di Bel Ami.

ROSSINI (C.a d'Ascoglano): 21,15: Riv. «Un lampione a Torino» di Bencini

PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Risorgimento in Piemonte. Apertura ore 9.

IMPERIALE 17-21: Danze. Ritchi doni.

GAY: Lezioni - Danze: Ore 17 e 21.

DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

CIRCOLO IMPERIALE

Piazza S. Carlo 2 - Tel. 46-829

La tradizionale «Veglia rosa» che doveva aver luogo ieri sera, è stata rimandata a domani giovedì.

MAFFEI: oggi ore 17 e ore 22

Compagnia di Riviste «Sovrana»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La regina di Broadway» con Ginger Rogers, George Brent.

ROMANO: «Apoteosi di Olympia» e «I Leni Riefenstahl (seconda parte).

EDEN: «Una magnifica avventura» con Fred Astaire, Joan Fontaine. 1°

AUGUSTUS: «Io ritrovato un amore».

CHIARELLA: «Io ritrovato il mio amore». Sulla scena Compagnia Spadoni.

V. EMANUELE: «Io lavorato una donna». Nel Varietà Compagnia Rosy.

BALBO: «Per uomini soli» con Gandusio, Carlo Buti e Paola Barbara.

IDEAL: «Lucrezia Borgia» di Lioner e Comp. Riviste «Ruota della fortuna».

STATUTO: «Amore sublime (King Vidor) con Barbara Stanwyck, John Boles e Aurnele nozze Savoia-Borbone Parma.

ALPI: «Illuminazione» 17 anni toro 181.

Prezzi ridotti: L. 2-3-4.

NAZIONALE: «Inventiamo l'amore».

MAFFEI: «Ettore Fieramosca» e «Re.

MASSIMO: «Notte gialla» con Mary Carlisle e «Biglioni pugilista».

ELISEO: «Il richiamo del silenzio».

COLOSSEO Grande conquista (Tranker) e «Per novizo de la marina» L. 1.

ITALIA: «La ragazza del porto». Ultime.

TORINESE: «Principe Azimo in calzoni».

RADIUM: «Lotta di spie» e «Varietà».

ADUA: «Spogliarelli stagnolini, Varietà.

IMPERIALE: «Fiamme in Oriente».

PIEMONTE: Serata tragica e Scarfiotti.

OLIMPIA: «Ettore Fieramos

AL QUAI D'ORSAY
— Bè', cosa ne pensi del Governo di Franco?
— Non so: stamane non ho ancora letti i giornali inglesi.

AI COMUNI
— Bè', cosa ne pensi del Governo di Franco?
— Non so: stamane non ho ancora letti i giornali francesi.

CASA BIANCA: I «GOYA»
— Sai, Franklin: dovresti fare un altro discorsetto contro gli Stati totalitari: ci potrebbe avere il «pendant» perfetto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 15 Febbraio 1939 - Anno XVII - Num. 39

La visita a Varsavia

Come si svolgeranno le giornate del conte Ciano

Varsavia, 14 febbraio.

La visita del Conte Ciano a Varsavia è l'avvenimento al quale si volge, in questo momento, la prevalente attenzione di questi circoli politici, nei quali si pone in rilievo il profondo significato di questa riaffermazione dell'amicizia che lega i due popoli e della armonia di azione e di direttiva che in molti settori dell'attività interna ed estera si è stabilita da tempo fra i due Governi. Un annuncio che è stato accolto con visibile compiacimento è quello che questa volta il Conte Ciano sarà accompagnato dall'eletta consorte contessa Edda. E' del pari annunciato che col nostro Ministro degli Esteri viaggerà uno scelto gruppo di funzionari del gabinetto e del dicastero e che con lo stesso treno faranno il viaggio da Roma a Varsavia, in atto di particolare deferenza verso gli ospiti, l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Polonia presso il Quirinale.

Il Ministro Ciano sarà a Varsavia, come è già stato annunciato ufficialmente, la mattina del 25 febbraio. Non è invece noto in ogni particolare il programma della visita, di cui è però imminente la definitiva elaborazione. E' dato comunque di sapere sin da ora che il Ministro italiano, non appena giunto, renderà visita al Presidente del Consiglio polacco, partecipando poi ad un pranzo offerto in suo onore dal Ministro degli Esteri, gen. Beck.

Fin dal primo giorno avranno altresì inizio i colloqui politici fra i due Uomini di Stato, colloqui che rappresentano una continuazione di quelli che si svolsero a Roma nel marzo scorso e che vertono, secondo quanto si indica in questi ambienti, non solo su tutte le questioni di carattere particolare politico ed economico, che interessano i due Paesi, ma anche sui problemi europei di carattere generale in relazione alle più recenti vicende ed agli orientamenti che si delineano nei vari paesi.

Il Ministro Ciano renderà naturalmente visita anche al Presidente della Repubblica, S. E. Mocicki, dal quale sarà trattenuto a colazione.

Il Ministro parteciperà inoltre alla inaugurazione di un busto del garibaldino bergamasco Francesco Nullo, dei «Mille», che nel '63 si recò in Polonia a capo della legione italiana e morì combattendo per l'indipendenza polacca. La cerimonia si preannuncia come un'alta celebrazione dei legami spirituali e di sangue che cementarono nel secolo scorso i destini della nazione italiana e della nazione polacca e come una esaltazione dello spirito volontaristico italiano. Essa sarà completata dalla visita che Ciano, prima di ripartire dalla Polonia, farà al cimitero italiano di Bielany.

Una parte della giornata del Ministro italiano sarà occupata dalla visita ai monumenti e alle opere d'arte di Varsavia e Cracovia, dove il Ministro si tratterrà una intera giornata recandosi a visitare la cattedrale e lo storico castello reale di Wawel, culla della nazione polacca, e rendendo omaggio alla tomba del maresciallo Pilsudsky artefice della Grande Polonia risorta.

Il Ministro interverrà anche ad una partita di caccia organizzata in suo onore nelle foreste di Bialowiera, e ripartirà dalla Polonia per far ritorno direttamente in Italia il primo marzo.

Un episodio significativo è il desiderio manifestato dagli ufficiali del primo reggimento di aviazione polacco di offrire una colazione al Ministro aviatore, di cui tutti conoscono il magnifico passato di guerra.

d. a.

Il «dittatore latino»

Parigi, 14 febbraio.

Charles Maurras dedica nell'*Action Française*, sotto il titolo «Il dittatore latino», un caloroso omaggio alla politica del Duce in generale e a quella di conciliazione con la Chiesa Cattolica in particolare.

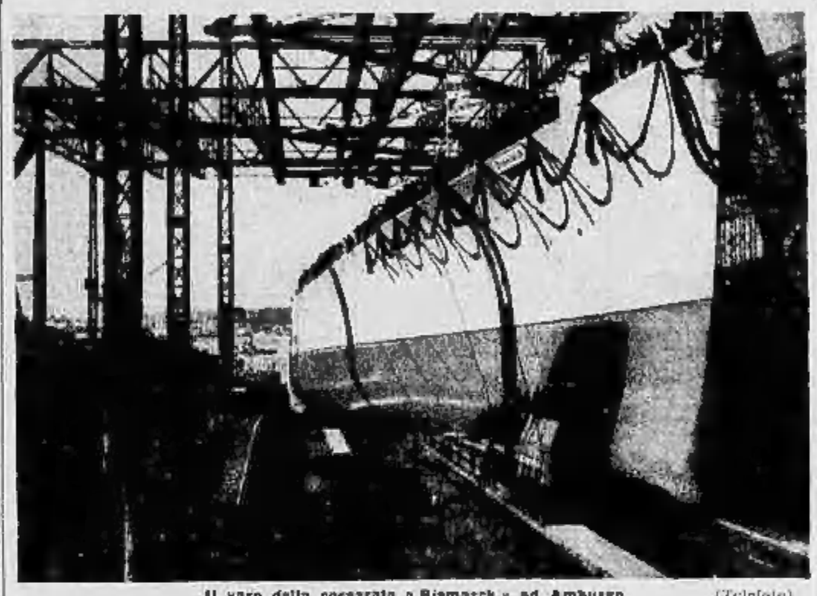
L'illustre accademico considera il Concordato una insigne opera politica in virtù della quale «Mussolini si è iscritto nel marmo e nell'oro dei Padri della Patria».

«Vi sono d'altronde molte altre cose nell'opera di Mussolini: questa anarchia domata; questo ordine ristabilito; questa Monarchia rispettata; questa religione restaurata; questa forza militare, navale e aerea sviluppata; questa colonizzazione stimolata e ampliificata, questo impulso dato a ogni attività del Paese; queste città tratte dalle paludi; queste miniere scoperte; questa azione politica lanciata all'incontro di tutte le azioni personali, di tutte le opere intellettuali, morali, educative; questa cura ardente di una bella giovinezza; ...e al disopra di tutto il progresso demografico dell'Italia. Ecco: le grandi democrazie pensino quello che vogliono dell'opera mussoliniana, ma essa è un'opera che fa vivere una Nazione; noi abbiamo da fare con un Governo che la fa morire».

Le aspirazioni italiane in un giudizio portoghese

Lisbona, 14 febbraio.

Il *Diario de Noticias*, in un editoriale firmato dall'ex-ministro degli esteri dasco Borges, esamina la questione delle rivendicazioni italiane, ponendo in grande rilievo l'italianità della Corsica ed osservando, fra l'altro, che il fatto che la Corsica sia in potere della Francia non vuol dire che essa non sia una terra altrettanto irredenta quanto lo erano quelle che una volta si trovavano sotto la sovranità dell'ex-impero degli Absburgo. Lo scrittore si occupa quindi di Nizza e di Gibuti e ricorda la reazione provocata in Italia dalla occupazione improvvisa della Tunisia da parte dei francesi, rilevando che se l'Italia di allora poteva avere scarso peso nella bilancia europea, l'Italia Fascista invece incute ben altro rispetto. Esamina quindi l'efficienza delle forze dell'Asse Roma-Berlino osservando che la supposizione che in una guerra debba vincere colui che ha le maggiori risorse finanziarie è infondata e ponendo in rilievo, d'altra parte, le risorse delle potenze dell'Asse Roma-Berlino. L'articolo nota infine che la vittoria della Catalogna deve stabilire senza appello le condizioni per la soluzione del problema del Mediterraneo e conclude che coloro i quali hanno perduto in Catalogna malgrado tentino ancora di manovrare diplomaticamente, debbano subire le conseguenze della loro sconfitta.



Il varo della corazzata «Bismarck» ad Amburgo (Telefoto)

DOPO LA SCONFITTA

380.000 sono gli spagnoli entrati in Francia

Perpignano, 14 febbraio.

Il generale Besson, incaricato dal Ministero della guerra di condurre una inchiesta sulla situazione dei campi di concentramento dei Pirenei Orientali destinati ai militari spagnoli, è arrivato questa mattina a Perpignano ed ha subito iniziato i suoi lavori. Intanto, si pubblicano i dati ufficiali dell'esodo dei resti della Catalogna fra il 1.o ed il 14 febbraio. Trecento ottantamila persone sono entrate in Francia attraverso i valichi di confine: di essi, 150.000 borghesi sono stati inoltrati nell'interno della Francia, 80.000 militari hanno fatto richiesta di poter immediatamente ritornare in patria, 10.000 di questi sono già rientrati in Spagna mentre 20.000 aspettano al confine di essere riammessi dalle autorità nazionali. Quindicimila profughi borghesi rimangono nel dipartimento dei Pirenei Orientali, 120.000 militari sono internati nei campi di concentramento di Argelès sur Mer, mentre altri 25.000 militari, arrivati ieri, si trovano nel nuovo campo di concentramento di Prats de Mollo.

Terrore a Madrid

172 condanne a morte

Bilbao, 14 febbraio.

Informano da Madrid che la città vive attualmente sotto l'incubo dell'ordine di «resistenza fino al raggiungimento dello scopo». Manifesti e cartelli affissi nelle strade invitano la popolazione, compresi le donne e i ragazzi, a collaborare alla difesa. Allo scopo di evitare manifestazioni di protesta, la Cèca ha istituito un regime di terrore con sei consigli di guerra e otto tribunali popolari. I giornali madrileni chiedono poteri dittatoriali pel Governo e la costruzione di nuove fortificazioni. Il tribunale speciale ha condannato a morte per alto tradimento 172 persone.

Carnefici barcellonesi condannati a morte

Barcellona, 14 febbraio.

Dopo parecchi giorni di discussioni, la Corte marziale locale ha condannato a morte l'ex capo della corte repubblicana di emergenza di Barcellona e di Madrid, Eduardo Barriodero. Il condannato era stato arrestato dieci giorni or sono a Barcellona, dove s'era nascosto, ed era stato accusato di numerosi delitti commessi ai danni dei nazionali.

Altre condanne a morte sono state pronunciate contro Salazar Ventura, presidente del Tribunale popolare, Manuel Garrido, presidente del Comitato rivoluzionario della «General Motors», Emilio Morales presidente del sindacato rivoluzionario dell'automobile, Pablo Cerda capo della «Pattuglia della morte» e l'anarchico Francisco Piquer, accusato di aver assassinato cinque sacerdoti. Gli incartamenti dei condannati sono stati inviati a Franco che deciderà sulla loro sorte.

La Svizzera riconosce il Governo di Franco

Berna, 14 febbraio.

Nella sua seduta di stamane, il Consiglio federale ha riconosciuto come unico Governo della Spagna quello del generalissimo Franco. In conseguenza, il ministro della cadutella Repubblica spagnuola è stato invitato a lasciare la sede della legazione che appartiene alla Spagna. Egli lascierà la Svizzera fra oggi e domani.

(Stefani)

La Svizzera dà una lezione di realismo alle grandi democrazie. Di fronte alla nuova situazione della Spagna, non c'è altra soluzione che quella del riconoscimento esplicito e senza riserve del Governo di Franco, come del solo Governo esistente nella penisola. Non ci sono messaggi di Negrin nè proclami di Miaja, che possano alterare una condizione di cose che si manifesta alla luce solare. La Svizzera, che pure ospita la Società delle Nazioni sotto la cui autorità più di una volta il governo rosso ha cercato di rifugiarsi cercando in suo favore la mobilitazione societaria, non si è fatta turbare nella sua decisione da correnti che pur esistono sul suo territorio, ed è proprio per questo che il suo riconoscimento acquista un valore ammonitore e significativo.

Un attacco di Hoover al «New Deal» rooseveltiano

Washington, 14 febbraio.

L'ex-presidente Hoover commemorando Lincoln ha sferrato un nuovo attacco contro il *New Deal* Rooseveltiano qualificandolo una misura di coercizione, di collettivismo, di abuso di potere. Egli ha definito la politica di Roosevelt «allucinata e ispirata a mania spenderecciа ed inflazionistica» ammonendo poi il Presidente a difendere la pace americana tenendo il paese lontano dai compromessi con le Potenze straniere e ad affrettare la soluzione dei gravi problemi interni. Hoover ha preannunziato la vittoria dei repubblicani nel 1940, vittoria che stroncherà le tendenze arbitrarie di Roosevelt.

«Alla vera Bibbia» a il cittadino in tribunale

per l'interpretazione del sacro testo

Londra, 14 febbraio.

Alla Corte di Bow Street si è svolto un processo a carico di un recidivo in fatto di dimostrazioni di protesta contro l'interpretazione che la chiesa d'Inghilterra dà alla Bibbia. L'arrestato, tale Charp, era entrato avant'ieri nell'abbazia di Westminster e durante il maggior servizio domenicale aveva lasciato il suo posto e, movendo da una delle navate laterali, si recava presso l'altar maggiore leggendo la Bibbia, gesticolando e ingiuriando il prelato che officiava. Lo Charp è un recidivo specifico. Quindici giorni or sono era entrato nella stessa abbazia e sul più bello della funzione aveva tolto dal fodero una cornetta e si era messo a suonare arie allegre. Allora era stato semplicemente allontanato; l'altro ieri, invece, date le sue proteste e la resistenza opposta agli scacciini, è stato consegnato ad un poliziotto che lo ha portato al processo.

All'udienza, il prevenuto, che ha rinunciato agli uffici di difensore, ha sostenuto una brillante tesi giuridica. Egli ha detto che la Corte di polizia era incompetente a giudicare del suo reato, se reato fosse stato; giacchè le sue proteste erano dirette alla chiesa d'Inghilterra la quale ha il diritto giurisdizionale riconosciuto a autorità giurisdizionale attraverso l'assemblea della chiesa d'Inghilterra, che è investita dei giudizi sulle offese recate contro la chiesa stessa. Di fronta a questa tesi difensiva — da parzialità perchè se davvero in assemblea della Chiesa anglicana si riunisse infliggerebbe una pena molto più severa (una volta arrivava anche alla mozzatura della testa) ai pochi scellini di multa previsti per i disturbatori dell'ordinaria tranquillità — ma giuridicamente ineccepibile, il magistrato di Bow Street non ha trovato di meglio che ordinare una perizia sullo stato mentale dell'arrestato che se ne è tornato in cella leggendo passi di una consunta Bibbia e catechizzando i carcerieri.

Tentativo di evasione dell'assassino Weidmann

Parigi, 14 febbraio.

I giornali informano che Weidmann, l'assassino ladrone delle cui orribili gesta si informammo a suo tempo, ha tentato di fuggire dalla prigione in cui si trovava detenuto, ma che il suo piano è andato a monte grazie alla sorveglianza della direzione.

Weidmann aveva come compagno di cella un tale prossimo alla liberazione, e che simpatizzò subito con lui:

— Tu sei un uomo che mi piaci — gli disse costui — e perciò voglio fare qualche cosa per te, contro, beninteso, un certo numero di biglietti da mille. Fra poco sarò libero. Se vuoi fuggire non hai che da dirmelo.

— E come?

— Semplicissimo. Un bel mattino tre gendarmi con le loro uniformi, le carteccere ed il resto, si presenteranno alla prigione muniti di un documento ufficiale perfettamente in regola.

— E che cosa dirà il documento?

— Non dirà nulla. Ordinerà il tuo trasferimento in un'altra prigione. Naturalmente i gendarmi saranno degli amici. Ti va?

— Mi va.

Solamente, il prigioniero, una volta liberato, ebbe l'imprudenza di scrivere coll'inchiostro simpatico una lettera a Weidmann, ed il trucco venne scoperto.

Iman turco impazzito davanti al cadavere del figlio

Istanbul, 14 febbraio.

Un doloroso dramma si è svolto nel villaggio di Kisolar. L'Iman Arera aveva un unico figlio, un giovinetto di 15 anni, nel quale riponeva tutto il suo affetto. Giorni or sono il giovinetto ammalò e, malgrado le cure dei medici e la affettuosa assistenza del padre, che non si era allontanato un istante dal suo letto, morì cessò di vivere. Seguendo strettamente il rito musulmano, l'Iman volle procedere egli stesso alla toletta del cadavere, non permise che nessuno lo aiutasse nella triste bisogna, e dopo aver vestito il caro defunto degli abiti più ricchi e più sfarzosi, ne ricoperse di fiori il letto di morte. Ad un tratto, però, lo sventurato padre, sopraffatto dal dolore si accasciò al suolo pronunciando parole sconnesse. Lo Imam Arera, colpito da alienazione mentale, è stato ricoverato al manicomio.

Un attacco di Hoover al «New Deal» rooseveltiano

Washington, 14 febbraio.

L'ex-presidente Hoover commemorando Lincoln ha sferrato un nuovo attacco contro il *New Deal* Rooseveltiano qualificandolo una misura di coercizione, di collettivismo, di abuso di potere. Egli ha definito la politica di Roosevelt «allucinata e ispirata a mania spenderecciа ed inflazionistica» ammonendo poi il Presidente a difendere la pace americana tenendo il paese lontano dai compromessi con le Potenze straniere e ad affrettare la soluzione dei gravi problemi interni. Hoover ha preannunziato la vittoria dei repubblicani nel 1940, vittoria che stroncherà le tendenze arbitrarie di Roosevelt.

Fra poco il Giappone avrà un unico partito

Tokio, 14 febbraio.

Il progetto di fusione dei partiti che mira alla realizzazione di un unico partito nazionale, a carattere totalitario, ha ricevuto oggi un nuovo impulso a seguito dell'adesione di una grande organizzazione agricola alla cui testa figurano illustri nomi della politica e dell'aristocrazia. La fusione avvenuta nei giorni scorsi tra il partito Tohokai e il partito sociale ha servito di sprone nel fare convergere l'attenzione del mondo politico e sociale su questo importante movimento di rinnovamento dell'Impero. Il Consiglio nazionale pel rinnovamento agricolo del paese ha diramato un manifesto nel quale assicura, in linea di massima, la sua adesione al movimento di fusione. Va ricordato che il Consiglio è presieduto da personalità quali l'ex-ministro dell'agricoltura conte Yoriyasu e da noti esponenti dell'aristocrazia, dell'industria e commercio.

La malattia di Imredy

Voci di dimissioni

Budapest, 14 febbraio.

Lo stato di salute del Presidente del Consiglio Imredy, da qualche giorno malato di influenza, è migliorato, tanto che egli ha potuto recarsi oggi dal Reggente, col quale ha avuto un colloquio di un'ora circa, ed al quale ha fatto un rapporto sulla situazione politica interna.

In seguito a questo colloquio si è sparsa la voce negli ambienti politici che Imredy si sia dimesso.

Ancora sparatorie in Manciuria fra russi e giapponesi

Cain-King, 14 febbraio.

Un altro incidente è avvenuto alla frontiera occidentale che separa il Manciukuò dall'Unione sovietica. Una pattuglia giapponese lungo il fiume Argun è stata fatta segno a nutrito fuoco di fucileria da parte di truppe sovietiche che si trovavano dall'altra parte dell'acqua. Nella stessa giornata del 12 corrente e nello stesso settore si è verificato un secondo incidente del quale mancano i particolari.

Si crede che il Ministro degli Esteri di Manciukuò, il quale aveva già protestato la settimana scorsa presso le autorità sovietiche, rinnoverà, e molto più energicamente, la protesta contro il ripetersi di simili incidenti e provocazioni.

La salma del Santo Padre è avviata all'altare della Cattedra (Telefoto)

Le promesse inglesi agli arabi

Un "Libro bianco,,

Le lettere tra MacMahon e Hussein

Londra, 14 febbraio.

Il Primo Ministro ha annunciato stasera ai Comuni che sono state distribuite ai delegati alla conferenza per la Palestina copie delle lettere inviate da Mac Mahon quando agli inizi della guerra mondiale era alto commissario britannico in Egitto allo Sceriffo della Mecca Hussein. La pubblicazione sarà fra breve raccolta in un Libro bianco. Poichè attualmente a Londra sono rappresentati la Transgiordania e l'Irak, i cui Sovrani sono rispettivamente figlio e nipote dell'antico sceriffo della Mecca, è da presumere che l'edizione di queste lettere, finora non pubblicate, appaia con la garanzia di un controllo bilaterale.

Intorno a queste lettere si è lungamente polemizzato: gli arabi mantengono da 24 anni che in esse è contenuta la promessa formale della costituzione del Califfato arabo o per lo meno la garanzia che a guerra finita le comunità arabe del vicino Oriente sarebbero state costituite, in un modo o in un altro, ma con criteri unitari, in Stato indipendente; e l'Inghilterra avrebbe preso impegno formale di appoggiare il vasto progetto tendente a far risorgere qualche cosa di simile al vasto dominio arabo del medio evo, soppiantato dalle invasioni tartariche e dal successivo impero ottomano. Senza queste promesse non si spiegherebbe la famosa «guerra nel deserto» che la romanzesca narrazione del colonnello Lawrence ha reso tanto popolare nel mondo: il suo valore militare non fu tanto quanto quello politico e religioso: con essa venne stroncato il disegno di scatenare tutto l'Islam contro gli alleati nella guerra santa bandita dal sultano di Costantinopoli. Lo Sceriffo della Mecca, custode delle città sante, uno dei musulmani più autorevoli, non solo rinnegava la guerra santa, ma prendeva le armi in senso contrario; in secondo luogo tanto Lawrence quanto tutti gli inglesi che l'avevano in quel tempo negli uffici e negli eserciti d'Oriente si urlarono in seguito gravemente con il Governo britannico accusandolo di non aver mantenuto la promessa fatta agli arabi.

La pubblicazione delle lettere indirizzate allora da Mac Mahon, su autorizzazione del governo di Londra, allo Sceriffo della Mecca, giunge a ristabilire la verità storica circa gli impegni presi. Essa ha d'altra parte un enorme valore politico: non si può ammettere che — a questi chiari di luna — il Governo britannico voglia dedicarsi a erudite rievocazioni culturali. Questa pubblicazione dimostra ancora una volta la fondatezza di chi vede nelle conferenze per la Palestina lo spunto per una revisione della politica orientale, di un ritorno a idee, confederali o califfali che si vogliano, di unità panarabiche.

La macchina che raddoppiava i biglietti da dieci dollari

e l'ingenuità d'un commerciante

Bruxelles, 14 febbraio.

Si ha da Amsterdam che un noto commerciante di diamanti, del quale non si fa il nome, è stato vittima di una truffa che gli è costata 5.000 fiorini. Tempo fa questo commerciante faceva la conoscenza di tre lestofanti i quali riuscirono a fargli credere che sarebbe stato facile, mediante un'ingegnosa macchina da loro inventata, doppiare i biglietti da dieci dollari. I tre compari fecero all'uopo una eloquente dimostrazione del loro miracoloso sistema. Un biglietto da dieci dollari venne immerso in una soluzione chimica speciale; quindi il biglietto venne messo con un altro bianco in una macchina elettrica. Dopo pochi istanti vennero estratti dalla macchina due biglietti da dieci dollari perfettamente uguali. Entusiasmato, il commerciante diede ai tre comari un appuntamento e vi si recò con cinquecento biglietti da dieci dollari affinchè... si raddoppiassero. Il famoso processo chimico ebbe inizio ed il commerciante era tutto trepidante nella attesa della miracolosa raddoppiatura dei biglietti da dieci dollari. Intanto i tre compari con vari pretesti riuscirono a svignarsela l'un dopo l'altro, lasciando il commerciante a sorvegliare la macchina. Il tempo passò e l'ingenuo, stanco d'aspettare, si decise ad aprire la macchina. Con grande stupore vi trovò soltanto cinquecento biglietti di carta bianca. Non gli restò altro da fare che denunciare la truffa.

Pànico a Rangoon per timore di nuovi disordini

Rangoon, 14 febbraio.

Tutte le forze di polizia disponibili sono state concentrate oggi attorno all'edificio dell'Assemblea legislativa perchè deputati e autorità hanno avuto serio timore che atti terroristici fossero commessi contro di essi. In conseguenza di ciò, le vie sono state deserte di veicoli perchè mancavano gli agenti che assicurassero la necessaria protezione del traffico contro attacchi degli scioperanti. E' stato sospeso anche il movimento tranviario.

Barca da pesca affondata da un sottomarino francese

Parigi, 14 febbraio.

Mentre una squadriglia della squadra atlantica giungeva a mezzogiorno a Lorient in linea di fila proveniente da Quiberan, il sottomarino *Ariane* ha investito violentemente il trabaccolo da pesca a motore *Fleur de Bretagne* di Port Louis, facendolo affondare in pochi minuti. L'equipaggio del trabaccolo, composto di sei uomini e del capitano, è stato raccolto dal sottomarino, che avrebbe leggere.

A St. Nazaire è pure giunto oggi alle 13 l'incrociatore corazzato *Georges Leygues* che ha investito, come si ricorderà, il caccia *Bison* durante le manovre della squadra atlantica. L'incrociatore è entrato subito nel bacino ove si procederà alla visita della chiglia onde conoscere l'esatta estensione delle avarie. Queste sembrano, del resto, di scarsa entità.

Paurosa avventura di un aeroplano inglese coi carrelli bloccati

Londra, 14 febbraio.

Nel cielo di Croydon si è ripetuto nel pomeriggio d'oggi lo stesso incidente verificatosi qualche settimana addietro, cioè un apparecchio della stessa linea Parigi-Londra che al momento di atterrare sul campo non ha potuto abbassare il carrello di atterraggio. Il pilota, avvertito per radio il comando dell'aeroporto, ha volteggiato sul campo per quasi due ore allo scopo di esaurire la maggior parte del carburante e così evitare, in caso che l'atterraggio si fosse risolto in un capitombolo, che l'apparecchio s'incendiasse. Mentre a bordo continuavano gli sforzi per abbassare le ruote, a terra si prendevano le precauzioni del caso: una trentina di autopompe si erano scaglionate un po' in tutti gli angoli del campo e una mezza dozzina di ambulanze erano lì per confortare — relativamente — i passeggeri dell'aeromobile che dall'alto vedevano tutti questi preparativi.

Dopo lunghi sforzi è scomparsa da terra che l'equipaggio fosse riuscito ad abbassare una delle ruote; poco dopo, infatti il pilota tentava l'atterraggio con una manovra che, date le circostanze, si può considerare riuscita; egli è atterrato su una ruota o sulla punta dell'ala. Al brusco contatto col suolo l'apparecchio ha fatto un giro su se stesso, poi si è fermato: i passeggeri sono stati sbalzati dalle loro poltrone, ma per quanto alcuni siano stati colpiti da choc nervoso, nessuno è rimasto ferito, e l'opera dei medici e degli infermieri si è limitata a far respirare sali e distribuire bicchierini di wiskhy. L'apparecchio, invece, è stato gravemente danneggiato.

Grande banca americana costretta a chiudere gli sportelli

New Jersey, 14 febbraio.

La «Guarantee Trust Co.» di New Jersey, una delle maggiori banche dello Stato di New Jersey, che aveva quattro sottosportelli, 30.000 depositanti per circa 23 milioni di dollari, ha dovuto chiudere oggi gli sportelli perchè i capitali sono bloccati in investimenti immobiliari. L'80 % dei depositi sono coperti dall'ufficio federale per le assicurazioni dei depositi bancari, ufficio creato nel quadro del New Deal, dopo la grande crisi bancaria. Si tratta in questo caso della più forte somma che l'ufficio in questione abbia mai dovuto pagare. Si fa notare che il Governatore dello Stato di New Jersey, M. Moore, è membro del Consiglio d'amministrazione della Banca.

Asso della guerra mondiale ucciso in un cozzo d'aerei

Parigi, 14 febbraio.

Nel pomeriggio di oggi un apparecchio Potez 25 della 12ª squadriglia aerea effettuava voli di allenamento al disopra dell'altopiano di Malsevelle, in vicinanza di Nancy. A un certo momento il pesante apparecchio si diresse verso il suolo per atterrare. Nello stesso istante atterrava anche un aeroplano dell'Aero Club dell'Est. L'apparecchio militare schiacciò letteralmente il leggero apparecchio civile, il cui pilota, estratto dai rottami, spirò poco dopo. Si tratta di uno degli Assi dell'aviazione francese, Marcello Gasser, che durante la guerra aveva abbattuto 15 aeroplani nemici.

La macchina per la pioggia ha funzionato

Buenos Aires, 14 febbraio.

Il «produttore di pioggia» ingegner Balgorri vanta oggi un autentico successo. Gli abitanti di una piazza nei pressi dell'antico lago di Epecuen da tempo disseccato, nei giorni scorsi fecero appello ai Balgorri perchè facesse cadere pioggia sui loro campi dove non piove da molti mesi e i raccolti sono pressochè distrutti dalla siccità. Ieri mattina finalmente sono caduti undici millimetri di pioggia. Il Balgorri, naturalmente, ha subito dichiarato ai buoni villici che il merito del fatto era tutto suo. I villici hanno assistito perchè facesse cadere dell'altra pioggia e il Balgorri ha aumentato la potenza pluviogena del suo apparecchio, ma il cielo è rimasto terribilmente sereno. Solo nel pomeriggio di oggi, per la mutata direzione del vento, il cielo è diventato nuovamente nuvoloso ma la pioggia non è ancora caduta.

Importante tronco stradale iniziato nell'alta Val Borbera

Alessandria, 14 febbraio.

S. E. il Prefetto Soprano, il Federale Alessandri ed il Preside della provincia, Benedetto, si sono recati oggi alla frazione Dovanelli del comune montano di Carrega, nell'alta Val Borbera, per l'inizio dei lavori di costruzione del primo tronco stradale di allacciamento del predetto comune con la provinciale Serravalle-Cabella Ligure. Erano presenti gerarchi e autorità della zona e tutta la popolazione festante, che ha tributato acclamazioni vivissime al Duce, il quale aveva fatto pervenire una somma cospicua per tali lavori.

Dopo la benedizione impartita dal parroco, hanno parlato il Prefetto e il Federale, che determinarono nuovi vibranti dimostrazioni al Duce. Il secondo tronco stradale, che allaccerà Dovanelli a Carrega, sarà costruito gratuitamente dalla popolazione stessa nell'entrante primavera.

Il «Foglio di disposizioni»

I nuovi Federali di Foggia Aquila Lecce e Como

Nuovi Ispettori del Partito

Roma, 14 febbraio.

Il «Foglio di disposizioni» numero 1263, del Segretario del Partito, reca:

«Il Duce, su mia proposta, ha nominato i seguenti fascisti. Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento a fianco di ciascuno segnato:

Annibale Frattarelli (1°-2-1921) Foggia; Antonio Lacava (1°-6-1922) Aquila; Mario Cisnini Visani (14-5-1921) Lecce; Guido Bonato (Sesta leva fascista) Como.

«La scambio delle consegne sarà effettuato, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Foggia, lunedì 20 febbraio XVII, alla ore 10,30; per le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Aquila, Lecce, Como, mercoledì 22 febbraio XVII, alla stessa ora, dinanzi ai Prefetti delle Provincie.

«I fascisti Luigi Visconti, Antonio Della Rocca, Ernesto Caprugati sono nominati ispettori del P.N.F.».

Collo stesso Foglio, il Segretario del Partito richiama l'attenzione dei Segretari federali sulla circolare del Sottosegretario di Stato all'Interno, riguardante i collocatori di pubblicazioni, di medicinali, di disinfettanti e di oggetti di cancelleria.

Arrestato dopo due anni quale autore di un truce delitto

Milano, 14 febbraio.

Dopo oltre due anni, sarebbe stato scoperto l'autore di un raccapricciante delitto. Sul mezzogiorno del 16 luglio 1936, nel casseggiato di via Menabrea 33, scaliva dalla signora Maria Vidali un tizio che il portinaio vedeva scendere mezz'ora dopo. La Vidali nel pomeriggio veniva trovata uccisa da colpi di martello, e tutti i tiretti dei mobili risultarono scassinati, con la scomparsa di 38 mila lire.

La polizia ricercò l'individuo che era entrato da ultimo, ma senza risultato. Poi si venne a sapere che un fratello dell'uccisa, che si trovava in carcere per scontare una lunga pena, il giorno prima del delitto aveva parlato della sorella con un compagno di cella, tale Licinio Moretti, di 43 anni, da Parma, dipingendola come facoltosa, che conduceva vita ritirata e solitaria. Perciò la polizia dubitò che l'assassino fosse il Moretti, scarcerato da San Vittore proprio il mattino del giorno del misfatto; e ad aggravare i sospetti si aggiunse la irreperibilità del, ricercato.

Ma qualche settimana fa la polizia di Parma traeva in arresto, per reato comune, sotto falso nome, il Moretti, che tosto era inviato a Milano. Contestatogli il delitto, egli lo ha negato recisamente, ma messo a confronto col portinaio, costui ha riconosciuto in lui, senza esitare, l'individuo che vide entrare e salire dalla povera vittima.

Pericoloso incendio di bosco causato dalle scintille del treno

Intra, 14 febbraio.

Un violento incendio si è verificato la notte scorsa sul monte Orfano, in territorio di Mergozzo, provocato a quanto pare dalle scintille uscite dalla locomotiva di un treno della linea ferroviaria Milano-Domodossola. Le fiamme, favorite dal vento, salivano dai piedi del monte al vertice, fin sotto la borgata di San Giovanni, per cui i pompieri di Mergozzo e le squadre di vigilanza coadiuvate da numerosi volonterosi dovevano lottare duramente per salvare alcuni casolari.

Per tutta la notte i sinistri bagliori del vasto incendio costituirono un suggestivo spettacolo per gli abitanti degli altri centri verbanesi. Solo al mattino il fuoco era domato. I carabinieri hanno aperto una inchiesta. I danni non sono stati ancora accertati.

Spara contro la suocera per motivi di interesse

Napoli, 14 febbraio.

A Chiaiano, per vecchi rancori dovuti a motivi di interesse, si svolgeva una rissa nell'abitazione della contadina Ernesta Giaccio, di 55 anni. Alla donna, che era con le figliole Ermelinda e Genoveffa, rispettivamente di 18 e 24 anni, si presentava la nuova Palma Simeoli, spalleggiata dal fratello Carlo e Angelo, e dopo un vivace scambio di parole, cominciava a sparare alcuni colpi di rivoltella ferendo le tre donne. La Simeoli e i suoi complici riuscivano quindi a darsi alla fuga. La Ernesta Giaccio versa in gravissime condizioni per lesioni all'addome; le figlie Ermelinda e Genoveffa sono rimaste ferite alle gambe.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

GIANDUJA

La quinta e la sesta rappresentazione, oggi, alle 16,30 e alle 20,30

Per ieri una folla giuliva di bimbi e di adulti ha invaso, il pomeriggio e la sera, il Salone de «La Stampa» per i due annunciati spettacoli di Gianduja, che ebbero entusiasticamente rinnovato il successo di lunedì. Oggi, alle 16,30, la quinta; stasera, alle 20,30, la sesta rappresentazione, quindine dedicate ancora ai nostri abbonati secondo gli inviti distribuiti. Il Salone s'aprirà mezz'ora prima delle rappresentazioni.

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Disponibili, tendenza sostenuta; id. middling 9,01; futuri; tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta: (1939) marzo 8,41-42; aprile 8,24; maggio 8,18; giugno 7,93; luglio 7,79; agosto 7,51; settembre 7,41; ottobre 7,41; novembre 7,41; dicembre 7,42 (1940) gennaio 7,45.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA